Anno 62 — C. C. colla Posta — TORINO, Giovedì 25 Ottobre 1928 - Anno VI — MATTINO — Num. 254

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri settimanali:			
Italia e Colonie	L. 65 —	33 —	17 —
Estero	L. 150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	19,50
Estero	L. 175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Prongar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 3,60 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Avvisi cinematografici - Fiori d'arancio - Sepolcrali (le cronache) - I divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea tariffa. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile richiamo di non poter accettare. — Inviare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Il Regime per i lavoratori

Mussolini decide l'aumento delle pensioni

agli operai vecchi od invalidi

Roma, 24, notte.

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica che l'on. Martelli, Ministro dell'Economia Nazionale, ha indirizzato al Capo del Governo la lettera seguente, concernente l'aumento delle pensioni operaie per invalidità e vecchiaia:

« Eccellenza Primo Ministro,

« Dagli studi che ho fatto eseguire sull'andamento tecnico-finanziario dell'assicurazione obbligatoria contro la invalidità e vecchiaia, istituita con il decreto-legge luogotenenziale 21 aprile 1919 n. 603 e riformata dal Governo fascista con R. Decreto legislativo 30 dicembre 1923 n. 3184, ho potuto con compiacimento rilevare il favorevole andamento dell'assicurazione stessa. Tale andamento mi è gradito segnalare in modo particolare all'E. V. che, nel gettare le fondamenta di quell'alto di somma sapienza politica che è la Carta del Lavoro, ha messo nel maggior rilievo il principio che è compito dello Stato fascista di completare e perfezionare il regime della previdenza obbligatoria italiana. Le cause determinanti di tale favorevole andamento sono state di varia natura: economiche, demografiche, amministrative, che hanno alquanto spostate le basi matematiche poste inizialmente a fondamento del nostro sistema assicurativo. Non occorre che io qui le ricordi e le esamini. Soltanto ritengo opportuno rilevare che gli verificarsi del fenomeno ha contribuito il fatto che le spese d'amministrazione della Cassa nazionale assicurazioni sociali previste nella proporzione del 12 per cento dei contributi assicurati, sono state in realtà assai inferiori, tanto da equilibrarsi sulla quota del 4,25 per cento. Una siffatta confortante situazione mi ha consentito di considerare con felice esito la possibilità di migliorare il trattamento della pensione invalidità e vecchiaia « in misura assai sensibile, senza d'altro canto dover far ricorso ad un corrispondente aumento dei contributi assicurativi o all'aiuto dello Stato.

La misura degli aumenti

Lo studio tecnico da me disposto consentirebbe di stabilire le linee del necessario provvedimento legislativo in questi termini:

« Aumento di circa tre quarti per le pensioni minime maturate dopo cinque anni di assicurazione e di circa un terzo di media e con proporzione in varamente decrescente per le altre, ed un ulteriore miglioramento per i pensionati aventi figli a carico di età inferiore ai 18 anni, nella misura di un decimo di aumento, senza limiti di numero per ciascuno di questi in correlazione alla politica demografica dell'E. V. tanto illuminatamente voluta e perseguita.

« Per meglio rendere il mio pensiero, mi consenta V. E. qualche esempio pratico, prendendo a base un assicurato appartenente alla più alta classe di salario o cioè con una retribuzione giornaliera superiore alle L. 10:

« 1.o) dopo cinque anni di assicurazione contro il versamento di L. 720 di contributo nel quinquennio di cui soltanto L. 360 a suo carico, detto assicurato può oggi, in base alle vigenti disposizioni, liquidare una pensione massima di L. 960, ivi compresa L. 180 di quota integrativa a carico dello Stato. Con il miglioramento proposto, invece, e sempre con lo stesso versamento di contributo, verrebbe a liquidare una pensione annua complessiva di L. 1035 se senza figli, e L. 2199,60 se con un sol figlio a carico; di L. 1243,20 se con due figli; di L. 1346,80 se con tre figli; di L. 1450,50 se con cinque figli, ecc.

« 2.o) dopo 10 anni di assicurazione contro il versamento di L. 1440 di contributo nel decennio, di cui soltanto 720 a suo carico, lo stesso assicurato può liquidare oggi una pensione annua massima di L. 240; con i miglioramenti proposti invece verrebbe a liquidare L. 1293, se senza figli; L. 1372,20 se con un sol figlio; L. 1502,40 se con due figli; L. 1527,90 se con tre figli; L. 1752,80 se con quattro figli; L. 1878 se con cinque figli ecc.

« 3.o) dopo trent'anni di assicurazione contro il versamento di L. 4320 di contributo nel trentennio, di cui soltanto L. 2160 a suo carico, lo stesso assicurato può liquidare oggi una pensione annua massima di L. 1560; con i miglioramenti proposti verrebbe a liquidare L. 2116 se senza figli; L. 2187,60 se con un sol figlio; L. 2539,20 se con due figli; L. 2750,80 se con tre figli; L. 2962,40 se con quattro figli; L. 3174 se con cinque figli ecc.

« Eppertanto prego l'E. V. di voler benevolmente considerare questa mia proposta e, approvandola, di autorizzarmi a predisporre il relativo schema di decreto-legge che potrebbe da me essere sottoposto al prossimo Consiglio dei Ministri — Con devoti ossequi f.to: *Martelli* ».

« Nello spirito del Regime »

Il Capo del Governo ha così risposto:

« *Roma, 19 ottobre 1928-VI. — Caro Ministro. Ho letto ed esaminato col più profondo interesse la sua proposta relativa all'aumento delle pensioni di invalidità e vecchiaia. Tale proposta è nello spirito del Regime e poichè dagli elaborati studi disposti dall'E. V. non risulta aggravio alcuno all'Erario dello Stato, poichè le disponibilità della Cassa bastano all'uopo, lo approvo la proposta e prego l'E. V. di darle forma di disegno di legge da presentare per il prossimo Consiglio dei Ministri. Il mondo del lavoro avrà così un'altra eloquente prova sugli intendimenti e le realizzazioni della Rivoluzione fascista. — F.to Mussolini* ».

Il valore del provvedimento

Il provvedimento proposto dal ministro Martelli e subito approvato dal Duce circa l'aumento delle pensioni operaie per invalidità e vecchiaia, può essere considerato come una nuova, utile, ottima conquista apportata dal Regime alla classe lavoratrice italiana. Le pensioni agli operai, i quali o per infortunio o per aver raggiunto un'età avanzata, sono impossibilitati al lavoro, col nuovo provvedimento vengono considerevolmente aumentate, raggiungendo qualche volta il triplo di quelle attuali, specie se gli operai hanno figli a carico. Non c'è bisogno davvero di troppe parole per illustrare la portata di tale provvedimento, che costituisce una riprova eloquentissima del grande amore che porta il Regime ai lavoratori. Va notato soltanto come questo nuovo atto di politica statale si innesta nel grande quadro della politica generale del fascismo.

Regime che guarda innanzi a sè con occhio vigile, il Fascismo immette il problema della previdenza operaia in quello della previdenza della razza. Le maggiori pensioni, infatti, sono date progressivamente a coloro che hanno un maggior numero di figli. Regime che tutela con particolare cura le classi lavoratrici alle quali, nell'orbita dei massimi doveri verso lo Stato, sono riconosciuti i più ampi diritti di tutela, di previdenza e di assistenza, il Fascismo assicura ora ai lavoratori un minimo di tranquillità per i giorni nei quali il riposo sarà o una dura necessità, o un meritato diritto. La politica del lavoro così viene perfezionandosi a grado a grado, e vengono realizzandosi tutti i postulati che la legge sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi del lavoro e la Carta del Lavoro hanno affermato come una vittoriosa nuova del mondo moderno. La politica della previdenza in Italia, con ciò che l'avvento del Fascismo veniva trasformando radicalmente, oggi può dirsi veramente adeguata alle esigenze delle classi operaie, senza che lo Stato abbia a subire aggravi di sorta.

« Il decennale »

Fra le manifestazioni più significative che avranno luogo in occasione del decimo anniversario della Vittoria, va segnalata un'importante pubblicazione che, sotto l'augusto patronato del Re e con l'alto assenso del Capo del Governo, sarà messa in vendita il giorno 4 Novembre. Tale pubblicazione che si intitola: « Il Decennale », ed è messa sotto gli auspici dell'Associazione nazionale dei volontari di guerra, raccoglierà, oltrechè scritti e giudizi degli uomini più rappresentativi della guerra, della vittoria e del Regime, una serie di monografie che rifanno la storia dello spirito e delle opere dell'Italia dalla dichiarazione di guerra ad oggi. Oltre il fatto che il libro rappresenta una visione esatta degli avvenimenti italiani negli ultimi quindici anni, è da notarsi come ad esso abbiano collaborato tutti coloro che comunque hanno partecipato al rinnovamento nazionale: dal Duca d'Aosta al Duca del Mare, Grande Ammiraglio Thaon di Revel, da Balluzzo a Ciano, da Giuriati a Cavallero a Sirianni a Bottai a Bianchi a De Bono, da Caderna a Giardino a Caviglia a Pevori Giraldi, da Starace a Rossoni a mons. Panizzardi; gli uomini della guerra e della ricostruzione portano il loro giudizio sulla grande opera compiuta.

I Segretari federali a rapporto

Nella giornata di domani, come fu già annunziato ufficialmente, avrà luogo, presso il Capo del Governo, il rapporto dei Segretari politici della novantadue Federazioni provinciali fasciste. I segretari federali saranno in Roma tra oggi e domani mattina. Di quelli giunti oggi, alcuni hanno avuto colloqui col Segretario del Partito, on. Turati, altri col vice-segretari on. Starace e comm. Melchiori. Alcuni poi hanno conferito col Segretario amministrativo, comm. Marinelli. I Segretari federali saranno ricevuti domani nel pomeriggio dal Capo del Governo. Alle 16, presenti il Segretario del Partito e tutti i componenti il Direttorio nazionale, l'on. Mussolini parlerà ai gerarchi provinciali, indicando loro i compiti che il Partito è chiamato a svolgere per lo sviluppo della Rivoluzione, in armonia con le direttive e l'opera del Governo fascista. Nel pomeriggio, la Direzione del Partito offrirà ai Segretari federali un ricevimento al Palazzo del Littorio, a cui parteciperanno varie autorità e i rappresentanti le organizzazioni sindacali.

L'importanza del rapporto di domani, che segue alle adunate dei prefetti, dei direttori dei giornali fascisti e dei questori, è evidente. Le gerarchie del Regime hanno avuto dalla politica interna del Capo del Governo una rigida linea da seguire, insieme con un marcato e preciso senso di responsabilità. Rappresentante più alto dell'autorità dello Stato nella provincia è il Prefetto, ma il Segretario federale gli è accanto con la forza e l'ausilio del Partito che egli rappresenta. Tutte le nuove energie del Regime, da quelle dell'infanzia a quelle sindacali e militari, fanno capo ai Segretari federali, che sono in gerarchia cardine del Partito, il punto di più delicata giuntura tra il centro e la provincia, gli artefici, quindi, della unità spirituale del Paese. Guardando appunto a questa continua ed efficace collaborazione del Partito, la *Tribuna*, in un caloroso saluto, scrive:

« In verità, la tutela e l'attività del Governo, che è Governo fascista, deve accompagnarsi con l'iniziativa di Partito. Il Governo assicura l'esecuzione delle leggi, il Partito deve fare che le leggi siano costume. Tanto è il rafforzamento della Milizia e l'istituzione dell'Opera Nazionale Balilla hanno segnato altri limiti del Partito: prima, perchè riceve dall'Opera e garantisce alla Milizia le forze e i quadri; poi perchè mano a mano che il Partito è stato disimpegnato di alcuni compiti già avuti in surrogato, diremo così, dal Governo, della Milizia, dell'Avanguardia e Balilla si sono affermati compiti nuovi essenziali del Partito che vanno da quelli culturali a quelli assistenziali; da quelli di propaganda a quelli di conciliazione; sicchè il Partito sempre più si afferma in questa capacità procreatrice la cellula rinnovatrice, il punto di convegno delle generazioni che si succedono appena la maturità le tocchi. Nulla di ciò che sia stato staccato dal Partito, che sia divenuto organo distinto del Regime, può essere virtualmente sroncato dal Partito, cui spetta appunto il compito di vitale perenne del Regime. Quest'opera, che spesso, per essere, non ha nessuna altra fonte che lo zelo, la prontezza, la chiaroveggenza e il disinteresse dei dirigenti; che soltanto dopo una fase di attività difficile conosce le norme per perpetuarsi; quest'opera delicata, varia, senza possibilità di isolamento, ma collegata a tutti gli aspetti della vita locale e nazionale, è l'opera affidata alle cure dei Segretari provinciali. Verso quest'opera, il lecito non va confuso con la facile critica greccliante e con l'insofferenza di disciplina. E' invece necessario educare sempre più gli italiani a considerarli meritevoli del più pronto aiuto senza zone di diserzione, dalle quali, per giunta, si pretende di esercitare il compito di giudici ».

In memoria di Armando Casalini

Il 27 corrente si svolgerà a Roma una cerimonia di grande rilievo: lo scoprimento del ricordo marmoreo al Verano in memoria di Armando Casalini. Alla cerimonia sarà presente una folta schiera di operai. Vi saranno pure le rappresentanze delle organizzazioni dei datori di lavoro, e le maggiori autorità civili e militari della Capitale. Si avrà così nella circostanza una manifestazione imponente di lavoratori e datori di lavoro. Parleranno il Segretario del Partito on. Turati, e l'on. Rossoni, presidente della Confederazione dei Sindacati fascisti.

Il 28, poi, la manifestazione della Capitale a commemorazione della marcia su Roma assumerà importanza grande per quasi due massimi avvenimenti: a Villa Glori si schiererà la Milizia dell'Urbe, che sarà passata in rivista dall'on. Turati; a Villa Glori stessa si presenteranno i fascisti romani, ai quali il messaggio del Duce sarà letto dal Segretario del Partito.

Intanto continua la pubblicazione dei manifesti per i due grandi anniversari. Ecco quello dell'Associazione nazionale Famiglie dei Caduti in guerra:

« Il decimo anniversario della Vittoria trova l'Italia rispettata nel mondo, unita e devota al lavoro nell'interno. Il Fascismo nelle due storiche date riaffierma la sua immutabile fede nei destini della Patria. E così l'Uomo che in Provvidenza ha chiamato a ricondurre l'Italia all'antica grandezza, ci ha tracciato tutto un vasto programma per ottenere quanto a noi occorre della terra che i nostri eroi bagnarono del loro sangue, per difenderla ed ingrandirla. La storia non ricorda concezioni più vaste del bisogni di un Paese. I nostri cari Caduti ci guardano ed orgogliosi sentono tutta la bellezza del loro sublime e non inutile sacrificio, ed a noi si uniscono nel gridare « Viva l'Italia! Viva il Re! Viva il Duce! ».

I contratti d'affitto e la loro scadenza

In tema di applicazione del decreto degli affitti, è da rilevare la sentenza emessa dal pretore-capo di Roma, consigliere Santelli, in sede di applicazione della legge 3 giugno scorso sulle locazioni. La sentenza è notevole per la chiarezza colla quale precisa i criteri di applicazione di alcuni punti controversi delle norme in parola. Il pretore osserva:

« Le disposizioni del decreto-legge 3 giugno 1928, stabiliscono anzitutto la regola fondamentale che i prezzi di locazione degli immobili urbani continueranno ad essere corrisposti nella misura determinata dall'applicazione del regio decreto 15 giugno 1927, sino a scadenza del contratto in corso. Ne consegue che nulla è mutato per quanto riguarda le pigioni di siffatti contratti, che rimangono nella misura ridotta sinora corrisposta. Soltanto alla scadenza di tali contratti, cioè in occasione della stipulazione tacita od espressa delle nuove successive convenzioni, i locatori possono chiedere un aumento della pigione al quadruplo di quella che correva nel 1914 per lo stesso ente locativo, rispettivamente per le case di abitazione ed i locali ad uso commerciale ed assimilati.

« A tali norme, peraltro, la legge stabilisce alcune eccezioni, per la quale la libertà contrattuale senza vincoli o limiti di sorta è immediatamente restituita, eccezioni che sono tassativamente indicate e determinate dalla legge. In questo caso la ridonata libertà di contrattazione importa per i contratti a scadenza e da rinnovarsi, il ripristino del giuoco della domanda e dell'offerta e per quelli tuttora in corso, a causa dell'immediata cessazione del vincolo, l'intervento pieno dell'imperio della volontà contrattuale circa l'ammontare della pigione, volontà che era stata per un certo tempo sostituita da quella della legge.

« Ne consegue che le locazioni delle case vecchie dichiarate abitabili anteriormente al 31 gennaio 1925, continueranno ad avere sino alla scadenza dei contratti in corso, stato di attuazione del decreto legge 3 giugno 1928, la pigione limitata, secondo le norme del regio decreto legge 15 giugno 1927, n. 915; che per queste case la libertà limitata ad operare sul nuovo contratto successivo a quello in corso, con la possibilità, cioè, di aumento al quadruplo od al quintuplo dell'anteguerra; che il presupposto della libertà limitata di aumento è la rinnovazione o nuova stipulazione del contratto locativo; che in caso di sfratto o di licenza, cioè quando il locatore dimostra di non essere disposto a rinnovare il contratto, non è consentito aumento alcuno di pigione per il tempo della sospensione dell'esecuzione dello sfratto, disposto *sine imperii* dal pretore; che il diritto all'assoluta libertà della contrattazione della locazione deve essere provato obiettivamente con apposito certificato rilasciato dall'autorità competente, quando non risulti *ex-officio* del pretore e con la promulgazione della Norma di abitabilità ».

Notizie economiche

La disoccupazione decresce — Il carovita — La produzione, le esportazioni, i fallimenti, gli autoveicoli

Roma, 24 notte.

Oltre i dati sulla situazione demografica del Paese riferentisi al mese di agosto scorso, rilevati dall'ultimo « Bollettino mensile di statistica » edito dall'Istituto centrale di statistica, si hanno le seguenti informazioni sulla situazione economica, contenute nello stesso bollettino.

Da esso si rileva che la situazione dell'occupazione operaia nelle varie industrie, secondo i dati forniti dalla Direzione generale del Lavoro, e basati sulle statistiche di 5624 stabilimenti, segna un ulteriore miglioramento in agosto, oltre quello segnalato nel mese di luglio. In detti stabilimenti furono occupati nell'ultima settimana di agosto 974.356 operai contro 869.465 occupati nell'ultima settimana di luglio. Il miglioramento va attribuito alla maggiore attività verificatasi nell'industria della seta naturale e nell'industria laniera e cotoniera. La lista della disoccupazione compilata dalla Cassa Nazionale per le assicurazioni sociali, mostra un aumento di circa 20.700 disoccupati, passando da 249.100 quale era alla fine di agosto, a 268.983 alla fine di settembre 1928. Tale aumento è dovuto al maggior numero di disoccupati nell'agricoltura (oltre 15 mila), nelle industrie che lavorano i minerali e nelle costruzioni edilizie, stradali ed idrauliche (oltre 5000). Ciò nonostante la disoccupazione alla fine di settembre 1928 si mantiene sensibilmente al disotto della cifra toccata alla fine dello stesso mese del 1927, che fu di 291.820.

Per quanto riguarda il costo della vita, il numero indice dei prezzi all'ingrosso calcolato dal Consiglio provinciale dell'economia di Milano, dopo toccato un minimo di 483 nella seconda settimana di agosto, è aumentato progressivamente in ragione di 490 nella seconda settimana di ottobre e di 492 nella terza settimana. L'aumento è dovuto esclusivamente al rialzo dei prezzi verificatosi nelle derrate alimentari, il cui indice, da 529 nella seconda settimana di agosto, è passato a 560 nella seconda settimana di ottobre. I prezzi dei materiali industriali sono rimasti fermi durante questo periodo. Gli indici del costo della vita nel mese di settembre 928 si mantengono stazionari intorno al livello raggiunto nell'agosto.

Oltre al raccolto del grano nell'ultima campagna agricola, raccolto che, com'è noto, ha raggiunto i 82.215.000 quintali, va segnalato il raccolto della segala, con 1.600.000 quintali, quello dell'orzo con 2.440.000 quintali e quello dell'avena con 7.927.000 quintali. Quest'ultimo prodotto ha superato di oltre 2.500.000 quintali il raccolto effettuato nella campagna del 1927.

La produzione della ghisa durante il mese di agosto ha superato quella toccata in tutti i precedenti mesi del 1928, con 46.547 tonnellate; la produzione dell'acciaio e dei laminati per lo stesso mese di agosto, pur mantenendosi fra le più alte raggiunte nei singoli mesi del 1928, ha subito una lieve diminuzione in confronto a quella di luglio. L'energia elettrica prodotta nei primi otto mesi del 1928, secondo le cifre rilevate dall'Unione nazionale fascista delle industrie elettriche, è stata di 5510 milioni di K. W. con un forte aumento sulla produzione di 4829 milioni verificatasi nei primi otto mesi del 1927.

Il valore delle importazioni durante il mese di agosto 1928, è stato di 1532 milioni di lire e quello delle esportazioni di 1115 milioni, con una eccedenza passiva di 417 milioni, che è la più bassa di quelle raggiunte nei singoli mesi del 1928. Nel mese di settembre le importazioni sono state di 1699 milioni e le esportazioni di 1149 milioni.

Il numero dei fallimenti, che nel mese di agosto era fortemente diminuito in confronto dei mesi precedenti, forse in relazione alla scemata attività degli affari che di solito si verifica in tale mese, nel settembre del 1928 segna un aumento.

Il Reale Automobile Club d'Italia fornisce le cifre degli autoveicoli inscritti nel Pubblico Registro automobilistico al 30 giugno 1928, dalle quali si rileva che a tale data furono inscritte 121.290 autovetture; 33.930 autocarri; 3607 autobus; 307 trattrici stradali; 35.310 motocicli; 5533 rimorchi; 641 trattrici agricole. Va osservato, peraltro, che non essendo obbligatoria la inscrizione delle trattrici agricole, risultano nella statistica solamente quelle inscritte spontaneamente dagli interessati. Non sono comprese nella statistica le bicilette a motore, che sono esenti dall'obbligo dell'inscrizione nel Pubblico Registro automobilistico. Il maggior numero delle autovetture, figura nella Lombardia, con 26.196; nella Basilicata ne figurano appena 333; la provincia di Milano figura con 12.872; quella di Roma con 8590; quella di Torino con 8285; quella di Firenze con 4228; quella di Napoli con 4090.

I ricevimenti di Mussolini

Roma, 24, notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto il podestà e vice-podestà di Milano, coi quali si è trattenuto lungamente. Egli si è interessato alla relazione riguardante il bilancio preventivo 1929 e al programma della nuova amministrazione, approvando le proposte che gli sono state presentate, improntate ad una rigida economia, pur tenendo presenti le necessità per lo sviluppo di Milano.

L'on. Mussolini ha pure ricevuto il signor Augusto Johnson, che gli ha presentato i primi sei esemplari dei bronzi artistici e delle medaglie raffiguranti i particolari salienti dei primi sei anni della Rivoluzione fascista. Il Duce ha gradito l'omaggio ed ha espresso il suo vivo compiacimento per l'opera artistica ideata dallo scultore prof. Giacomo Castiglioni di Milano.

Le elezioni in Svizzera

Ginevra, 22 ottobre.

(T.) — Domenica 28 ottobre, il popolo svizzero sarà chiamato ad eleggere i suoi rappresentanti al Consiglio Nazionale. Sono 198 deputati, cioè uno per ogni gruppo di 20.000 abitanti trovantesi in ciascun Cantone, che dovranno essere nominati e la loro elezione, rinnovantesi ogni tre anni, accende come al solito un gran fervore di lotta politica, in tutta la Confederazione.

Lotta sciabica

Nessun problema politico di carattere speciale domina queste elezioni, come è del resto tradizionale per tutte le elezioni federali; l'organizzazione politica della Confederazione non si presta alla grande lotta, e la battaglia ingaggiata dai varii partiti viene spezzettata nei diversi Cantoni in altrettanti combattimenti separati condotti con metodi e contro avversari totalmente diversi. Del resto gli stessi grandi partiti conservatori storici, come il partito radicale ed il partito conservatore, assumono atteggiamenti diversi nei varii Cantoni in rispondenza a funzioni completamente differenti. Basta considerare per esempio, il caso dei conservatori (cattolici) del Cantone Zurigo in confronto ai loro correligionari del Cantone Lucerna: questi, che fanno capo alle vecchie famiglie patrizie lucernesi, rappresentano la tradizione ed il conservatorismo nella sua più spiccata tendenza, mentre quelli, che sono costituiti per la maggior parte da artigiani, impiegati e professionisti, provenienti da Cantoni cattolici, sono orientati piuttosto verso la politica cristiano-sociale anzichè verso il conservatorismo puro; e così dicasi dei radicali che in alcuni Cantoni si palesano irriducibilmente anticlericali (come nel Ticino), mentre altrove invece radicale e cattolico non sono affatto considerati termini opposti. Forse soltanto il partito socialista si presenta in tutti i Cantoni con una fisionomia unica e con un atteggiamento uniforme; per questo, come già nelle passate elezioni (1925), il segno che caratterizzerà particolarmente la lotta sarà anche stavolta da un lato una vasta offensiva socialista, e dall'altro l'opposizione serrata dei partiti borghesi. I socialisti hanno guadagnato nelle ultime elezioni sei nuovi seggi, portando a 49 il numero dei loro rappresentanti, contro 50 seggi detenuti dalla maggioranza radicale, 42 dei conservatori e 32 del partito dei contadini (3 Comunisti, 5 membri del gruppo della politica sociale, e 3 del vecchio gruppo liberale, completano il quadro della Camera eletta nel 1925). Per quanto soltanto in due o tre Cantoni i partiti borghesi e nazionali abbiano costituito il *fronte unico* di opposizione ai socialisti, non sembra che questi ultimi abbiano molte probabilità di veder mutata in modo radicalmente a loro favorevole la fisionomia della vecchia Camera; può darsi che essi riescano a conquistare qualche seggio nuovo nel Canton Vaud, a Zurigo, nei Grigioni e forse a San Gallo, registrando però qualche perdita altrove, ma la composizione del nuovo Consiglio nazionale a quanto si prevede conserverà all'incirca la proporzione della Camera che va per scadere.

Il Senato elvetico

Il tumulto della lotta politica, sollevato dalle prossime elezioni al Nazionale, fa un poco trascurare il rinnovamento periodico del Consiglio degli Stati, che nella maggioranza dei Cantoni viene effettuato alla stessa data delle elezioni del Consiglio nazionale. Il Consiglio degli Stati, composto da 44 delegati cantonali (due per ogni Cantone) viene a portare nell'ugualitarismo voluto dal suffragio universale, il temperamento del principio federativo della Confederazione svizzera. Specialmente in questi ultimi tempi, in cui l'immissione di forti correnti antitradizionaliste in seno al Consiglio nazionale, è venuta a turbare l'orizzonte politico della Confederazione, l'ufficio conservatore e moderatore di questo cosidetto « Senato svizzero » si è rivelato particolarmente importante. Mentre nel Consiglio nazionale l'estrema sinistra detiene un quarto dei seggi, essa non è finora rappresentata nel Consiglio degli Stati che da due deputati, uno delegato da Basilea, l'altro da Ginevra. Nel corso delle prossime elezioni non vi è nessuna probabilità per i socialisti di veder aumentata tale loro rappresentanza, anzi è molto facile che grazie alla coalizione dei gruppi borghesi di Basilea e di Ginevra, i loro due unici rappresentanti siano eliminati dal « Senato elvetico ».

Il Consiglio federale

Il primo atto politico importante delle due Camere, rinnovate altraverso le prossime elezioni, sarà la nomina del Consiglio federale, che secondo la Costituzione svizzera deve essere effettuata dalle due Camere riunite in « Assemblea federale » nel mese di dicembre dello stesso anno in cui sono avvenute le elezioni generali. Non si prevedono speciali mutamenti nella composizione del Governo svizzero, salvo il ritiro da lungo tempo annunciato del Consigliere federale Chuard (Vaud). Con la sua sostituzione si profila anche un mutamento nella tradizione in uso per la nomina del Consiglio federale. E' consuetudine ufficialmente riconosciuta che ciascuno dei tre grandi Cantoni di Berna, Zurigo e Vaud abbia sempre un proprio rappresentante fra i sette Consiglieri federali. Ora sembra che il Canton Vaud non abbia ancora trovato un uomo politico abbastanza autorevole da designare in sostituzione di Chuard, e se in questi due mesi che ancora restano prima della nomina del Consiglio federale tale uomo autorevole non sarà scovato nel territorio vodese, per forza di cose la consuetudine in vigore dovrà soffrire un mutamento. Le deputazioni dei Cantoni di Neuchâtel e di Ginevra, a quanto si annuncia, hanno uomini autorevolissimi da occupare e sono ansiose di prendere il posto di Vaud...

Il compromesso navale

avrà nuovi sviluppi?

Scambi di vedute

sarebbero corsi tra Parigi e Londra

Londra, 24 notte.

I commentatori inglesi del « Libro Bianco » contenente i documenti relativi al compromesso anglo-francese ammettevano quasi tutti che l'accordo navale era stato abbandonato e che per ora almeno nessun passo nuovo sarebbe stato compiuto nè in Europa nè in America per riprendere su nuove basi le discussioni intorno alle riduzioni degli armamenti navali. Ma il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* dice invece stasera che Londra e Parigi hanno ultimamente riesaminata la situazione e discusso intorno all'opportunità di compiere qualche nuovo passo, in vista di conciliare le vedute discordanti in materia di armamenti navali dell'Inghilterra e della Francia da un lato e dell'America e dell'Italia dall'altro. Afferma il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph*:

« E' inutile dire che la questione è stata esaminata in via preliminare, tanto a Londra, quanto a Parigi, già da qualche tempo e non vi sarebbe da stupirsi che uno scambio informativo di vedute sull'argomento fosse già in corso o avesse avuto luogo tra breve tra le due Capitali. Washington, come si ricorderà, nella sua replica alle proposte anglo-francesi invitò Londra e Parigi a sottoporre nuove proposte e giunse sin anco ad enunciare un metodo elastico di regolare il tonnellaggio navale, il quale avrebbe potuto offrire una via per uscire dal presente « empasse ». E' probabile che sentiremo a parlare di sviluppi in questa direzione entro la prossima settimana ».

A questo riguardo è interessante citare quanto riferisce il corrispondente newyorkese del *Daily Telegraph*. In un dispaccio in data di stasera egli dice che, malgrado le opinioni pessimiste nutrite da molti studiosi americani di questioni navali circa la possibilità di una ripresa di discussioni sul problema degli armamenti, esiste a Washington un'importante corrente di opinioni, la quale attribuisce un grande peso ad alcune dichiarazioni fatte dal presidente Coolidge, il quale avrebbe espresso la speranza che le principali Potenze navali europee riescano a porsi d'accordo su di un sistema di ulteriori riduzioni degli armamenti, prima della convocazione della prossima Conferenza di Washington, fissata per il 1931. Le dichiarazioni fatte dal presidente Coolidge ai giornalisti alla Casa Bianca, com'è noto, non possono venire testualmente riprodotte e per questo motivo spesso danno luogo ad interpretazioni discordanti nei varii giornali, ma la maggioranza dei corrispondenti che assistettero alla riunione alla Casa Bianca — dice l'informatore newyorkese del *Daily Telegraph* — sono d'accordo nel dire che, secondo il Presidente, il fatto che Francia ed Inghilterra riuscirono, mediante concessioni reciproche, a realizzare il loro disgraziato accordo navale, fa sorgere la ragionevole speranza che essi si mostreranno desiderose a fare qualche concessione alle vedute degli Stati Uniti.

Le vedute più ottimistiche nutrite da questi competenti ambienti di Washington, sono basate sul fatto — sempre a quello che riferisce il corrispondente — che gli sforzi dell'Inghilterra e della Francia in vista di raggiungere un accordo furono compiuti dietro insistenza del sig. Gibson, e che, mentre si continua a ritenere straordinario il fatto che due Nazioni possano esservi mai immaginato che gli Stati Uniti avrebbero accettato le proposte, al tempo stesso si afferma che non esiste la menoma prova in appoggio della versione di un complotto contro gli Stati Uniti. I rumori sorti sulle due sponde dell'Atlantico, si dichiara in questi ambienti, sono stati prodotti in parte dall'approssimarsi della campagna elettorale in America e dalla campagna di stampa condotta dai superpatrioti.

Il corrispondente da New York del « Times » rileva tuttavia siccome che in alcuni ambienti americani in contatto col Dipartimento degli Esteri si esprimeva la persuasione che le voci di abbandono del compromesso dovessero essere accolte con la massima riserva. La « Morning Post » oggi pubblicava poi una nota del suo collaboratore diplomatico, nella quale egli affermava di sapere che il Governo inglese si considera come impegnato, indipendentemente dalla sorte finale riservata alla parte essenzialmente navale del compromesso, ad appoggiare la Francia per ciò che concerne la questione delle riserve militari e il computo degli armamenti terrestri.

M. P.

La Germania spettatrice

Berlino, 24 notte.

(Véce) L'ufficiosa *Corrispondenza politica e diplomatica tedesca* si occupa oggi del compromesso navale franco-italiano nei riguardi del disarmo e del trattato di Locarno e dice che il principale interesse della Germania è di vedere se quell'accordo favorisca o no la causa del disarmo.

Riassumendo poi le impressioni estere più importanti l'organo ufficioso scriva che a Washington prevale l'opinione che l'accordo non abbia giovato al disarmo generale e in conseguenza l'America, l'Italia e il Giappone si rifiutano di cambiare le loro idee precedenti. La critica italiana rileva lacune e insufficienti informazioni circa la questione di eventuali accordi sugli altri punti del regolamento. Con la pubblicazione non si è avuto pertanto un acquietamento dell'opinione pubblica e uno spirito più favorevole verso l'accordo precisamente in quei paesi che sono più direttamente interessati alla questione centrale dell'accordo, mentre la Germania, in questioni di marina, non rappresenta che la parte di spettatrice e non le considera che come un frammento del grande problema del disarmo.

Lo scandalo del Quai d'Orsay

Parigi, 24 notte.

Stimolato dai continuati attacchi dell'*Action Française*, il Governo accenna a voler condurre a fondo, almeno nelle apparenze, il procedimento giudiziario contro i colpevoli della pubblicazione della circolare Berthelot. Il Procuratore della Repubblica Prouharam ha ricevuto dal Guardasigilli l'incartamento dell'affare e ha incaricato subito il Giudice istruttore Girard di aprire una istruttoria per spionaggio e complicità contro il De Nobiet, addetto al Ministero degli Esteri, che, per le funzioni che occupava aveva a sua disposizione i documenti, e contro il giornalista Delaplanque, al quale il affidò e che questi consegnò a Horan, il noto giornalista americano.

Il rigore della legge

La legge del 18 aprile 1886, sulla quale si basa l'istruttoria, prevede una pena di carcere da due a cinque anni e una multa da mille a cinque mila franchi contro qualsiasi pubblico funzionario, che abbia consegnato o comunicato ad una persona non qualificata per prenderne conoscenza o che avrà pubblicato in tutto o in parte i piani scritti e i documenti segreti interessanti la difesa del territorio e la sicurezza esterna dello Stato, che gli erano affidati o di cui aveva conoscenza a causa delle sue funzioni. La revoca ne seguirà poi di pieno diritto. Inoltre, ogni individuo che essendosi procurati questi documenti li avrà consegnati ad altre persone o che avendone avuta conoscenza avrà comunicato o pubblicato delle informazioni che vi erano contenute, sarà punito col carcere da uno a cinque anni e con una ammenda da 500 a 3 mila franchi. La pubblicazione o la riproduzione di questi piani scritti o documenti sarà punita con la stessa pena. Colui poi che per negligenza o per inosservanza dei regolamenti avrà lasciato sottrarre, togliere o distruggere questi piani scritti o documenti segreti, che gli erano affidati a causa delle sue funzioni, dal suo stato o della sua professione o di una missione di cui era incaricato, sarà punito con l'imprigionamento da tre mesi a due anni e con un'ammenda da cento a duemila franchi. Il Tribunale potrà inoltre pronunciare l'interdizione da cinque a dieci anni dai diritti civili, civici e di famiglia nonchè il divieto di dimora.

Oggi i domicilii del De Nobiet e del Delaplanque hanno subito una perquisizione. In quanto ai risultati di questo tardivo provvedimento non è difficile prevedere che saranno pressochè nulli. De Nobiet e Delaplanque, imputati di spionaggio, hanno scelto rispettivamente a difensori l'avvocato Guyonnet, collaboratore di Campinchi, e l'avvocato Straus.

La corsa agli armamenti

In quanto alla pietra principale dello scandalo, ossia al compromesso navale, poco ci sarebbe oggi da dire se non ritenessimo interessante citare un nuovo attacco dell'organo socialista *Le Soir*, il quale scrive nel proprio editoriale:

« Non sembra che tutti abbiano ancora compreso tutta la portata degli avvenimenti che si sono compiuti: intendiamo dire le trattative segrete tra la Francia e l'Inghilterra, lo stabilimento del compromesso navale, il rigetto di questo da parte dell'America. In tutto ciò vi

Le riparazioni

Parker Gilbert a Berlino

La sua relazione al Governo tedesco

Berlino, 24, notte.

(Vice) — Com'era stato annunziato, l'agente generale delle riparazioni Parker Gilbert è tornato questa mattina a Berlino e ha subito preso contatto con gli organi del Governo tedesco per riferire sui colloqui avuti da lui negli ultimi giorni a Londra, Parigi e Bruxelles.

In base ad informazioni che gli fornirà Parker Gilbert, il Governo tedesco prenderà le sue decisioni sui due punti che sono ora in questione e cioè: la composizione della Conferenza e il luogo nel quale dovrà riunirsi. Circa quest'ultimo punto a Berlino si ritiene che debba darsi la preferenza al punto di vista tecnico su quello politico, ossia si debba scegliere un luogo, dal quale i delegati non abbiano continuamente bisogno di fare dei viaggi per recarsi a conferire con i loro mandanti, come è accaduto in passato, con l'evidente turbamento dei negoziati proprio nei momenti più critici. Così, malgrado obiezioni politiche, a Berlino non si sarebbe alieni dall'accettare Parigi, dove è la sede della Commissione delle riparazioni, della Conferenza degli Ambasciatori e di altri organi interessati alla soluzione del problema. Naturalmente però il Governo tedesco dovrà esaminare se le ragioni tecniche debbano avere più peso di quelle politiche.

In quanto alla composizione della Delegazione a Berlino per ora si sa soltanto che le idee degli inglesi differiscono da quelle dei francesi, volendo questi ultimi dare un carattere ufficiale alle loro rappresentanze, nominandovi dei funzionari, mentre gli inglesi preferirebbero una Commissione esclusivamente tecnica.

La situazione dell'Italia

Roma, 24 notte.

A proposito della sistemazione definitiva delle riparazioni, un articolo della **Tribuna**, occupandosi della lotta della egemonia finanziaria, monetaria ed industriale, determinatasi tra le varie Nazioni, osserva nei confronti dell'Italia:

« L'Italia, che ha avuto distrutto dalla guerra il 33 % del suo patrimonio, l'Italia che ha avuto devastazioni nemiche per 20 miliardi, l'Italia che non ha avuto un briciolo, né di colonie, né di mandati coloniali, né di flotta tedesca del bottino di guerra, l'Italia che è riuscita a salvare la sua lira a rivalutaria del 60 % ed a stabilizzarla ad oltre 1/4 del valore di ante-guerra soltanto grazie al Fascismo ed all'eroismo dei contribuenti italiani, l'Italia che ha rinunziato alle riparazioni austriache, che ha ricevuto a Spa (luglio 1920) soltanto il 10 % delle riparazioni tedesche, contro il 52 % della Francia ed il 22 % dell'Inghilterra, l'Italia che è stata la prima delle Nazioni belligeranti a fare onore alla sua firma verso gli Stati Uniti e l'Inghilterra, questa Italia si trova oggi nella seguente situazione di fronte alle riparazioni: il valore attuale delle riparazioni tedesche che riceve, valutato al 5 % in 52 anni, è di 860 milioni di dollari; il valore attuale dei debiti verso gli Stati Uniti e l'Inghilterra è di 884 milioni di dollari, e cioè: tanto riceviamo e tanto paghiamo. La direttiva italiana per le riparazioni è dunque l'unica che sia chiara, leale, lineare, senza secondi fini. Non chiediamo neppure un centesimo di più al contribuente italiano per pagare i debiti di guerra: tanto si riceve dalla Germania e tanto si paga agli Alleati.

« Per tutto il resto l'Italia fascista saprà tenere gli occhi bene aperti sulle mire di egemonia finanziarie e monetarie che in definitiva tendono ad assicurare, isolare e soffocare i « parenti poveri » di una vittoria che senza l'Italia non si sarebbe avuta ».

Nuovi colloqui di Tardieu

per risolvere lo sciopero di Marsiglia

Parigi, 24, notte.

A proposito dello sciopero marittimo di Marsiglia, Andrea Tardieu, Ministro dei LL. PP., ha ricevuto stamane i delegati degli armatori marsigliesi, coi quali si è intrattenuto a lungo. Il Ministro dovrà nuovamente intrattenersi nel pomeriggio coi delegati degli iscritti marittimi.

Per quanto nessuna comunicazione sia stata fatta sul colloquio di stamane, si può tuttavia affermare che i negoziati per la conclusione del conflitto sono sulla buona strada. Sembra che si possa sperare in un rapido regolamento della vertenza in corso.

Tremila passeggeri hanno potuto normalmente partire da Marsiglia per le varie Colonie francesi, e tra i partenti si erano il Governatore Generale Jonnart, diretto ad Algeri, ed il Governatore Generale Grevy, per Tunisi. Altri 600 passeggeri attendono ancora sui quais di Marsiglia. Stamane sono stati disarmati altri tre piroscafi, ma per domani è annunziato l'arrivo di un forte scaglione di marinai dello Stato e quindi si crede che le partenze possano avvenire regolarmente.

Il **Matin** ha da Marsiglia che gli scaricatori del porto di Port Bou e di Port-Saint-Louis du Rhône, in segno di solidarietà con gli iscritti marittimi di Marsiglia, hanno deciso di non caricare, né scaricare le navi francesi, ma di lavorare soltanto per le navi straniere.

Il «Premier» ungherese ammalato

Budapest, 24 notte.

Il Presidente del Consiglio, conte Bethlen, è leggermente colpito da influenza.

Su parere del suo medico, egli deve rimanere a letto per tre o quattro giorni. Tuttavia Bethlen continua ad occuparsi della trattazione degli affari correnti.

Il «Muro del pianto» di Gerusalemme

Gli arabi invocano l'intervento di Re Giorgio contro l'usurpazione degli ebrei.

Gerusalemme, 24 notte.

Essendosi acuito il dissidio fra ebrei ed arabi, circa i diritti d'uso dello storico « Muro del pianto », e non essendosi trovata alcuna soluzione amichevole, il Consiglio Superiore maomettano ha oggi telegrafato a Re Giorgio d'Inghilterra per chiedere il Suo intervento personale nella vertenza. Il Consiglio richiama alla memoria del Sovrano il tempo in cui il Gran Califfo Omar intervenne personalmente per garantire la sicurezza dei cristiani nei Luoghi Santi. Il Consiglio domanda che Re Giorgio renda giustizia ai maomettani e ricorda che il secondo Omar partì appositamente dall'Egitto e si recò a Gerusalemme per assicurare ai cristiani, col suo intervento, il libero svolgimento del loro culto nella Terra Santa. Il Consiglio lamenta che oggi gli ebrei, protetti dalle Autorità inglesi, mala del rappresentanti della civiltà cristiana, cerchino di togliere ai musulmani i diritti goduti da secoli, e presa il Governo di intervenire in favore dei luoghi del Profeta, come già Giorgio intervenne a pro degli stessi di Cristo.

(*U. P.*).

Le memorie
della principessa di Pless

Il Kaiser che piange - Un giornale d'oro solo per lui - La valigetta rubata e i documenti in copia autenticata

Londra, 24 notte.

Esce oggi, subito dopo la raccolta di lettere dell'imperatrice Federica, un altro volume di reminiscenze sulla vita alla Corte di Berlino, destinato come il primo ad ottenere un vivissimo successo tra gli innumerevoli ricercatori di scandali e di indiscrezioni.

Il libro uscito oggi è un volume di « Rendiscenze della principessa Daisy di Pless », la quale, sposatasi quasi bambina al principe di Pless, visse oltre 25 anni in contatto colle corti di Londra e di Berlino. La principessa fu intima amica di Edoardo VII, che ebbe per lei paterni sentimenti di affetto, rimasti intatti sino al suo letto di morte. Il volume abbonda di interessanti e spesso divertenti avventure, alle quali aveva partecipato re Edoardo. Ma la parte di maggiore interesse è quella relativa al Kaiser.

Mentre l'imperatrice Federica nelle sue lettere alla madre, regina Vittoria, dipingeva il figlio Guglielmo come un violento, un freddo, un cinico, un senza cuore, senza affetto e senza cervello, la principessa di Pless traccia dell'imperatore un ritratto ben diverso: un debole conscio della sua debolezza, ma un attore di prim'ordine. Dice la principessa:

« Ricordo che vari anni or sono, quando una viva disputa infuriava tra l'Inghilterra e la Germania sulle colonie dei giornali del due Paesi, non vidi mai un uomo così infelice e depresso come un appiedo quel giorno l'imperatore Guglielmo, quando, conversando con me, dopo cena, mi disse: « Sono sempre incompreso. Non vi è un solo essere vivente dal quale possa aspettarmi la verità ». Delle lagrime caddero dai suoi occhi sul sigaro che stava fumando. « L'atto di gettare sul proprio sigaro — scrive la giovane principessa inglese di sangue e di simpatia — mi parve così ripugnantemente teatrale, che quasi mi fece ridere. Che cosa pensare? Egli era tra l'altro un attore così buon attore, certo di assumere ogni parte che voleva... ».

Guglielmo, contrariamente a tutto quello che si era creduto sin qui, non conosceva nulla del mondo. Era tenuto lontano dal mondo degli affari e dalla vita da una muraglia insormontabile di funzionari, ufficiali e cortigiani, da un formidabile esercito di persone interessate a lasciare l'imperatore nel buio. Racconta la principessa di Pless che l'imperatore non riuscì mai a poter leggere un giornale:

« Non vide mai durante il suo regno un giornale ordinario — dice la principessa —. Per lui era preparato un quotidiano speciale, stampato con inchiostro d'oro! Si può mai immaginare qualche cosa di più idiota e di più stancante per gli occhi! Il giornale era composto degli estratti e dei riassunti dei giornali del mondo, scelti naturalmente colla massima cura e considerati opportuni per la lettura dell'imperatore. Null'altro di questo Quotidiano giornale, redatto con tanta prudente cura, lo per molti e molti anni il solo mezzo attraverso il quale le notizie degli avvenimenti e del sentimenti del mondo raggiunsero il capo della nazione tedesca ».

Narrando in un altro capitolo come suo marito, il principe di Pless, rifiutasse la corona di re di Polonia, che gli era stata offerta, la principessa racconta di aver avuto in suo possesso un grande numero di documenti segreti, di lettere private e confidenziali connesse con la questione polacca. Molte di queste lettere, dice la principessa, se fossero pubblicate, potrebbero compromettere eminenti statisti europei. La valigietta contenente lettere e documenti venne rubata alla principessa sulla piattaforma di una stazione berlinese, ma la principessa afferma che sa benissimo chi le rubò la valigia e dove i documenti sono andati a finire. Fortunatamente ella ebbe sempre l'abitudine di copiare tutte le lettere ed i documenti importanti ricevuti e spediti.

« I ladri — scrive la principessa — saranno forse contenti oggi di sapere che ebbero copie esatte autentiche di ognuno dei documenti rubati e che essi sono depositati in una cassaforte alla mia Banca di Londra. Un ricevo potranno essere di qualche utilità, per chiarire alcuni molto oscuri episodi della storia contemporanea ».

Le diciannove bare di Vincennes

Le estreme onoranze odierne - Un'indegna speculazione tentata dai comunisti

Parigi, 24 notte.

Stamattina alle 9,30, il corteo funebre delle 19 vittime della catastrofe edilizia di Vincennes muoveva dalla cappella ardente, disposta davanti al Municipio di questo popoloso sobborgo parigino, alla volta del cimitero. L'amministrazione comunale ha affisso ai muri manifesti initati e tutto invitanti la popolazione ad intervenire compatta alla mesta cerimonia in onore dei lavoratori italiani caduti sulla breccia del lavoro, oscuri combattenti della quotidiana battaglia della produzione.

La polizia, si sensi della nota circolare del Ministero degli Interni, ha preso provvedimenti severissimi per evitare che i comunisti possano, come ne hanno manifestata l'intenzione, approfittare della triste circostanza per inscenare una rumorosa e violenta manifestazione di classe. Che il sindacato dei muratori francesi voglia intraprendere un'agitazione per ottenere dagli appaltanti un minimo di garanzia di sicurezza e l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro, nulla di più ragionevole e legittimo in un paese dove il Governo non sente il bisogno di farsi spontaneamente promotore di certe elementari provvidenze sociali. Ma non è questo il momento né il luogo di pensare ad una azione di tal genere. La morte esige il raccoglimento reverente e non scevate a sfondo di speculazione partigiana.

Spettacoli di eroismo

E ben ci spieghiamo come il direttore della **Liberté** scriva sul suo giornale:

« L'ammirevole coraggio che le vittime della catastrofe, quasi tutti di nazionalità italiana, hanno mostrato davanti alla morte, dovrebbe ispirare maggior pudore a quegli uomini che cercano di sfruttare, per i loro fini politici, le sofferenze e il lutto altrui. Si è narrato con grande lusso di particolari il coraggio dimostrato dal giovane Nicelli, spirato fra le braccia di suo padre dopo 20 ore di indicibile sofferenza. Tutti quelli, che si riuscì a liberare ancora viventi, hanno, come quel ragazzo di 17 anni, guardato la morte in volto, senza che il timore della grande incognita sia giunto sgomentarli.

Un'altra vittima, l'operaio italiano Rosa, non potè essere liberata se non dopo tre ore di sforzi durante i quali egli lottò contro la morte con feroce energia. Il medico della polizia, dott. Paul, accorso sul luogo della catastrofe all'annunzio dell'incidente, gli faceva di ora in ora delle iniezioni al cuore di olio canforato, poichè soltanto una mano usciva dalle macerie. I salvatori si affrettavano per liberarlo e già lo si credeva salvato, quando una nuova frana si produsse bruscamente e una tavola gli schiacciò il pelo. Fu impossibile allora ai salvatori giungere fino a lui per togliere quella tavola che si affondava lentamente nelle carni vive. Ma una delle mani del ferito era ancora libera. Egli chiese una sega e, mentre il dott. Paul sostenevo le forze del suppliziato con iniezioni sempre più frequenti, Riva segò il legno che affondava dolorosamente nel suo petto straziato, quando infine si potè portar via il ferito, il dott. Paul, chinandosi verso uno dei presenti, mormorò a mezza voce: «Perduto!». Riva conosceva appena il francese. Capì tuttavia che non vi era per lui più speranza. Egli disse allora al suo salvatore che si affaticavano attorno a lui, di recarsi al più presto a lavorare per liberare i suoi camerati. E, dopo averli ringraziati, disse loro con un sorriso inesprimibile: «Ora non ho più bisogno di voi!...». Chiese una sigaretta, come fanno i condannati a morte, la fumò lentamente con dolcezza, e morì quando la sigaretta fu terminata. Un eroismo così tranquillo in semplice gente del popolo, una così magnifica serenità davanti alla morte, sono prove della grandezza d'animo di una razza. I comunisti, così sprezzanti per le sofferenze degli altri, ma essi vigliacchi davanti alla morte (la storia dei bolscevichi tanto nella Russia quanto in Ungheria ce lo mostra), faranno bene a non rispondere alla convocazione dei loro dirigenti. Se domani venissero a turbare con le loro vociferazioni il raccoglimento dei funerali, il popolo di Parigi potrebbe infliggere loro una giusta e aspra correzione ».

Il saluto della Patria

Prima che il carro si muova dal Municipio di Vincennes, le salme verranno salutate da discorsi del prefetto della Senna, Bouju, rappresentante del Ministero dell'Interno, del presidente del Consiglio provinciale della Senna, Fleureau, del Console generale d'Italia on. Gentile, e del sindaco di Vincennes, Huguin.

Possiamo dare in anticipo il testo del discorso dell'on. Gentile:

« A nome del Governo nazionale italiano, nella mia qualità di Console generale d'Italia a Parigi, saluto con un sentimento di reverenza e di profonda tristezza le vittime della catastrofe che ha colpito così dolorosamente la città di Vincennes e che ha avuto tante ripercussioni al di là delle Alpi. E' in Italia che la grande maggioranza di queste vittime era nata, nel paese in cui da una razza forte e sana escono gli lavoratori meravigliosi, che contribuiscono efficacemente alla ricchezza non soltanto della loro patria, ma anche di tutti i paesi in cui emigrano. Di tali qualità erano dotate le vittime del lavoro che noi piangiamo, alle quali la loro patria dà, per bocca mia, il suo supremo addio. L'Italia si volge in questo momento verso le famiglie colpite dalla perdita del loro caro; verso le mogli, verso i figli, verso i parenti di quelli povari morti, ed esprime loro la sua profonda e commossa simpatia. Nè abbiamo assistito in questi giorni a manifestazioni non soltanto di solidarietà umana, ma anche di fraternità internazionale, con la quale si stringono ancora una volta i numerosi vincoli che uniscono la Francia all'Italia. Tengo pertanto ad esprimere i miei sentimenti di riconoscenza al Governo francese, alle Autorità militari e civili, ai soldati e ai pompieri che hanno duramente lavorato durante quattro giorni e tre notti per strappare le vittime alle macerie, al Municipio di Vincennes e ai cittadini delle città vicine per gli sforzi che essi hanno voluto rendere alle vittime e per i soccorsi che hanno portato alle loro famiglie.

« In quanto a voi, poveri Morti, per non essendo che umili operai, avete contribuito alla vostra Patria e del Paese che vi ha accordato la sua ospitalità: poichè come avete dedicato all'Italia e alla Francia la vostra esistenza di lavoro, in vostra morte ha dato alle due Nazioni sorelle l'occasione di essere ancora una volta unite in uno stesso sentimento: il dolore del disastro di cui siete stati vittime. Possa l'Eterno accordarvi la sua benevolenza e accogliervi nella pace del suo Regno ».

Probabile rimpasto nel Gabinetto De Rivera

Il nuovo Commissario al Marocco

Parigi, 24 notte.

Il **Journal** riceve da Madrid che, appena di ritorno alla capitale e cioè il 27 ottobre, il generale Primo De Rivera procederà ad un rimpasto del suo gabinetto ed a mutamenti di varie cariche civili dello Stato. Il generale Jordana, direttore degli Affari coloniali, verrà nominato alto commissario al Marocco, in sostituzione del generale sanjurjo che sarà destinato alla presidenza del Consiglio supremo della Guerra e della Marina.

Ministro della Guerra sarà nominato il generale Admirale, e ministro delle Finanze sarà scelto il conte Lee Argues, mentre il ministro attuale delle Finanze passerà a capo del Dicastero dell'Interno. Il signor De La Cierva [illegible] della Guerra [illegible] della Corte Suprema.

L'incrociatore A

I risultati finali del fiasco comunista

Berlino, 24, notte.

Si conoscono oggi i risultati della sottoscrizione indetta dal partito comunista per promuovere il **referendum** sul divieto di costruzione delle navi da guerra, e le cifre che vengono comunicate non fanno che aggravare ancora maggiormente la sconfitta dei comunisti. Mentre infatti da principio si supponeva che avessero raccolti due milioni di firme, si sa oggi che queste hanno di poco superato il milione e duecentomila. Siccome gli elettori sono in cifra tonda quaranta milioni e per il **referendum** era necessario il dieci per cento cioè quattro milioni, con le firme raccolte non s'è raggiunto nemmeno il tre per cento.

L'analisi delle cifre a seconda dei ceti elettorali, è ancora più istruttiva perchè dimostra come solo a Berlino i comunisti siano arrivati a superare il cinquanta per cento dei voti avuti nelle elezioni al municipio, mentre [illegible] della forte [illegible] quindici per cento.

La battaglia del Grappa

solennemente commemorata

Bassano del Grappa, 24 notte.

Stamane, sulla cima della storica monte, ha avuto luogo la solenne commemorazione della battaglia del Grappa e la inaugurazione della parte sotterranea dell'Ossario Monumentale che raccoglie ora, in locali, circa cinquemila salme di caduti. Hanno presenziato la cerimonia S. E. Cavallero per il Ministero della Guerra, il sottosegretario all'Aeronautica S. E. Balbo, il maresciallo Giardino, la medaglia d'oro generale Vaccari, i generali Vanzo, Montanari e numerosi altri generali, mons. Panizzardi, gli on. Chiurco e Olivi, i prefetti di Vicenza e Treviso, i segretari federali del Fasci di Vicenza e Treviso, i podestà di Venezia, Treviso e di tutta la zona, il generale della Milizia Prado, circa 20 medaglie d'oro, Fasci, associazioni, sodalizi con musiche. Nella cripta dell'Ossario hanno parlato il generale Vanzo, le LL. EE. Cavallero e Balbo, il maresciallo Giardino ed il generale Montanari. Dopo la benedizione della cripta, le autorità e le medaglie d'oro si sono recate ad Asolo, dove è seguita una colazione.

(*Stefani*).

Il censimento industriale e commerciale

Roma, 24 notte.

Sono già in corso di distribuzione i vari volumi che documentano i risultati del censimento industriale e commerciale alla data del 15 ottobre 1927. E' stato spedito il volume secondo, che comprende i dati relativi all'Italia settentrionale; trovasi alla spedizione il volume terzo che riguarda l'Italia centrale; entro il mese sarà mandato il volume quarto che concerne l'Italia meridionale e insulare. Il volume primo potrà tardare che di pochi giorni. Seguirà poi la relazione generale. Così per l'insieme dell'Italia settentrionale, quella centrale e di quella meridionale e insulare, come pure per ogni compartimento, come anche per ogni provincia vengono date queste notizie:

1. Esercizi ripartiti secondo il numero degli addetti; 2. Addetti ripartiti per sesso e per forma di attività; 3. Operai ripartiti per sesso e per gruppi di età; 4. Esercizi con impiego di calidaie a vapore; 5. Esercizi ripartiti a seconda dei mesi di impiego usato; 6 Esercizi ripartiti secondo il numero e la specie dei motori; 7. Esercizi ripartiti secondo la specie dei motori e il numero degli addetti, distinguendosi inoltre tutti gli esercizi della circoscrizione da quelli che hanno forza motrice.

I quadri così formati permettono di conoscere perfettamente la situazione dell'industria e del commercio in ogni zona della penisola. Ciò era finora assolutamente impossibile ed è stato realizzato in termini di tempo brevissimo, in seguito all'opera svolta dall'Istituto Centrale di Statistica.

Un miliardo e 725 milioni

di monete d'argento

Roma, 24 notte.

Con R. D. 4 ottobre 1928 viene assegnato il nuovo riparto fra i tagli delle monete d'argento. Il decreto stabilisce che il contingente in valori nominali delle monete d'argento da lire 5, da lire 10 e da lire 20 viene così fissato: da lire 5, miliardi 725; da lire 10, milioni 600; da lire 20, milioni 350. Totale: 1 miliardo e 725 milioni. Il decreto è stato presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Le offerte all'Erario

Roma, 24, notte.

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

Il giorno 24 corr., il Capo del Governo ha ricevuto dalla Federazione provinciale fascista di Genova la complessiva offerta pro-Erario, di L. 66.500, in titoli del Debito pubblico e di L. 30.500 in polizze di Assicurazione dei combattenti, inoltre sono pervenute al Capo del Governo le seguenti offerte in denaro: Per l'importo di L. 30.000 cinquanta Banca per il commercio sertce Milano; Amministrazione Pavoncelli di Cerignola. — Per l'importo di L. 10.000: Società Anonima Jutificio Napoletano. Per l'importo di L. 5000: Argenio, Amalia e Zenobia da Milano; Brugnetti Armando da Napoli. — Per l'importo di L. 4000: Ferresi Giacomo ed Emma, da Roma. — Per l'importo di L. 3000: Vico Francesco, da Napoli. — Per l'importo di L. 2.500: Personale della Banca Nazionale di Credito, Succursale di Pisa. — Per l'importo di L. 2100: Enti e fascisti di Spinazzola. — Per l'importo di L. 2000: S. E. dottor Giuseppe Bottai; Boccio Tomaso, da Torino; Arnione Antonio, del Principe di Monaco di Baviera. — Per l'importo di L. 1500: Fascisti della Federazione provinciale di Ancona. — Per l'importo di L. 1200 ciascuno: Cantone Michele da Napoli; Lampanelli Giuseppe, da Perugia; Ragusini Antonio.

Per l'importo di L. 1.000: ex-soci del disciolto circolo « Fede e Patria » di Dublino. Per l'importo di L. 1000 ciascuno: Sarfatti Roberto, volontario alpino caduto. Offerta di sopravvissuto di medaglia d'oro (di un nome) fatta dalla madre Sarfatti da Cavallasca; on. Sandrini Arsedeo Gabbone Vito da Vicenza; Russo Nicola da Mistretta. Dall'Asti Vittorio da Roma; De Meo Michele da Foggia; Luciano Adelfo da Roma; Poggi Tito da Pistoia; Fascio, Enti e Fascisti di Turi, Jommo Rocco da Napoli; Martori Pio da Napoli; Miranda Giovanni da Napoli; Associazione commercianti di Trieste; on. Giuseppe De Capitani D'Arzago, Corelli Giulia; Donati Tancredi; Nicolato Augusto; Gabardi Biagio; Morelli Gino; Morselli Giovanni, del Comitato esecutivo della Cassa di Risparmio. Dalle provincie: Lombardia: Secreti Alessandro da Roma; Iale Luigi da Roma; Guardabassi Guglielmo da Umbertide; Pedrazzoli Guido. Per l'importo di L. 500: Fascio, Enti ed on. fascisti di Santeramo in Colle. Per l'importo di L. 400: Fascisti di Manopelli.

Per l'importo di lire 300: maestranze della Fiat, sezione carrozzerie speciali, Torino. Per l'importo di L. 200: Martari Aristotile da Viterbo. Per l'importo di L. 200 ciascuno: Vecchiani Rodolfo da Ancona; N. N. da Maiori; Basso Luigi da Genova; on. Biagio Borriello da Napoli; Società operaia di M. S. di Camerata Picena; Ciccarelli Romualdo da Roma; Moltnari Michele da La Maddalena; Pisa Italo da Milano; Cassa di Risparmio di Città di Castello; Condito Luca da Napoli; Viterbo Michele da Bari; Degressi Francesco da Trento; Ramaccioni Astorre da Perugia.

50 mila lire di un fascista che si mantiene anonimo

Parma, 24 notte.

Il Segretario federale, on. Rainerl, ha ricevuto oggi una offerta di lire 50.000 con l'inserico di trasmetterla al Capo del Governo, a favore dell'Erario. L'offerta era accompagnata dalla seguente frase: « Un fascista di sua fede, che desidera fare il suo dovere di cittadino ».

L'Opera d'assistenza all'Italia redenta

Roma, 24 sera.

Presieduta da S. A. R. la Duchessa d'Aosta, con l'intervento del ministro Mosconi, si è riunita nella sua sede al Palazzo Viminale la Giunta Centrale dell'Opera Nazionale di Assistenza all'Italia redenta. Inoltre il nuovo commissario delegato on. Tosti di Valminuta, è deliberati provvedimenti vari, fornite consegnate alle Sperrici sezioni dell'Opera, inoltre il Consiglio [illegible] deliberò con decreto reale, quale [illegible] dell'istruzione popolare.

Vita finanziaria e commerciale

La Borsa di Torino

Torino, 24. — Sistemazione dei riporti normale e facile con denaro abbondante da Agenti ed in Banca dal 5.50 % al 6.25 %. Tasso ufficiale sconto in Semidue dal 5 % al 6 %. In Borsa il mercato italiano non vivaci rileva se in Italgas che da 273 si spinge a 280.50 per chiudere poi calma a 278. Anche in Fiat domandata contenuta a 495 per portarsi gradatamente a 501 mantenendosi alfincirca su tale prezzo sino alla fine, assai di più dopo forza progressione ancora sino a 503. Fra gli altri valori notiamo in buona tendenza i Rumori e gli Elettrici. Trascurate ma fermo le Sete Artificiali.

Titoli quotati ufficialmente nne correnti:

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3.50 %	—	—	—	71.00
Id. 3% lq.	—	—	—	74 —
Id. 3% cons.	—	—	—	71.50
Consolidato 5 %	—	87.125	87.05	85.10
Id. lq.	—	85.10	85.05	85.10
Id. 1d. cons.	—	85.10	—	85.20
Tabacchi 5 %	—	—	—	101.50
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	457.50
Banca Italia	10	—	—	1500 —
Id. 1d. lq.	—	1500	—	1500 —
Banca Comm.	600	1495	1485	1490 —
Id. 1d. lq.	—	1495	1485	1490.50
Credito Ital.	—	—	—	1010 —
Id. lq.	—	—	—	1012 —
Banco Roma	—	—	—	1150 —
Id. 1d. lq.	—	—	—	1170 —
Sic. Credito	—	—	—	570 —
Id. 1d. lq.	—	—	—	570 —
Cons. Mob.	—	—	—	840 —
Id. 1d. lq.	—	—	—	840 —
Id. 1d. cons.	—	—	—	840 —
Mediterraneo	600	—	—	600 —
Id. lq.	—	—	—	600 —
Meridionali	—	—	—	845 —
Id. lq.	—	—	—	845 —
Idroelettrica	—	—	—	840 —
Id. lq.	—	—	—	840 —
Italiana Gas	—	—	—	1170 —
Id. 1d. lq.	—	—	—	1170 —
Gas nuove	—	—	—	1170 —
Id. 1d. lq.	—	—	—	1170 —
Stigo	—	—	—	1170 —
Id. lq.	—	—	—	1170 —
Elettricità A. I.	—	—	—	1170 —
Id. 1d. lq.	—	—	—	1170 —
Sip	—	—	—	1170 —
Id. lq.	—	—	—	1170 —
Terni	—	—	—	1170 —
Id. lq.	—	—	—	1170 —
F. C. P.	—	—	—	1170 —
Id. lq.	—	—	—	1170 —
Savigliano	—	—	—	1170 —
Id. lq.	—	—	—	1170 —
Tedeschi	—	—	—	1170 —
Id. lq.	—	—	—	1170 —
Off. Meccaniche	—	—	—	1170 —
Id. 1d. lq.	—	—	—	1170 —
Libera Trieste	—	—	—	1170 —
Id. 1d. lq.	—	—	—	1170 —
Fiat	—	—	—	1170 —
Id. lq.	—	—	—	1170 —
Ansaldo	—	—	—	1170 —
Id. lq.	—	—	—	1170 —
Schiaparelli	—	—	—	1170 —
Id. lq.	—	—	—	1170 —
Mobiliari	—	—	—	1170 —
Id. lq.	—	—	—	1170 —
Mira Lanza	—	—	—	1170 —
Id. 1d. lq.	—	—	—	1170 —
Saco	—	—	—	1170 —
Id. lq.	—	—	—	1170 —
Siet	—	—	—	1170 —
Id. lq.	—	—	—	1170 —
Manifatture	—	—	—	1170 —
Id. lq.	—	—	—	1170 —
Florio	—	—	—	1170 —
Id. lq.	—	—	—	1170 —
Ollomont	—	—	—	1170 —
Id. lq.	—	—	—	1170 —
Valli Lanzo	—	—	—	1170 —
Id. 1d. lq.	—	—	—	1170 —
Vipcosa	—	—	—	1170 —
Id. lq.	—	—	—	1170 —
Cantilian	—	—	—	1170 —
Id. lq.	—	—	—	1170 —
Acqua Potabile	—	—	—	1170 —
Id. 1d. lq.	—	—	—	1170 —
Boal	—	—	—	1170 —
Cementi	—	—	—	1170 —
Id. lq.	—	—	—	1170 —
Varesio	—	—	—	1170 —
Id. lq.	—	—	—	1170 —
Manif. Cora	—	—	—	1170 —
Id. 1d. lq.	—	—	—	1170 —
Carniera Ital.	—	—	—	1170 —
Id. 1d. lq.	—	—	—	1170 —
Pirelli	—	—	—	1170 —
Id. lq.	—	—	—	1170 —
Saturnia	—	—	—	1170 —
Id. lq.	—	—	—	1170 —
Cirtaldini	—	—	—	1170 —
Id. lq.	—	—	—	1170 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74.50
Svizzera	—	—	—	367.50
Londra	—	—	—	92.93
New York	—	—	—	19.0375

Borse Italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 3.50 % L.	71.60	71.50	71.45	71.50
Id. id. cont.	—	—	71.45	—
Consol. 5 % 1.	85 —	82.90	82.90	85 —
Id. cont.	—	82.90	82.90	—
Tabacchi	—	—	101.50	—
BANCARIE				
Banca d'Italia	1540 —	1540 —	1545 —	—
Comm. Ital.	1440 —	1440 —	1447 —	1450 —
Nap. Credito	1075 —	1075 —	1075 —	1070 —
Banco Roma	117 —	116 —	117 —	118 —
Credito Italiano	816 —	820 —	816 —	816 —
Cred. Marittimo	1040 —	1050 —	1040 —	—
Cons. Mob. Fin.	840 —	840 —	847 —	—
Comin. Trieat.	—	—	—	1045 —
TRASPORTI				
Ferr. Mediterr.	1000 —	—	—	—
Id. Meridionali	1000 —	1000 —	1000 —	1077 —
Rubattino	1000 —	1000 —	1000 —	—
Libera Triestina	1000 —	1000 —	1000 —	1000 —
Tirrenia	1000 —	1000 —	1000 —	1000 —
Lloyd Sabaudo	—	1000 —	—	—
Nav. Alta Italia	—	1000 —	—	—
MANIFATTURE				
Manifatture	1000 —	—	1000 —	—
Lin. Can. Naz.	1000 —	—	—	—
Bonardi Varzi	1000 —	—	—	—
Seta	1000 —	1000 —	1000 —	—
Velvella	1000 —	1000 —	1000 —	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	77 —	77 —	77 —	—
Ilva	1000 —	1000 —	1000 —	—
Elba	1000 —	1000 —	1000 —	—
Montecatini	1000 —	1000 —	1000 —	—
Monte Amiata	1000 —	1000 —	1000 —	—
MECCANICHE				
Fiat	1000 —	1000 —	1000 —	—
Isotta	1000 —	—	—	—
Dalmine	1000 —	1000 —	—	—
ELETTRICHE				
Edison	1000 —	—	1000 —	—
Edison	1000 —	—	—	—
Idroelettrica	1000 —	1000 —	—	—
Marconi	1000 —	—	1000 —	—
Terni	1000 —	1000 —	1000 —	—
Ilva, Eserc. El.	1000 —	1000 —	—	—
ALIMENTARI				
Distill. Italiano	1000 —	1000 —	—	—
R. Liz. Londa	1000 —	1000 —	—	—
Eridania	1000 —	1000 —	1000 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Acciai	1000 —	1000 —	—	—
Fondi Rustici	1000 —	—	1000 —	—
Imm. Fondiaria	1000 —	—	1000 —	—
Bon. Terreni	1000 —	—	1000 —	—
Beni Stabili	1000 —	1000 —	1000 —	—
DIVERSE				
Ass. Generali	—	—	—	1000 —
Esp. Italo Am.	1000 —	—	—	—
Pirelli	1000 —	—	—	—
Gas Torino	1000 —	—	—	—
Mira Lanza	1000 —	—	—	—
CAMBI				
Francia	74.3625	74.3625	74.50	74.3625
Svizzera	367.1250	367.1250	—	367.50
Londra	92.9625	92.9625	92.93	92.93
New York	19.0625	19.0375	19.0400	19.0625
Berlino	455 —	—	—	455 —
Vienna	268.30	—	—	268.25
Buenos Aires	11.57	—	—	11.55
Belgio	265.30	—	—	265.40
Spagna	338 —	339 —	—	338 —
Praga	56.65	—	—	56.67
Budapest	253 —	—	—	253 —
Albania	350.50	—	—	350 —
Belgrado	33.60	—	—	33.615
Olanda	765.50	—	—	765.50
Norvegia	—	—	—	509 —
Atene	36.85	—	—	—

Media dei Consolidati e Cambi. — Roma, 24 — Consolidato: Rendita 3.50 % netto (1906) 71.30; Rend. 3.50 % netto (1902) 67; Rend. 3 % lorde 45.10; Consolidato 5 % 85.20; Obbligaz. Venezie 3.50 % 75.15. — Cambi: Francia 74.56; Svizzera 367.60; Londra 92.90; Olanda 765.50; Spagna 337.50; Belgio 265.50; Berlino

La visitatrice

Rodolfo entrò nella camera del fratello Gino, maggiore a lui di due anni, e sedè accanto al letto, dove Gino stava ammalato da una settimana.

— Come va? — domandò col suo fare ironico di ragazzo che non prende niente sul serio.

— E' un buffone — Gino rispose, buttando via il cuscino.

— Chi buffone?

— Il termometro. Segna trentanove e io mi sento bene. Dammi il mappamondo girevole — e lo indicò sul tavolo lugubre di libri.

— Anche con la febbre sei perseguitato dalla geografia! — disse Rodolfo, ridendo.

— Dammi, fa presto.

Il petto ondeggiava nella concitazione del respiro e appena avuto il globo, Gino si mise a farlo girare rabbiosamente.

— I due poli dove sono andati a finire?

— Sono andati a spasso.

— E dopo?

— Dopo quando?

— Quando i poli sono andati via. Voglio sapere cosa c'è dopo.

L'interrogazione dotta da riflettere a Rodolfo, che rispose con perplessità.

— Dopo c'è l'atmosfera!

— Non mi rispondere così! — Gino gridò con esultazione, fissando con occhi ardenti il globo, che rallentava i suoi giri sul perno.

Il padre dei due ragazzi, dalla balconata di marmo, picchiò sui vetri della porta finestra.

— Io arrivo alla fortezza. La mamma è lassù col nostro amico. Venite?

— Io sì! Gino ha la febbre.

— Ah! già! Non me ne ricordavo!

— Andatevene! Lasciatemi in pace! — gridò Gino con voce rauca. — Non voglio vedere nessuno!

— Tu non vuoi vedere nessuno: io non voglio pensare a niente! — Rodolfo esclamò allegramente, uscendo dalla camera e lasciando che gli sportelli della porta finestra si sfogassero a sbattersi contro il muro.

Arrivò di corsa in cima alla fortezza e vide sua madre, vestita di seta, con un paio di scarpine quasi da ballo, e sua padre cogli stivaloni a gambali, che tornava indietro solo, a gran passi, come se qualcuno lo chiamasse.

L'ospite amico, addossato allo spigolo di un'apertura ad arco, col sopraboto buttato sul braccio sinistro, fumava aguzzando le ciglia. Pareva che cercasse qualche cosa che non c'era più.

Rodolfo lo vide staccarsi dallo spigolo, inoltrarsi fra i muri smantellati di un corridoio, scomparire nello sfondo rossigno del tramonto. Un lembo del sopraboto sparzava il terreno.

— Scendiamo anche noi, ma adagio — disse a Rodolfo la madre.

Camminarono in silenzio e giunsero all'ingresso della loro villa, nel centro del paese.

Le finestre erano tutte illuminate e una scia di odore di benzina bruciata si prolungava fino alla strada di campagna, di dove giungeva il rombare di un'automobile in fuga.

— Se ne è già andato quello là! — disse Rodolfo, vedendo che l'automobile davanti all'ingresso non c'era più.

— Pare — la madre rispose.

— Come fanno i fantasmi — Rodolfo esclamò, ridendo.

In cima alla gradinata esteriore li attendeva la governante, mingherlina, vestita di nero e che, avanzando la testa piccola e lucia, disse:

— Gino ha la febbre a più di quaranta.

La signora la guardò negli occhi e glieli vide colmi di smarrimento.

— Il dottore, subito.

— E' già qui. Ha fatto trasportare Gino di sopra, nella camera grande.

La signora entrò precipitosamente, togliendosi il cappello.

Rodolfo aveva già salito alcuni gradini, ma il padre dall'alto della ringhiera, lo respinse coi gesti e la voce, la governante lo afferrò per la giacca.

— Via! Via! E' contagiosa!

Rodolfo entrò nel salone a pianterreno e, per non lasciar capire che era sconvolto, disse con esagerata disinvoltura:

— Buonasera, signori!

Il parroco e il maresciallo dei carabinieri, che erano venuti per la solita partita, volsero il capo, in silenzio.

— Ma come, il parroco non è neppure raffreddato? Neppure starnuta! — pensò Rodolfo con irritazione e rimase in piedi, vicino alla finestra, nell'attesa snervante di chi aspetta e non sa cosa.

Da quella sera, per giorni e notti, ognuno andava su e giù, avanti e indietro, sulla punta dei piedi, e scrutava furtivo, negli angoli, per vederla in viso la visitatrice, che sorda mostrarsi, occupava lo spazio di tutte le camere, assorbiva l'aria di tutti i respiri.

Rodolfo non sapeva cosa fare di se stesso. Mangiava solo, si empiva lo stomaco di cibo, si buttava vestito sul letto, si svegliava intorpidito e gli pareva che non esistesse più differenza fra la mattina e la sera. I lumi sempre accesi, le finestre sempre aperte e se provava a salire di sopra per accedersi alla camera del fratello, udiva la voce del padre gridare:

— Via! Fuori! All'aperto. In giardino, al bosco!

Egli lo detestava quel giardino spoglio, provava disgusto di quel bosco dagli alberi di una tetraggine muta.

Ma il vento dov'era andato! Era ammalato anche lui?

Una volta, svegliandosi da un sonno profondo, non riusciva a raccapezzarsi. Quale giorno era della settimana? Stava a Firenze o in villa? Si lasciò scivolare dalla sponda del letto e si guardò le scarpe imbrattate di fango.

Allora si ricordò di essersi impantanato in una buca, tornando dall'ufficio postale, dove l'avevano mandato a telefonare al medico di famiglia, in città.

Ma era l'alba o il crepuscolo? Sui cristalli della finestra la pioggia battuta, spinta dal vento, ripresa dal vento, e questo, che il vento ci fosse, si agitasse, confortava Rodolfo. La porta della stanza peraltro si lamentava con un gemere insistente, irritante.

— Sta zitta! — egli esclamò furibondo, dando un calcio al battente, e uscì nel piccolo corridoio, illuminato di riflesso da una lampada accesa sulla scaletta che portava in giardino.

Non udiva passo, nè voce, nè soffio di vita; da una cornice vuota, appesa alla parete del corridoio, gli apparve improvvisamente la faccia del fratello, composta, placida. Quante volte avevano schersato insieme lui e Gino, davanti a quella cornice appoggiata lì, senza ragione! Ed ecco che la faccia del fratello, ci stava dentro. Era un buon presagio; Gino migliorava forse o forse era già guarito. Altrimenti perchè quell'apparizione dalla cornice!

Si recò franco nella sala d'ingresso per accertarsi e allungò il collo dalla parte del salone. Dovè stringere i denti per trattenere un urlo.

Un fantasma, ammantato di grigio, con una benda candida intorno alla fronte, scendeva senza rumore ma in fretta, tenendo in mano una candela accesa.

Rodolfo, ipnotizzato, guardava e il sangue gli si agghiacciava.

— Divento stupido — si disse — quella è Amalia.

Infatti era la cuoca coi capelli candidi, a benda intorno alla fronte e un vecchio scialle annodato dietro la schiena.

— Signorino — gli disse, avvicinandogli il viso al viso — vada; lei solo può consolare sua madre.

La fiamma della candela ondeggiò, urtata da un grido altissimo.

— Gino! Gino!

Era la voce della madre, che invocava forsennatamente.

Rodolfo le corse incontro, se la prese stretta e la trascinò nel salone con forza di uomo, volontà di uomo.

Ella ansava, divincolandosi e con un viso di malvagità, somigliante alla malvagità del suo dolore.

La governante cercava di placarla con parole prive di senso:

— Non creda, sia buona. Forse non si sa!

Il padre si buttava in avanti dalla ringhiera del primo piano, agitando le braccia; dal di fuori arrivava continuamente un fragore di pietà; il vento squassava porte e finestre; ma tutto rimaneva sopraffatto dagli urli feriti della madre, che a un tratto, s'irrigidì.

Il portone si era spalancato con impeto, la porta sul corridoio si era chiusa con impeto e alla madre era parso di vedere una figura lunga, oscillante, senza volto, tutta mani dalle dita adunche; e fuggiva, trascinandosi dietro qualche cosa di lieve, forse una spoglia, forse un'ombra.

— Mamma! Mamma! — gridò Rodolfo — Mamma, per carità!

La madre lo respinse con furore. Il terore, il vigore di cui la circondavano le braccia del figlio vivo aumentavano in lei, smisuratamente, l'ambascia per il figlio morto.

Clarice Tartufari.

Il Prix Montyon dell'Istituto di Francia

a Filippo Burzio

Parigi, 24 notte.

In anticipo di due mesi sulla solenne di fine d'anno all'Istituto di Francia, l'Accademia delle scienze di Parigi rende noti i risultati dei suoi concorsi per il 1928. Fra i vincitori figurano scienziati delle varie nazioni europee ed americane, e quest'anno vi è rappresentata anche l'Italia. Il *Prix Montyon* 1928 per la Meccanica è stato infatti assegnato a Filippo Burzio, professore all'Accademia militare e al Politecnico di Torino, per il complesso dei suoi lavori di balistica. Tali lavori, raccolti ultimamente in volume dal nostro Ministero della Guerra, sono stati ultimamente tradotti e divulgati in Francia dal *Memorial de l'Artillerie française*. Contemporaneamente a questo riconoscimento scientifico, anche l'opera letteraria del Burzio è in questo momento presentata al pubblico francese dalla *Revue des Vivants*, che ne inizia la pubblicazione di Le Dantec.

Il concorso dei «Dieci» per un'opera narrativa

Roma, 24 notte.

Il gruppo dei «Dieci» comunica che al concorso per la migliore opera narrativa eccellente per originalità (romanzo o volume di novelle) il premio è di L. 10.000. Al concorso potranno partecipare opere edite ed inedite; le prime purchè siano state pubblicate nell'anno 1928; le seconde purchè pervenute al «Dieci» non più tardi del 31 dicembre 1928, giorno in cui il concorso sarà irrevocabilmente chiuso. Nell'uno e nell'altro caso, i concorrenti dovranno inviare due esemplari della loro opera, due volumi o cose dattiloscritte con firma dell'autore. Non si accettano manoscritti. Le opere concorrenti dovranno essere spedite al seguente indirizzo: «I Dieci», Villa Medusa, Montemario, Roma. I concorrenti debbono essere cittadini italiani. I «Dieci» non possono concorrere. Il premio sarà assegnato il giorno 28 febbraio. Le opere già premiate in altri concorsi sono escluse.

CIRCO EQUESTRE

IL DIRETTORE D'ORCHESTRA: Io tengo i fogli di musica, per me e per i miei sonatori. Le cartelle mi furono cedute, or sono venti anni, con tutti i loro fogli, dal mio predecessore, e questi, a sua volta, le aveva così ereditate dal predecessore suo. I fogli sono ingialliti, e hanno gli angoli consunti; da tempi assai si alternano sui leggii di ferro o di legno, in questa o quella parte del mondo; perchè il nostro repertorio, dai tempi de' tempi, non muta mai. Noi trascriviamo fedelmente dalla *Marcia dell'Aquila* alla *Stella Confidente*, dalle *Ire del Danubio* a alla *Sonata dei Cacciatori*, dal *Valzer delle Rose* alla *Serenata di Pierrot*. Su queste musiche, di padre in figlio, i cavalli si sono avvezzati a compiere le loro evoluzioni sempre eguali; su questi ritmi, hanno imparato il passo «d'alta scuola», e quel dimenarsi impacciato che chiamasi, per loro, «la danza». Già salito su quale accordo compare il trotto in galoppo; su quale ripresa del ritornello indicano la mia piroetta; su quale crescendo, iniziare il travolgente serie dei «salti del montone». E' molto comodo, per tutti quanti. I domatori possono distrarsi senza gravi conseguenze, rischiando tutt'al più di dare i comandi di quando questi siano già stati eseguiti. E noi possiamo sonare pensando a ciò che ci preme, o cercando, nei palchetti e nelle gallerie, qualche volto che ameriti un sogno e una malinconia.

IL DOMATORE DI LEONI: Ma io non riceverò d'avere visto, neppure una sola volta, le facce che costellano l'anfiteatro. A me, le distrazioni non sono permesse, nonostante la tenacia con cui l'orchestra ripete sempre le stesse musiche. Io mi presento co' miei dieci leoni, a petto nudo, senza ornamenti di quell'uno da pompiere che i miei imitatori usano, col pretesto di voler schiumiliare gli antichi romani, per premunirsi la scatola cranica. I miei leoni hanno tutti un nome. Ma i loro nomi non servono se non per il pubblico, per meravigliare il pubblico. «La chiama per nome: non sente?». I miei leoni non li capiranno mai. Sono sei maschi e quattro femmine. Non cattivi: devo riconoscerlo. Nacquero in gabbia, tutti; si avvezzarono, fin da cuccioli, ai colpi di frusta. E anch'io mi avvezzai, fin da bambino, alla loro presenza, ai loro raggelli, e a quel lor modo di guardare, coi piccoli occhi gialli tra il bianco del muso e il fulvo della criniera, niente affatto rassicurante. Ma la loro bontà, e la nostra reciproca abitudine, non bastano a render sicura la mia presenza fra loro. Sono troppo ben nutriti, quelle bestacce: e i grassi ch'io porto sul dorso ne danno ottima prova. Possono farsi strale per senza volerlo. Se un cavallo li inarde, lo n'esci con la traccia d'un pizzicotto; se ti regala una zampata, ti ritrovi, alla peggio, con una gamba rotta. Ma il morso dei leoni ti spolpa, e le loro zampate ti sbrendolano. Non sono dunque innocui, per quanto possano avere anch'essi un carattere dolce, quanto quello dei cani, o dei cavalli. Il pericolo c'è, ve lo assicuro. E voi stessi avrete visto, più d'una volta, sulle copertine dei giornali illustrati, i miei compagni che vanno lo spettacolo, senza punto volerlo, per l'intervento di una zanna o d'una grinfia. Brutto mestiere, inutile, poi, del tutto inutile: senza una ragione che ci animi e ci entusiasmi. Correre tanto rischio, assumersi tanta fatica, per giungere infine a far sì che un leone si degni di salire su uno sgabello, e di lasci si guardi intorno, sbadigliando. E' troppo poco. Potessimo almeno arrivare a farli ballare, i nostri leoni, o rappresentare una pantomima, o cantare, con ringhi e ruggiti, sull'aria della tarantella dei Bersaglieri! Sarebbe più divertente, per noi, per i leoni, e per il pubblico. Ma i leoni non ne vogliono sapere. E il pubblico? Il pubblico, a parer mio, non può sinceramente compiacersi di quei leoni che sbadigliano sullo sgabello; o lo penso ch'esso annoiati, ogni sera, la variazione di programma che più volte annunciò su quei giornali. Per questo sopporta il mio «numero»; e spera: ed è tanto buono da non serbarmi rancore, quando l'attesa si prolunga troppo.

GLI ACROBATI: La crisi perdurava da tempo. Nonostante il nostro entusiasmo, che si rivelava in sorrisi, inchini, saluti prodigati dagli alti trapezi, non ostante la ricchezza dei nostri leggieri costumi, e la seminuda bellezza di tutti noi, uomini e donne, il teatro languiva, fin dal nostro apparire, ondulando in sbadigli e in mormorii, sprofondando finalmente in un tenebroso silenzio, rotto soltanto, di quando in quando, dagli applausi dei servi d'orchestra. Non piacevamo più. Non suscitavamo più alcun interesse, fra le genti del secolo elettrico. Eppure eravamo bravi: premiati in sette tornei; complimentati personalmente dal Re di Persia; e il nostro nome era celebre, presso gli acrobati di tutto il mondo: *Dragan-fliys Wingless*, ovverossia «Libellule senz'ali». Tutto inutile. Nessuno il «salto della morte» può rompere il tristissimo incanto: ed era veramente un prodigio di audacia e d'eleganza, compiuto dalla nostra più giovane saltatrice, bionda come una bambola, che volava su tutta l'arena, in cerchi rapidi, lanciata e ripresa dalle nostre mani, mentre noi pendevamo dai trapezi, aggrappati coi soli piedi, e i trapezi dondolavano largamente. Così la rovina ci venne incontro, sicura e inevitabile, salutata dai beffardi sorrisi che si scambiavano, al nostro passaggio, fra gabbie stalli carrozzoni, i domatori e le cavallerizze, i giocolieri e i pagliacci. Ma una sera, per nostra buona sorte, qualcosa accadde. Eravamo lassù, insieme ai pianeti delle lampade. Sera d'estate, torrida. Intorno alle lampade, un fitto svolio d'insetti. E l'anfiteatro dormiva, più coccolatamente che mai. «Hop là!». Uno di noi preparava il suo salto, con molti gesti di sfarzo, fra il nostro consueto sfoggio d'inutili cautele e di esagerati timori. L'orchestra tacque. I tamburi rullarono soli. «Hop là!». E, di subito, un riso immenso scosse il teatro, fece mareggiare la folla, scagliò contro di noi, stupefatti, un'ondata di vita. Il salto, dopo tanto, era fallito. Nella rete, giaceva il coinvolto, guardando trasognato la sbarra che s'era beffata delle sue mani protese. E la folla applaudiva, gridava, tra fischi e risolini, chiedendo il *bis*, il *bis*. Ecco: da quella sera, noi sbagliammo i nostri giuochi, sistematicamente. Ci siamo trasformati in acrobati da burla, per serbando immutato il nostro aspetto eroico. La gente si diverte nuovamente, come si divertiva una volta, quando applaudiva le nostre vere prodezze: parla di noi, accorre per vedere noi: assiste trepidando ai nostri preparativi minuziosi. «Sbaglieranno anche adesso? Sbaglieranno proprio sempre?». E noi sbagliamo proprio sempre, dopo avere protratto fino al possibile l'aspettativa, felici, felicissimi di non essere più soli, lassù, sopra un abisso di nulla. E' vero che, da allora, non raccogliamo se non fischi. Ma il padrone non ne sa niente: purchè ci siano applausi per i suoi «numeri», e per quelli della cavallerizza che gli sta a cuore.

LA DANZATRICE SUL FILO: Io non posso tagliarmi i capelli. Ciò mi rattrista. Ma chi mai ha veduto una danzatrice sul filo, che abbia i capelli tagliati? Per le danzatrici sul filo, la chioma discreta e fluente è come la parrucca color carota per i pagliacci: elemento necessario, indispensabile. Nei primi tempi della nuova moda, io mi trovavo a disagio, lungo il giorno, camminando per le vie della città, coi capelli mal contenuti nel mio feltrino da viaggio. Avrei voluto dire a tutti: sono una danzatrice sul filo, soltanto per questo ho ancora i capelli lunghi: non credetemi retrograda o provinciale. Ma non potevo dir questo; non osavo: temevo che la gente, dopo quella mia confessione, m'invitasse senz'altro a danzare sui fili dei tranvai. Allora, non appena incontravo un conoscente, gli confidavo molto forte: «Mio marito è innamorato de' miei capelli, e così io non li posso tagliare». Chi passava, sentiva, e si voltava a guardarmi. Ma sì, diceto pure: che scioschina, quella danzatrice sul filo! Io non mi offendo. Tanto più che so bene come ciò non sia vero. Datemi retta: non avete mai osservato le mie danze? Facili, elementari. S'io danzassi con un trapezio, o in un teatro, mi giudicherebbero noiosa, insopportabile, ridicola. Invece, su quel filo, tutto cambia, a mia gloria. Miracolo dell'equilibrio! Un minimo pericolo sfidato sorridendo; un sapiente ghiribizzo di flessioni e di estensioni: una rapida fuga verso le pertiche estreme, non appena ci si sente cadere: e uno scambietto infernale diventa una danza. Ma non vi pare, schiettamente, ch'io sia molto intitata, dalla sorte genti del mondo? E poi dite che sono una sciocchina!

I PAGLIACCI: Il mestiere diventa difficile. La nostra fantasia non basta più. Finiremo col chiedere aiuto ai romanzieri e ai poeti, poichè qualcuno di loro s'è pur degnato di tenerci in conto, ultimamente, scrivendo per noi certe pagine che non abbiamo capito. Bisogna dunque rinnovarsi: imparare nuovi giuochi, comporre nuovi trucchi, tentare nuove scoperte. Ed è molto difficile. Una volta, bastava un ruzzolone complicato, che si protraesse diametralmente, da un capo all'altro dell'arena; oppure una sonatina a terzetto: ocarina, fisarmonica e tromba: possibilmente stonata, arruffata, fragorosa. L'effetto era sicuro: applausi e risa: trionfo. Ma ora il cinematografo ha profuso ruzzoloni per tutto il mondo, compresse le provincie e i contadi: fantastici ruzzoloni, incredibili, catastrofici. Si precipita giù per montagne, case, torri, abissi: s'inciampa caduta e cadiuta; si spicca il volo da un terrazzo inerlato, ad esempio, per abbrancarsi a un ramo di quercia, e dondolare con quel ramo, e poi balzare su un carro di fieno, donde si scivola sulla groppa d'un cavallo che parte di galoppo. Povari noi! I nostri ruzzoloni sono diventati imparaticci da bambini, anzi: i primi passi dei bambini. Noi stessi ne abbiamo vergogna come abbiamo vergogna delle nostre musiche. Per queste, infatti, il caso è ancor più desolante. Su tutte le piazze, in tutti i caffè, risuonano oggi le musiche, ch'erano nostro privilegio. Bombi, sibili, strepiti, lamenti, risate. E i nostri volti si fanno tristi, sotto la bocca dipinta a foita di melione. Tratti e pensosi dell'incerto domani. Chi ci potrà aiutare? Un giorno ruzzoleremo in mezzo all'arena, definitivamente, e precipiteremo d'essere trascinati un poco in giro, dalla più bella pariglia, come i tori appena uccisi, e infine seppelliti, senza che il volto ci sia lavato, sotto un mucchio di segatura.

Cesare Meano.

Zoubkoff, il cognato del Kaiser

cavallerizzo in un circo equestre

Parigi, 24 notte.

Durante le recenti rappresentazioni di un «Circo» a Parigi, Zoubkoff, il quattordicesimo marito della più che sessantenne sorella del Kaiser, assistiva ad una delle rappresentazioni e si era particolarmente interessato alle prodezze di Giovanni Houcke, genero del proprietario del Circo. All'indomani Houcke era invitato dal cognato del Kaiser in casa sua.

— Partirò con voi — disse, senza preamboli, il cognato del Kaiser. — Farò parte della vostra *troupe*.

— Ma... — interruppe il cavallerizzo.

— Come? Non avete letto le mie memorie che un editore ha pubblicato in questi giorni?

— Vi confesso di no.

— Ebbene, signore, ho fatto più di venti mestieri di ogni genere e sono stato, tra l'altro, anche ufficiale di cavalleria dell'armata russa. Sono un uomo di equitazione. Sarò, ecco un po' di allenamento, un cavallerizzo meraviglioso.

— Tuttavia...

— Per voi è un affare ottimo — insistette il cognato del Kaiser. — La *reclame* che vi procurerà il mio nome non sarà indifferente. E per me sarà facile ottenere i passaporti per girare il mondo.

Un contratto fu dunque firmato seduta stante, ma il circo doveva partire subito, mentre Zoubkoff doveva ancora liquidare alcuni suoi affari nel Lussemburgo.

Fu fissato un appuntamento, ma per ora sembra che, contrariamente alle sue affermazioni, Zoubkoff non possa partire tanto facilmente per difficoltà nella concessione del passaporto. Fra tre o quattro mesi, quando il Circo pianterà le sue tende nel boulevard Clichy si vedrà probabilmente cancellare su di un cavallo bianco un giovanotto dal volto di avventuriere il cui più.o mestiere fu di entrare in una famiglia di Imperatori e di Re ed uno quello di cavallerizzo.

Sessantamila «umidi»

sull'America «asciutta»

Mille per sette milioni di dollari

Washington, 24 notte.

Dal giugno 1927 al 30 giugno 1928 sessantamila persone sono state denunciate alla autorità giudiziaria per infrazioni alla legge sulla proibizione delle bevande alcooliche.

Complessivamente sono state inflitte multe per l'ammontare di sette milioni di dollari.

LE DONNE E LA STORIA

Le confidenze dell'Imperatrice Eugenia

In un fulgore di feste, di lusso, di bellezza, Eugenia di Montijo, sposa a Napoleone III, posso sul trono imperiale di Francia, sopravvisse lungamente all'Impero ed a se stessa e inoltre, per una coincidenza significativa, nella sua Spagna natale soltanto alcuni anni or sono, già entrata nella storia accanto ai nomi dei suoi contemporanei, tutti scomparsi, mentre essa, quasi centenaria, sola nel mondo, doveva ancora assistere alla guerra che rideste alla Francia ciò che il 70 e l'Impero le avevano fatto perdere.

Eugenia raccolse tutti gli odii e tutte le maldicenze allorno al secondo Impero; fin dall'inizio della sua fortuna era stata trattata da avventuriera dalle Corti e dalla pubblica opinione europea, durante tutta la potenza e la decadenza del consorte fu additata come il suo nefasto genio, e, dagli storici della sua età, De La Gorge, Ollivier, Tilsera, non le si risparmiarono le più gravi accuse. Viva, e dotata di un ingegno instancabile, che le dava una singolare lucidità e prontezza mentale ancora a 94 anni, pochi mesi prima della morte, questa imperiale signora doveva seguire, senza parlare, per un doveroso riserbo da sovrana, tutta l'attività degli storici, i quali, continuando quella dell'ostile opinione contemporanea, la giudicavano severamente.

La più brillante signora d'Europa

Otto anni dopo la sua morte, una specie di testamento politico, raccolto pietosamente da un fine letterato e diplomatico francese, Maurice Paléologue, viene alla luce nella singolare forma di colloqui, svoltisi nel periodo 1901-1919 a varie riprese, fra il Paléologue stesso e l'ex-imperatrice (M. Paléologue, *Les entretiens de l'Impératrice Eugénie*, Paris, Plon, 1928, fr. 12). La giovane generazione non ama e non apprezza più, forse, il Paléologue, come fu amato in passato, nell'anteguerra: artista squisito, un po' accademico, uomo garbato, ma superficiale, il diplomatico-letterato, autore di pagine indimenticabili su Roma, era singolarmente indicato per raccogliere e tramandare in forma chiara, sebbene assai ilvresque, le confidenze e le dichiarazioni d'autodifesa di quella che fu la più brillante signora dell'Europa ottocentesca: ed appare, dal libro, che la pubblicazione odierna era espressamente da lei voluta.

Momenti mirabili non mancarono alla sua gloria di sovrana: ed essa ricorda la trionfale festa del battesimo del Principe imperiale, quando Parigi fastante salutava il bimbo che avrebbe dovuto regnare, e la Corte giolva vedendo assicurata la continuità della dinastia; il *Te Deum* per la vittoria di Solferino, in cui l'Imperatrice reggente ed il piccolo principe erano stati portati quasi trionfalmente, tra i fiori e le acclamazioni, a Notre Dame; le feste per l'annessione della Savoia, per l'inaugurazione del Canale di Suez, che tanto avevano colpito la cattolicissima, vivissima immaginazione della giovane imperatrice.

Presente ai Consigli di Ministri

Ma le amarezze, le angosce, le ore tragiche di quella donna straordinare, furono ben scarsamente compensate dalle giornate di trionfo, siano pure esse state molte ed indimenticabili. Temperamento passionale, impulsivo, Eugenia non nega, nei colloqui col Paléologue, la sua numerosa ingerenza nella vita pubblica, cioè la causa prima degli attacchi degli storici e dei contemporanei. Sempre presente alle sedute del Consiglio dei Ministri, essa voleva avervi una parte; la sua attività politica, continua e non sempre ben considerata, sovente ispirata da motivi sentimentali, fu quella che nuocque indirizzo Napoleone III, su cui aveva grandissimo ascendente, a pericolose risoluzioni.

L'imperatrice era profondamente compresa della esigenza — sempre piena di pericoli — della politica di prestigio a cui era costretto, dalle sue stesse origini, il secondo Imperatore dei francesi. Lo spirito romantico e cavalleresco, la passione per l'idealità e l'ideologia, che formavano un aspetto notevole del carattere di Napoleone III, erano tutto l'antipodo di Eugenia: le loro due volontà, i loro quali, le loro attitudini, coincidevano singolarmente con quelle che erano le necessità, gli obblighi morali di un Napoleone sul trono di Francia. Dalle appassionate autodifese che oggi vengono pubblicate, appare — probabilmente esagerata, per amor proprio di donna e di sovrana — la parte ch'ella ebbe in molte circostanze, e la sua caratteristica mentalità. Priva del senso della tradizione politica francese, ma, in compenso, imbevuta delle idee del secondo romanticismo, sognava di missioni grandiose della Francia, e nella guerra di Crimea, da lei voluta in odio alla Russia, esagerando la portata di composte cortesie fra monarchi cattolici ed ortodossi in Terra Santa, voleva vedere la vittoriosa lotta della croce latina contro la croce greca; pronta a mancare d'ogni scrupolo per le cause che la convincevano o la toccavano da vicino, suggeriva al consorte gravi errori politici per mantenere fede a certi «principii ideali».

La buona principessa Matilde

In realtà, leggendo il testamento politico ed apologetico di Eugenia, si deve pensare che la sua influenza sull'imperatore fu assai minore di quanto taluno pensa, poichè in realtà in grandi, e forse grandissimi, errori, oltre quelli effettivamente commessi, il secondo Impero sarebbe caduto se l'influenza sua fosse stata più forte. Altre influenze bilanciavano la sua presso l'Imperatore, e segnatamente quella, da lei odiata, del principe Napoleone, e questa, equilibrata e serena, della buona principessa Matilde: del resto l'imperatore stesso, sino a che il male non lo ridusse ad essere un'ombra lamentevole, era uomo di chiara e precisa visione, troppo sicuro in certe fondamentali direttive per lasciarsi influenzare dalla moglie, amatissima sia pure, ma il cui amore, del resto, non mancava d'essere diviso con altre assai note.

Il volume del Paléologue, prezioso documento per gli storici del secondo Impero, in quanto è la prima — e sarà l'unica — volta che siamo in possesso d'una piena e diretta difesa politica della imperatrice Eugenia, non riesce, per molti aspetti, che a confermare pienamente certi severi giudizi dei più seri ed equilibrati studiosi, salvi, beninteso, certi piccoli particolari. Ma se la figura di Eugenia sovrana non esce molto diversa dalle parole del suo testamento politico, la moglie, la madre sono illuminate di luce viva, anche se non ed il suo storiografo, per un delicato riserbo, hanno sempre evitato di parlare espressamente degli affetti famigliari.

Moglie e madre, essa forse può trovare la scusa di molti suoi errori politici nella passione per la difesa del trono, del patrimonio ideale del Napoleonidi, di suo figlio: se nei rapporti col marito, anche attraverso le pagine della sua autodifesa, ci sono dei momenti in cui non si intende bene se essa sia più attaccata al consorte od alla corona, per il figlio non vi sono che le parole della passione dolorosa e del dolore non sopito. Il lungo ricordo del battesimo, del bimbo che le fu accanto al *Te Deum* di Solferino, che gridava e non stava più fermo dalla gioia quando i fiori lanciati dai parigini cadevano da ogni parte nella vettura, del giovinetto gracile che vide per la prima volta il fuoco a Sarrebrück, dello studente di Woolwich, protetto dalla bontà della regina Vittoria, ritorna ad ogni istante nel colloqui col Paléologue, triste motivo dominante di dolore umano, che trasfigura la donna imperiale, combattuta ed odiata, per la sua materialità desolata, colpita dalla avversa fortuna.

Leone XIII, Eugenia e Loubet

Benchè spagnuola, tiene a mostrarsi buona francese. Una elementare delicatezza, ed una grande cortesia, le permettevano di mantenere ottimi e continui rapporti con tutte le Corti europee: d'altra parte, la sovrana decaduta mostava una specie d'impegno di cavalleria nel non perdere occasione per rendere qualche servizio al paese che era stato suo, e, quando poteva, raccoglieva notizie presso le altre Corti o si faceva opportunista di ambasciate, segnatamente da parte di un'altra sopravvissuta, da poco scomparsa, la Zarina madre Maria Feodorowna. Il Paléologue, che la visitava, a Parigi, all'Hôtel Continental, dove essa sempre scendeva, non avendo nessuna dolorosa ripugnanza a vedere, dalle sue finestre, le Tuileries, ebbe anche occasione di farsi collaboratore di questa sua sapiente attività continuare l'attività politica. Nel 1903, poco tempo prima della morte di Leone XIII, Eugenia avrebbe voluto vigilarlo ed implorarne la benedizione, sapendo delle sue condizioni che si ritenevano disperate. Con sua grande sorpresa, un cardinale si fece latore della notizia che l'udienza non le poteva essere concessa. Si era alla vigilia della visita del Presidente Loubet a Vittorio Emanuele III, ed il Pontefice, che voleva reagire rompendo le relazioni con la Repubblica, non voleva che una visita dell'ex-imperatrice desse luogo a false interpretazioni della sua politica. Appresa questa decisione, Eugenia si affrettò a comunicarla al Governo francese: il ministro degli Esteri, Delcassé, più che fu tutto riconoscente che avrebbe voluto recarsi personalmente a ringraziarla, anche se, malgrado questa intromissione, la politica di avvicinamento franco-italiano seguì naturalmente la sua strada.

L'incontro con Vittorio Eman. II

Le sue grandi relazioni le permettevano di narrare in gran copia particolari e aneddoti curiosi su molte teste coronate. Notissimo il suo incontro con Guglielmo II al fiord di Bergen: meno nota una sua visita a Vittorio Emanuele II, a Firenze, nella quale si urtò col Sovrano italiano, che detestava (e da cui era ripagata d'uguale moneta e, per certe cose, ben a ragione): un altro suo incontro, cortesissimo e cordiale, con Francesco Giuseppe, in Austria, nel quale ebbe occasione di conoscere bene il vecchio imperatore, e una visita della imperatrice Elisabetta alla villa di Cap Martin, in cui ebbe il racconto della gliato della tragedia di Mayerling, cioè la versione ufficiale, dal puro e semplice dramma d'amore, il «suicidio in due garzone di sartoria», come forse ebbe a dire lo stesso Francesco Giuseppe, o il «suicidio a due, da studenti», come dice il Paléologue stesso.

In sostanza, una vita interessante, piena di particolari che meritano la attenzione del pubblico, curioso tanto, come dell'uomo di scienza: ma non basta nessuna autodifesa per scagionare Eugenia dalle accuse che le fa la storia, e che la parola sua stessa conferma. Donna giunta improvvisamente su di un trono improvvisato, priva d'ogni senso della tradizione e d'ogni misura spirituale, la vita fu per lei null'altro che una avventura ora lieta, ora triste, e quindi la storia non potrà mai essere indulgente.

Mario Attilio Levi.

Il beffardo beffato

G. B. Shaw aspirante al trono...

Londra, 24 notte.

Non sappiamo se Giorgio Bernard Shaw si sia mai interessato degli affari politici d'America, ma una cosa si scorta ed è che il partito realista americano (o meglio, i comunisti inglesi) lo ha scelto come futuro... Re d'America.

In questa storia Bernard Shaw ed il Consiglio municipale della cittadina inglese di Dallas furono vittime del partito comunista che, desiderando tenere una riunione nell'aula del Municipio ne fece regolare richiesta, ma il sindaco oppose un reciso rifiuto.

Dopo qualche tempo lo stesso Municipio ricevette una domanda di locazione dell'aula presentata dalla *Royalists League of America*. Si trattava di una conferenza in contraddittorio dove gli interlocutori dovevano far valere i loro argomenti pro e contro la monarchia. Siccome il Municipio di Dallas rifiutò nuovamente il locale, la *American Civil Liberty Union* intervenne a nome della libertà di parola e di coscienza. La lega in questione telefonò al partito realista americano per chiedergli il nome del suo pretendente. Le venne risposto: «Giorgio Bernard Shaw».

L'affare venne portato dinanzi al Tribunale del Galles e si scoprì che il preteso partito realista americano altro non era che il partito comunista che aveva scelto il celebre scrittore come suo esponente.

Fallito tentativo contro la statua di Emilio Combes

Bordeaux, 24 notte.

La *France* di Bordeaux scrive che in notte scorsa una diecina di sconosciuti, giunti a Pons, a bordo di un autocarro, hanno tentato di danneggiare il monumento ad Emil Combes che deve essere prossimamente inaugurato. L'arrivo dei gendarmi, subito avvertiti, lo valso a mettere in fuga gli sconosciuti.

Novità e curiosità scientifiche

Regolamenti stradali americani

Nello Stato di New Jersey, uno degli Stati della Federazione americana in cui il movimento automobilistico è molto intenso a causa dello sviluppo industriale della regione, per la sua stessa posizione geografica essendo fra lo Stato di New York e la Pensylvania, nonchè per le importanti stazioni balneari che vi esistono, come Atlantic City e Asbury Park, sono recentissimamente entrate in vigore le nuove disposizioni di legge che regolano la viabilità con criterii moderni ed il povero pedone viene lì esso trattato con una severità eccezionale, che non si addice alla libera America. Si vede che lo sviluppo automobilistico impone delle norme di condotta in cui esercizio deve essere a qualunque costo assicurata. Il pedone che attraversa una strada, e tanta di attraversaria, contro l'ordine semaforico dell'incrocio che regola il traffico, o contro il segnale dato dal *policeman* di servizio, con la nuova legge è passibile di arresto immediato. Chi deve passare da un lato all'altro di una strada, o attraversare una via interna, è obbligato a camminare formando un angolo retto, se non vuole incorrere in penalità eccessivamente gravi. E' considerato un atto illegale il fermarsi lungo una strada e richiedere ad un motorista che stia per passare di concedere un posto sulla sua vettura, come si usa fare in America quando si è stanchi o si deve fare a piedi molta strada. La legge dispone che il limite massimo di velocità che possono raggiungere le automobili sulle strade provinciali sia di quaranta miglia all'ora e nelle campagne le vetture hanno diritto alla precedenza sui pedoni, se il traffico non è regolato da agenti di servizio. Perchè i rioni commerciali e le ville residenziali, sempre quando non sia regolato il traffico, la precedenza spetta al pedone. Si può dire che questa sia l'unica disposizione favorevole al disgraziato che non disponga di una vettura o sia obbligato a camminare a piedi.

La temperatura della Luna

Alcune settimane fa gli astronomi hanno annunziato che la stella Nova Pictoris si era apparentemente divisa in due. Questa nuova scoperta rappresenta la constatazione di un fatto avvenuto sessanta anni prima della nascita di Cristoforo Col

Il Re a Ferrara

per l'inaugurazione della Torre della Vittoria

Ferrara, 24 notte.

L'animazione che ha destato a Ferrara la settimana ferrarese aumenta grado per giorno e si è intensificata maggiormente ieri, essendo stato presannunciato ufficialmente l'arrivo, per il 31 ottobre, di S. M. il Re. Sotto l'opera di ingegneri e di artigiani, nulla si trascura per dare a Ferrara quel fascino e quella grazia che deve meritarsi per accogliere il Sovrano e per accogliere altresì la massa dei forestieri, che già comincia ad affluire da ogni parte d'Italia. L'Ufficio Stampa della «Settimana» diramerà quotidianamente programmi di manifestazioni di cerimonie. Tra i maggiori spettacoli emerge l'annuncio di una grande riunione internazionale di boxe che avrà luogo lunedì sera, 29 corrente. L'illuminazione della città viene ovunque decuplicata, specialmente al centro. Il Re manca da 18 anni da Ferrara e vi ritorna ora per inaugurare la Torre della Vittoria, eretta a gloria dei Caduti del Comune di Ferrara, nella grande guerra. Intanto una gran massa di visitatori si reca ogni giorno ad ammirare la Mostra: sono agricoltori, che scendono dai più lontani paesi della Provincia, per vedere la loro canapa. Particolare interesse ha suscitato la visita di un folto gruppo di stranieri, che si è particolarmente intrattenuto nelle sale della Mostra della canapa. Entrambe le Esposizioni sono poi state visitate dall'on. Bisi, il quale, accompagnato dal Podestà di Ravenna, si è lungamente intrattenuto a Palazzo Sant'Anna.

Viene inoltre assicurato che le Federazioni agricoltori di tutte le Provincie vicine e di alcune Provincie più lontane, stanno organizzando delle gite sociali per la visita alla Mostra di Ferrara. Onde regolare l'afflusso dei visitatori, il Comitato ha disposto, perchè detta gita abbia ad effettuarsi secondo un programma alla cui compilazione si attende in questi giorni.

Accanto al successo completo della Mostra della canapa non va dimenticata la magnifica e assai lusinghiera affermazione della Mostra di piante ornamentali, alla quale hanno atteso con encomiabile zelo i maggiori floricultori della provincia. Un vero successo di eleganza e di buongusto. Di grandissima importanza riesce pure la mostra d'arte, che viene quotidianamente visitata da numerosi artisti. Si commentano già le impressioni dei giornalisti che, in numero assai grande, hanno scritto sulla mostra e sulle bonifiche raccogliendo le impressioni, su queste ultime, nel giro compiuto lunedì con le LL. EE. Marcelli e Balbo.

La processione dei critici d'arte continua tuttora con soddisfazione del comitato e con ansia e lusinga degli espositori. Alla mostra d'arte sono già stati acquistati una ventina di opere. Gli autori di queste sono: Fabbri, De Vincenzi, Crema, Capuzzo, Parmeggiani, Baglioni, Costa, Gesso e Talo.

Altre manifestazioni sono costituite dalle gare di tiro al poligono e da concerti bandistici in piazza della cattedrale. Per il tiro si sono già iniziate le selezioni, nelle quali risultano in ottima posizione Ruggeri, Pongelli, Zoppis, Pimazzoni ed i militi della 75.a Legione della Milizia volontaria.

Per la banda, hanno concorso, un giorno per una, quelle di Marrara, di Migliarino, di Pogato e della città. Il concorso delle cittadinanze è sempre grandissimo. Le bandiere sono esposte in permanenza e il traffico tranviario è intensificato; le piazzole delle autoveicoli pubbliche sono quasi sempre deserte, perchè gli autoveicoli sono continuamente in giro. Il comitato della «Settimana» è soddisfatto, perchè vede che i suoi sforzi vengono realmente coronati da quel successo che meritava la grande impresa.

La Guardia bianca finlandese

solennemente ricevuta a Roma

Roma, 24 sera.

Stamane, alle 9,5, è giunta alla stazione Termini la Missione della Guardia bianca finlandese, che viene a Roma per una visita ufficiale alla Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, nella ricorrenza dell'anniversario della Marcia su Roma.

Componevano la Commissione il generale Lauri Malmber, presidente, ed i maggiori Soderstrom, Hannio e Kivilinno. La Guardia bianca, che attualmente conta 100,000 uomini, trae la sua prima origine da un Corpo volontario di studenti e di altri giovani finlandesi, che cercarono, durante i torbidi del 1905-06, provocati dalla guerra russo-giapponese, di assicurare la Finlandia l'ordine pubblico. Pagine gloriose di ardente patriottismo la Guardia bianca ha registrato durante la rivoluzione bolscevica, nella sua dura lotta contro gli emissari di Lenin, e fu in seguito a questi avvenimenti che essa venne poco a poco riorganizzandosi in Milizia di Sicurezza del paese sia contro i nemici esteri, come Corpo ausiliario dell'esercito regolare, sia contro il nemico interno, il bolscevismo, ora completamente debellato. I componenti della Missione giunti in Italia sono stati scelti dal Presidente della Repubblica fra gli elementi più altamente rappresentativi della Guardia.

Il generale Malmber ne è il comandante supremo ed è stato già ministro della Difesa; il Soderstrom, che è stato per lungo tempo allievo della Scuola Italiana di Tor di Quinto e di Pinerolo, è il secondo aiutante di campo del Presidente della Repubblica. Il maggiore Hannio è uno dei più distinti ufficiali finlandesi ed attualmente comandante di zone, ed il maggiore Kivilinno è stato un grande propagandista dell'idea della Guardia bianca.

A ricevere la Missione si trovavano alla stazione S. E. il generale Bazan, capo di Stato Maggiore della Milizia, coi generali della Milizia Varini, Serra e De Angelis, il generale Mellinger, in rappresentanza del Comando della Divisione, il ministro d'Italia di Finlandia, conte Pastano, ed il ministro della Repubblica finlandese a Roma, signor Rhesiati, nonchè numerosi ufficiali superiori delle varie armi, del presidio e della M. V. S. N.

Rendevano gli onori militari un manipolo della Milizia Ferroviaria, un altro della Milizia ordinaria e la stazione, sia esternamente che internamente, era stata per l'occasione decorata con trofei e bandiere. Appena giunto il treno le personalità che attendevano l'arrivo si sono fatte incontro ai membri della missione. S. E. Bazan, stringendo calorosamente la mano al generale Malmber, ha detto:

«Porgo a voi, sig. generale, ed ai componenti della missione della Guardia bianca finlandese, a nome di S. E. il Capo del Governo, comandante generale della Milizia, il mio benvenuto nell'ora in cui pongo piede nella capitale del Regno».

Il generale Malmber ha risposto ringraziando per l'accoglienza fraterna con cui la Milizia ha voluto onorare i rappresentanti della Guardia bianca. I membri della missione hanno quindi attraversato la saletta reale e sono usciti nel piazzale ove erano ad attenderli delle automobili sulle quali sono saliti insieme al conte Pagliano ed al ministro di Finlandia. La missione si tratterrà a Roma sino al 30 ottobre, quindi partirà per visitare alcune delle principali città italiane recandosi poscia a Tripoli. Il viaggio della missione durerà sino al 15 novembre.

Un atto di clemenza del Duce

Ascoli Piceno, 24 notte.

Nell'ultima riunione della Commissione provinciale per l'ammonizione ed il confino, il Prefetto ha comunicato che il ricorso inoltrato al Ministero, dal conducente di auto servizi Cattani Celso, per ottenere la revoca della decretata assegnazione al confino, non è stata accolta. Invece, per considerazioni esclusivamente familiari ed economiche, S. E. il Capo del Governo si è degnato di accogliere la istanza di grazia presentata dalla madre del Cattani, commutando il confino in diffida, con il ritiro definitivo della licenza di autorizzazione a condurre autoveicoli di qualsiasi specie.

Pio pellegrinaggio

alla tomba della madre del Duce

Forlì, 24 notte.

L'on. Riccardi, sottosegretario alle Comunicazioni, accompagnato dal Prefetto, marchese Bentivoglio d'Accadia, si è recato a Predappio Nuovo, ove faceva sapendere una corona d'alloro del Mezzaro, in omaggio, sulla tomba della madre del Duce. Nel pomeriggio si è svolta a Dovadola la cerimonia della inaugurazione del Viale e del Parco della Rimembranza e del monumento ai caduti in guerra e ai caduti fascisti della provincia di Forlì. Barone parlato, vivamente applaudito, il parroco don Cagnani, il Commissario prefettizio, il presidente del Comitato organizzatore, il Commissario federale on. Sforza e l'on. Riccardi.

Il monumento ai Caduti di Novi Ligure

sarà inaugurato dal Duca di Pistoia

Novi Ligure, 24 notte.

L'inaugurazione del Monumento ai Caduti di Novi Ligure, opera dello scultore comm. Edoardo Rubino, è stata fissata per l'undici Novembre 1928.

S. M. il Re si è compiaciuto affidare a S. A. R. il Duca di Pistoia l'incarico di rappresentarlo alla cerimonia della inaugurazione. E' pure assicurato l'intervento di altre alte personalità civili e militari.

Novi Ligure, a mezzo di apposito Comitato esecutivo, presieduto dal podestà comm. avv. Pietro Cassone, sta preparando una grande manifestazione di italianità in onore dell'ospite augusto ed alla memoria dei prodi suoi figli caduti per la Patria.

Misteriosa esplosione

nel Monferrato

Due case saltate in aria

il «forno» d'uso dei proprietari

Valenza, 24 notte.

Ieri notte, poco dopo la mezza, un formidabile scoppio è avvenuto a San Salvatore Monferrato, producendo molto panico in mezzo alla popolazione. Impressionatissimi, tutti i cittadini sono scesi per le vie, temendo il ripetersi della prima detonazione, che aveva spalancate porte e finestre. Nella via Sotto Torre, nelle case disabitate di certi Sisto Ferraris e fratelli Bruzio, si andava intanto sviluppando un violento incendio, che in breve distruggeva ogni cosa. Lo scoppio, oltre ad avere demolito i muri delle due case, trasportando i rottami a varii metri di distanza, devastava pure un ricco deposito di stoviglie collocate in casa Ferraris. Si ritiene che in una delle due case, teatro dell'incendio, fossero depositati esplosivi d'alta potenza, che scoppiarono per cause ignora imprecisate. Nessun ferito si deve registrare, ad eccezione di una donna rimasta contusa perchè sollevata dal letto e lanciata violentemente al suolo per lo spostamento d'aria prodotto dall'apriris della finestra della camera. Sul posto si sono subito recate le autorità ed i carabinieri di Alessandria per stabilire le cause dell'esplosione.

Durante tutta la giornata di oggi sono continuate le indagini delle autorità per accertare le cause del sinistro. Sul posto si sono recati il capo di gabinetto del questore, cav. Lamponi, con un commissario di polizia ed un perito della direzione di artiglieria.

Si apprende che l'autorità inquirente ha posto il fermo ad uno dei proprietari di casa, in attesa degli ulteriori accertamenti.

Finora le macerie non sono state rimosse e perciò non si è potuto stabilire in quale delle due case avvenne lo scoppio. Certo non si tarderà a sapere perchè è come venne nascosto il materiale esplosivo.

I danni al caseggiato si aggirano sulle 15 mila lire. Si sa però che il magazzino di stoviglie del Ferraris è assicurato per lire 70 mila. Si ritiene quindi che su tale cifra si aggiri il valore delle stoviglie tenute nel magazzino ed andate distrutte.

Inondazioni

Fervida operosità delle popolazioni colpite dalla piena dell'Oglio

Brescia, 24 notte.

Ritiratesi le acque dall'abitato di Darfo per la diminuita piena dell'Oglio, la rovina si rivela in tutta la sua crudezza. Case ingombre di rottami e di melma, quasi ovunque imposte con le porte lesionate o divelte; mobili infranti, merci avariate; provviste di generi alimentari disperse: ecco un primo triste bilancio.

E' uno spettacolo triste, che il sole di questi miti giornate succedute alla pioggia burrascosa, mette più in evidenza. Le popolazioni, pur sotto la minaccia di qualche altra infausta piena che rinnovi il disastro, si prodigano per riordinare le case, a sgombrare dei materiali e del fango, perchè si possa riprendere la vita familiare operosa. A Cashio Boario si lavora inoltre intensamente per rimettere in efficienza lo stabilimento della canapa lavorata e del cotonificio Turati, onde ridare lavoro a 900 operai, colpiti, oltrechè dal danno diretto della piena che ha lavato le loro case, anche dalla forzata disoccupazione. Intanto, in attesa dei provvedimenti che saranno presi dal Governo Nazionale, le autorità locali e i tecnici della provincia e del genio civile hanno disposto per la pronta rimessa della viabilità, per lo sgombro delle strade nei paesi di Darfo e di Casino Boario e per la ricostruzione ed il rafforzamento degli argini nei tratti in cui sono stati travolti dall'impeto delle acque.

Mortale investimento automobilistico

Stradella, 24 notte.

Mentre percorreva in bicicletta la stradale Portalbera-Stradella, tale Gaetano Cornaglia veniva investito da un auto portante la targa S. 1685 PV. Raccolto dalla stessa auto investitrice, il Cornaglia veniva trasportato all'ospedale civile di Stradella ove, poco dopo, decedeva in seguito a commozione cerebrale, rottura della base cranica e delle costole dell'emitorace destro. Si ritiene la disgrazia, dovuta all'imperizia del Cornaglia che, al passaggio dell'automobile, perdeva l'equilibrio cadendo a finire sotto la macchina.

SPORT

Un articolo di Nurmi sul suo record mondiale

Berlino, 24 notte.

I giornali riportano da Helsingfors che il notissimo atleta finlandese Nurmi pubblica in quel giornale sportivo «Idrottsbladet» un articolo sul record mondiale dell'ora da lui battuto recentemente a Berlino. Parlando del 19,210 Km. raggiunti a Berlino, Nurmi dice che in quel giorno non si trovava nel suo migliore grado di forma e osserva che questa *performance* può essere notevolmente migliorata. Nurmi dichiara in seguito che il nuovo record mondiale non è ancora sufficiente ed aggiunge che quando sarà in pieno possesso della sua forma migliore riuscirà a coprire una distanza che varierà tra 19,500 e 19,650.

Si sono iniziati i lavori per le Olimpiadi del 1932

Berlino, 24 notte.

Il «B. Z. am Mittag» pubblica un telegramma da Los Angeles nel quale è detto che già sono incominciati i lavori per i preparativi della 10.a olimpiade che avrà luogo a Los Angeles nel 1932. Tre alberghi con complessivi 1200 letti sono già in costruzione e saranno riservati probabilmente agli ospiti europei. Si conferma, aggiunge il giornale, che il Comitato olimpionico americano ha l'intenzione di prendere a suo carico tutte le spese di viaggio e di mantenimento degli atleti europei che si recheranno a Los Angeles.

Una categoria di «super-massimi» nella boxe?

Berlino, 24, notte.

Il giornale *Sport*, occupandosi del gigante italiano Primo Carnera, e delle dimensioni di questo colosso dice che negli ambienti pugilistici parigini ci si occupa attualmente della possibilità di creare una categoria dei super-massimi. Siccome la categoria dei pesi massimi provede un limitino di peso ma nessun massimo, gli ambienti pugilistici ritengono che tutti i pugilisti oltrepassanti il peso di 100 chilogrammi debbano appartenere ad una categoria speciale.

Il boxeur Paolino sospeso fino a nuovo ordine

New York, 24 notte.

Paolino Uzcudum campione di Europa dei pesi massimi squalificato qualche giorno fa in seguito al suo combattimento contro Peterson, è stato sospeso fino a nuovo ordine dalla Federazione di pugilato dello Stato di New York.

Nuovi records mondiali motociclistici

Parigi, 24 notte.

Durante i tentativi che hanno avuto luogo all'autodromo di Linas-Montlhery l'altro ieri, un certo numero di records sono stati battuti da Hicks su motocicletta di 500 cmc., coi tempi seguenti:

5 Km. partenza lanciata in 1'44" 54/100 alla media oraria di 172,185 Km.; 10 Km. partenza lanciata in 3'35" 20/100, alla media di Km. 164,895; 5 miglia, partenza lanciata, in 2'48" 39/100, alla media di miglia 160,89; 10 miglia, partenza arrestata, in 5'49" 14/100, alla media di miglia 104.

Le corse a S. Siro

Milano, 24 notte.

Premio Somma, Lire 3000, metri 1600. — 1. Bagatella; 2. Peschia; 3. Drumina. Una lunghezza, quattro lunghezze. Totalizzatore Lire 25, 6,50, 5,50 e 11.

Premio Sarrascina, L. 10.000, m. 1600. — 1. Avvoltoio; 2. Scarpetta di Madonna; 3. Alalante. Due lunghi, molte lungh. Totalizzatore: L. 19, 6,50, 6,50.

Premio Merate, L. 10.000, m. 1000. — 1. Magnavoce; 2. Bassi; 3. Polgore. Una lunghezza, tre quarti di lungh. Totalizzatore: L. 22,50, 6,50, 6,50, 15.

Premio Gratosaglio, L. 10.000, m. 1600. — 1. Vagabondo; 2. Giovanno; 3. Doglia. Tre quarti di lungh., quattro lungh. Totalizzatore: L. 45, 8,50, 11, 7,50.

Premio Luisa, L. 10.000, m. 1200. — 1. Orfeo; 2. Sandro Botticelli; 3. Senia. Cinque lungh., una lungh. Totalizzatore: L. 8,50, 6, 4, 8,50.

Premio Quinzio, L. 10.000, m. 1000. — 1. Androne; 2. Calvisano; 3. Orco. Tre quarti di lungh., mezza lungh. Totalizzatore: L. 21,50, 7, 5, 7.

Premio Anfiteatro, L. 10.000 m. 2000. — 1. Zaffiro; 2. Nair; 3. Colulf. Mezza lungh.; quattro lungh. Totalizzatore: L. 22, 7,50, 8,50, 8,50.

La squadra rappresentativa torinese di rugby

Domenica mattina 28 corr. alle ore 10 si svolgerà sul campo del Motovelodromo l'ultimo allenamento fra le squadre di «rugby» del R. C. Piemonte Sabaudo e S. C. Michelin per la formazione della squadra rappresentativa torinese che giocherà prossimamente contro l'U. S. Pro-Vercelli ed a Bologna.

Si faranno due tempi regolamentari. Nel primo giocheranno le due prime squadre delle Società e nel secondo tempo la selezione A contro la selezione B.

Il trainer del «Torino F. B. C.»

Col ritorno a Torino del signor Toni Cargnelli sono state dallo stesso riprese le funzioni di trainer del Torino F. B. C., che in questi ultimi mesi furono disimpegnate attivamente da Nando Alberti.

Biella, comune a dazio chiuso

La gestione ceduta ad un appaltatore

Biella, 24 notte.

Il commissario straordinario, cavalier Pace, seguendo le direttive tracciate da S. E. il Prefetto della provincia, dopo la nota riorganizzazione amministrativa effettuata, ha attentamente esaminato la situazione finanziaria del Comune. Il cav. Pace, dopo un diligente studio sulle possibilità d'aumento del bilancio comunale, ha oggi deliberato che, a datare dal 1.o gennaio 1929, Biella rientri nella sua reale categoria di Comune a dazio chiuso, cessando l'attuale denominazione di Comune a dazio aperto. Lo stesso commissario, ha disposto, valendosi di speciale facoltà di legge, di risolvere il contratto di dazio stipulato col Consorzio daziario esercente di Biella, contratto che non scadrebbe che al 31 dicembre 1930. Con l'importante innovazione il bilancio comunale incasserà due milioni e cinquecento mila lire di più dell'attuale milione e mezzo, introitato tramite il Consorzio.

Il commissario, ha inoltre deliberato di rimunerare, a datare dal 1.o gennaio 1929 ai dazio sui materiali da costruzione e questo, allo scopo di maggiormente favorire la ripresa di costruzioni edili alla periferia della città. La gestione del dazio a comune chiuso, sarà ceduta ad un assuntore, rimunerato idoneo, mediante aggio sugli ammontari lordi dei proventi della riscossione con obbligo di legge di provvedere a tutte le spese di gestione, compreso quello per il personale. Non si conosce ancora la delimitazione della nuova cinta daziaria, ma presumibilmente avrà naturale delimitazione dal torrente Cervo o dal torrentello Bolume, e da una cinta da costruirsi alla periferia della città. Saranno concessi dapuiati franchi in cinta. Il Comune di Biella, al regime di dazio chiuso, potrà introitare oltre 4 milioni di lire, senza aggravi di sorta sui dazi gravanti sui generi di prima necessità a maggior consumo, poichè le tariffe che verranno applicate sulle nuove voci, colpiranno i consumatori abbienti, e che intorno sfuggivano al dazio per il sistema di tassazione daziaria a Comune aperto.

I PROCESSI

Il processo del Tesoriere esattoriale riviato a lunga indeterminata

Alessandria, 24 notte

Stamane si è iniziato il processo a carico del comm. Raffaele Roboti, imputato di bancarotta fraudolenta, di appropriazione indebita qualificata, di truffa continuata per un ingente valore, di bancarotta semplice e di violazione al decreto sulla tutela del credito e del risparmio.

Con lui sono comparsi a piede libero, imputati di reati minori, il banchiere di Genova rev. rag. Pina Dino ed il suo impiegato Giuseppe Catanzano. Nell'aula della prima sezione del Tribunale, presieduta dal cav. uff. De Luca, è presente un pubblico numerosissimo, composto particolarmente di agricoltori e di possidenti, i quali avevano collocato i loro risparmi alla banca Roboti, risparmi accertati in oltre un milione e 300 mila lire. All'apparire del maggiore imputato, la curiosità del pubblico si fa più intensa; tutti gli sguardi sono rivolti sul Roboti che procede svelto e disinvolto prendendo posto sul banco degli accusati. Veste elegantemente in nero, ha un aspetto florido e distinto, una folta barba gli copre quasi interamente il viso conferendogli una figura ieratica. Conferisce brevemente con i suoi difensori, sbuggendo alle occhiate torve dei fiduciosi depositanti defraudati, in attesa di essere interrogato. L'aspettativa, però, per lo svolgimento di questo clamoroso processo è andata in gran parte delusa, in seguito ad una serie di incidenti, sollevati dalle parti, che hanno portato al rinvio della causa.

Si annunciano infatti appena aperta la udienza, la costituzione, quale parte civile, del curatore del fallimento, rag. Francesco Rossi, in persona dell'avv. Federico Devecchi. Contro tale costituzione insorse l'avv. Sardi, difensore del Pina e del Catanzano, dimostrando con copiose argomentazioni giuridiche che il reato di falso, di cui debbono rispondere gli imputati, non consente costituzione di parte civile da parte della massa creditoria in genere, sale reato, secondo la formulazione del capo di imputazione fu a danno dei Roboti e non dei creditori.

L'avv. prof. Coglielo, difensore dei Roboti, chiede a sua volta che la costituzione di P. C. sia limitata alla sola bancarotta fraudolenta. Il cav. uff. Moi, procuratore del Re, si associa alle conclusioni del prof. Coglielo, non si oppone a quelle dell'avv. Sardi che replica a sua volta svolgendo altri argomenti in proposito, mentre l'avvocato Devecchi insiste sull'ammissione della parte civile da lui rappresentata.

Il tribunale dopo essersi ritirato in camera di consiglio, pronuncia una ordinanza con cui ammette la costituzione di parte civile contro tutti gli imputati, escludendola dei tre reali nei rapporti dei Roboti. Nel pomeriggio, dichiarata aperta l'udienza — la resa del pubblico è andata aumentando notevolmente — l'avv. Coglielo innalza un nuovo incidente, rilevando l'improcedibilità del giudizio su tre tra le imputazioni addebitate ai Roboti, in quanto che, manca per esse, la estradizione dal Governo greco, la quale, come è noto, fu limitata alla semplice bancarotta fraudolenta e niente affatto estesa per gli altri gravissimi reati contestati ai Roboti.

L'avv. Suriano, altro difensore dei banchiere Roboti e l'avv. Devecchi, parte civile, si associano alle dette argomentazioni dell'avv. Coglielo.

Il Procuratore del Re rileva che effettivamente l'estradizione dalla Grecia fu concessa per un solo reato. Chiede perciò o lo stralcio dalle imputazioni contestate oppure il rinvio di tutta la causa. Nel dibattito interviene per ultimo, l'avv. Sardi, il quale parla a lungo, attentamente ascoltato, svolgendo una serie di eccezioni tendenti ad impedire lo stralcio dal processo e la limitazione delle nullità che si debbono dichiarare a quanto concerne solo il Roboti, per concludere chiedendo il rinvio del processo fino ad esito dell'ulteriore procedura per la estradizione. Dopo lunga permanenza in camera di consiglio, il Tribunale alle ore 19,30, da lettura della seconda ordinanza con cui dichiara di annullare solo in parte la sentenza del giudice istruttore e rinviare il processo a tempo indeterminato, fino a che non sia esaurita la pratica con la Grecia per l'estradizione relativa ai reati compiuti dai Roboti non contemplati nella estradizione precedente.

L'aula si sfolla lentamente del pubblico che, fino ad ora, aveva pazientato per assistere a qualche incidente del procedimento. Sollecitamente, i carabinieri fanno salire il Roboti sull'automobile che lo attende nel cortile del Palazzo di Giustizia, sottraendolo alla morbosa curiosità dei presenti ed ai commenti ed ai lazzi dei più frosi.

Qualche fischio parte all'indirizzo dell'ex-banchiere, mentre la macchina velocemente si allontana verso il carcere giudiziario.

La giovane vedova trovata assassinata nel proprio letto

Novara, 24 notte.

Viene domani in discussione alla nostra Corte di Assise un grave e non comune processo di omicidio, per lo svolgimento del quale sono fissate tre giornate di udienza.

Nella sua abitazione in Biella Piazzo, la sera del 7 gennaio di quest'anno veniva uccisa, in circostanze misteriose, una giovane vedova, Carla Fornon Giovanna ved. Tua Rivoli, di anni 37. Un'ora dopo il delitto rincasava, di ritorno dal cinematografo, il figlio quindicenne della vittima, ma non avvertiva quanto era accaduto in sua assenza, perchè l'assassino aveva trasportato il cadavere della donna dalla cucina, dov'era stata uccisa, nella camera da letto, adagiandola sotto le coperte nell'atteggiamento di chi dorme tranquillamente. Fu così che il povero ragazzo, entrato nell'abitazione senza accendere la luce per non disturbare la mamma, dormì tutta la notte inconscio del crimine che l'aveva reso orfano, sul divano collocato ai piedi del letto in cui giaceva l'assassinata. Al mattino, svegliandosi, il ragazzo andò in cucina, prese un po' di caffè e ne portò anche una tazza alla mamma, e come era sua abitudine, depose la tazza sul comodino da notte dicendole: «Ecco, mamma, il caffè». Poi ritornò in cucina a preparare la colazione. Dopo cinque minuti ritornò nella camera da letto e constatò che la mamma non si era svegliata. La chiamò, la scosse, ma poi ad un tratto arretrò spaventato: il volto della mamma era cereo e le lenzuola chiazzate di sangue. La donna era morta e, inconsapevolmente, il ragazzo aveva dormito tutta la notte vicino al cadavere della madre assassinata.

Assassinata da chi? E quale poteva essere il movente del delitto? Le indagini dei carabinieri e dell'autorità giudiziaria portarono all'arresto di un individuo che frequentava con assiduità la casa della Carla-Fornon e che si ritiene fosse con lei in relazioni molto intime: certo Boglietti Giuseppe, fu Giuseppe, d'anni 39, già due volte condannato per furto.

Costui ha negato e nega con fermezza di essere l'autore dell'omicidio, ma su di lui gravano numerosi indizi. E' risultato che nella sera in cui la Carla-Fornon fu uccisa, il Boglietti era stato con lei nella sua abitazione e ora poco dopo le 22, ora del delitto, egli fu visto con aspetto sconvolto.

Ma sopratutto impressiona l'ostinatezza colla quale il Boglietti negò, finchè non dovette arrendersi, di fronte all'evidenza, di essere stato in possesso di armi, infatti, è stato stabilito con certezza che egli possedeva una rivoltella con proiettili della stessa calibro di quello che determinò la morte della disgraziata donna.

Il movente del delitto si ritiene debba ricercarsi nel proposito che l'assassino avrebbe avuto di impossessarsi del denaro, circa diecimila lire, che ritenevasi fossero state in quel giorno stesso ritirate dalla Carla-Fornon presso uno Banco della città, dove le aveva depositate. Essa aveva, infatti, al mattino fatto un'operazione alla Banca, ma non aveva però incassato la somma.

L'accusazione dei testi, che sono una trentina, e la discussione della vibrante causa nelle contrastanti versioni da parte dell'avv. Gatti per la privata accusa, e degli avvocati Carpano e Manfredi per la difesa, renderanno vivamente interessante il dibattito.

Il dissesto della Cassa rurale di Mirabello

Casale Mont., 24, notte.

Il Tribunale di Casale, in seduta odierna, accettando l'istanza del Commissario giudiziale avv. Vittorio Gatti, ha rinviato al 22 novembre p. v. ogni decisione in merito alla richiesta di concordato preventivo della Cassa Rurale di Mirabello. Come si ricorderà la Cassa Rurale di Mirabello in seguito ai dissesti del Credito Agricolo Provinciale e della Federazione Agraria Casalese sorretti nello scorso anno, fu costretta a mettersi in liquidazione ed a chiedere il concordato preventivo. Detta proposta, venne presentata nel giugno scorso dal liquidatore, cav. avv. Mario Cappa, e comprenderà oltre il pagamento integrale delle spese di liquidazione, di quelle giudiziarie e di procedura e dei crediti privilegiati, il pagamento di una percentuale del 60 % ai creditori chirografari; i creditori dovranno però rinunciare ad agire per la rimanenza verso i soci, che si sottopongano già ad un forte sacrificio personale per garantire detta percentuale.

Dalla relazione del Commissario giudiziale avv. Vittorio Gatti si rileva la correttezza ed onestà degli amministratori della Cassa e che il dissesto è solo la conseguenza del disastro dei due Enti maggiori e di un sistema amministrativo definito patriarcale. E lo stesso Commissario giudiziale giudica la proposta di concordato fatta come conveniente. E' da augurarsi che durante la mora concessa stamane, sia possibile raggiungere la maggioranza di aderenti prescritta dalla legge, ed evitare così che il fallimento della Cassa Rurale di Mirabello, determini il fallimento dei 67 soci, ritenuti tutti responsabili.

Un ferroviere in pensione che si dà al bel tempo

Voghera, 24 notte.

Al vicino Tribunale di Pavia è terminato l'interessante processo a carico di quel tale Ilario Giulio, d'anni 47, nativo d'Agrigento, ferroviere capo in pensione che, tempo fa, si era dato tutto buono a gabbare il prossimo litigando specialmente il sesso debole con lusinghiere promesse di fidanzamento: per queste sue speciali attività qualche mese fa era apparso stare tratto in arresto a Genova e poi tradotto a Pavia, città residenza dal locale a guardar generale delle sue imprese.

Giunto infatti a Pavia nei primi mesi del corrente anno, prendeva alloggio all'Hotel Moderno ammobiliato come Dottori Emanuele, capo gestione di secondo grado in pensione ed esibendo a dimostrazione una tessera ferroviaria, che, come si venne poi a sapere, era stata da lui abilmente falsificata.

Nella predetta città faceva conoscenza con una certa Ernesta Barbieri, d'anni 28, residente in via San Giacomo in Borgo Ticino con lusinghe di matrimonio, riuscira a farsi dare somme di denaro ed oggetti vari, per un valore di circa lire 3000 e, quel che più conta, la chiave della porta di casa.

In una calzoleria di proprietà d'un certo Amico Domenico acquistava un elegante paio di scarpe del valore di 120 lire, pagando solo con molte... promesse, allegando che in quel momento non aveva ancora ritirato lo stipendio mensile. Uguale sistema escogitò in occasione d'una gita alla Certosa ove lasciò in sospeso un conto con il garage Panigadi. Anche a Voghera, ove si ritirasse per qualche giorno, seppe ottenere inaspettato un debito di lire 275 all'albergo Moderno. Tornato dopo qualche tempo a Pavia, col miraggio di un impiego in ferrovia, si fece consegnare dal succitato albergo Moderno, Luigi Rossi, 300 lire, poi si portava a Genova dove riusciva a farsi conoscenza con la signorina Ledere Irma, dalla quale, facendosi passare per un ricco scapolone, si fece accogliere come fidanzato. Anche qui la scusa del portafoglio dimenticato e la mancata riscossione dello stipendio, gli fruttò una discreta sommetta: lire 150. Andato a Lodi pochi giorni dopo derubava una certa Garelli Luigia per sessanta lire e a Torino, dicendosi invitato dal Comune di Gironi per contrattare delle automobili, truffò a tale Gaetano Argento la somma di L. 350, a Pisa col pretesto di essere stato derubato si faceva prestare da tale Noto Pietro 25 lire, che si guardò bene dal restituire ed a Roma riusciva a carpire a tale Arventuriero Raffaele lire 220.

Al processo, il Ilario, che ora di fatto tonto, ammette d'aver falsificata la tessera ma nega le sue avventure sentimentali, ciò che non impedisce al P. M. di chiedere al giudice tre anni e sei mesi di reclusione e 2000 lire di multa coglì accessori. La sentenza fu di condanna a tre anni, otto mesi e nove giorni di reclusione, due lire di multa ed un anno di vigilanza speciale con risarcimento di danni e risarcimento spese.

L'imputato che accolse la sentenza senza scomporsi ha presentato ricorso in appello.

L'avventura dei due figari

(Tribunale Penale di Torino)

Abbiamo narrate giorni addietro le peripezie abbastanza complicate di due giovani parrucchieri accusati di aver bonsegiato un tal Ferrero.

I due figari, Bruno Gozzalino, da Racconigi e Anselmo Peluzzo, da Saverato, avevano fermato in via Principe Amedeo il Ferrero per chiedergli dove essi avrebbero potuto passare lietamente la serata. Si svolse così un breve colloquio, dopo il quale i figari vennero delle informazioni avute, si allontanarono. Il Ferrero, poco dopo, constatò non senza sorpresa ed emozione, di aver perduto il portafogli. E poichè non sapeva rendersi conto della sparizione improvvisa egli sospettò dei due parrucchieri. In quell'istante passò un agente di P. S. al quale egli formulò l'ipotesi di borseggio. L'agente riuscì a rintracciare i giovanotti, ma essi protestarono la loro innocenza e rivoltarono le tasche. Nessuna traccia del portafogli. Siccome i sospetti del Ferrero non erano corredati da prove sufficenti, i garzoni parrucchieri furono rilasciati dall'agente; ma la vicenda ebbe un seguito alcuni giorni dopo, con il rinvenimento del portafogli del Ferrero in una casa di via dei Quartieri. Un inquilino trovò il... portafoglio in un gabinetto di decenza, senza denari e coi soli documenti. Il borseggiato tornò allora al primo sospetto e denunciò nuovamente i due figari, contro i quali venne iniziato un procedimento penale.

Il Gozzalino e il Peluzzo vennero difesi dagli avvocati Ferruccio Ton e Giulio. Il Tribunale accolse la tesi dei difensori e quindi assolti i due figari, per non aver commesso il fatto. Presidente: Giubergia. Pubblico Ministero: Siracusa.

Uccide il seduttore della sorella ed è assolto dai giurati

Reggio Calabria, 24 notte.

Dopo le ultime arringhe pronunciate dai avvocati Trippoli, Sardiello e Zappalà, giurati hanno emesso ieri, a tarda ora, verdetto sul processo contro Gaetano Barreto, il giovane che uccise a Motto Portosalvo il seduttore della sorella. Accogliendo la tesi difensiva i giurati hanno accordato la legittima difesa e, il presidente, ha dichiarato il Barreto assolto dall'imputazione di omicidio, condannandolo però a cinque mesi di giorni per semplice detenzione di porto d'arma, pena che l'imputato ha già scontata.

Partecipate ad occhi chiusi

Il concorso bandito dalla Gaby è stato giudicato il più facile ed il più originale dei concorsi. Esso merita tutta la vostra attenzione per la sua semplicità ed anche perchè al modestissimo importo che voi spenderete per parteciparvi noi contropponiamo premi ricchi e numerosi per la somma rilevante di 60.000 lire. La Pastina Gelatinosa Gaby, alimento meraviglioso, frutto delle più moderne teorie scientifiche sull'alimentazione e delle cui ottime qualità si rendono per voi garanti i più illustri Clinici, tra i quali il Prof. A. Murri – il Prof G. Quirico, Medico di S. M. il Re – il Prof Grand' Uff. C. Cattaneo, Direttore della R. Clinica Pediatrica della R. Università di Milano, è stata dichiarata alimento perfetto per ammalati, convalescenti, bambini, ed in genere per tutti quelli che abbisognano per il loro stomaco delicato di una dieta leggera e veramente nutriente.

Acquistando oggi stesso un pacchetto di Pastina Gelatinosa Gaby, che costa solo L. 2.50, voi potrete partecipare al grande concorso ed avrete modo di gustare un alimento nuovo, squisito ed economico.

Primizie del carteggio
Torelli-Lamarmora

La stretta ed affettuosa amicizia che legò tra loro due cavalieri del buon tempo antico, Luigi Torelli ed Alfonso Lamarmora è luminosamente documentata dal loro carteggio, di imminente pubblicazione, iniziatosi nel '59 e troncato nel '77, pochi mesi prima che il La Marmora, cinquant'anni or sono, scendesse nella tomba tra il compianto di tutti gli italiani.

Luigi Torelli è una nobile figura di patriota, di funzionario e di scienziato ingiustamente caduto in dimenticanza dai più. Magri e scoloriti sono i cenni biografici che possediamo su di lui se si eccettua la calda commemorazione che ne fece nel 1883 all'Istituto Veneto Federico Lampertico, nel meglio sarà provveduto alla sua fama quando saranno edite le sue Memorie autobiografiche ora gelosamente conservate dalla nuora, nobildonna contessa Torelli.

Valtellinese, quindi suddito austriaco suo malgrado, volse negli albori del '48 tutte le speranze di riscatto della sua terra verso il Piemonte espresse in quel suo libro « Pensieri sull'Italia di un Anonimo Lombardo » che tanto rumore fece nel tempo e fu così largamente diffuso. Le cronache milanesi delle cinque giornate lo esaltano come il primo che abbia, nel tripudio della liberazione, sventolato il tricolore dalle guglie del Duomo e come membro attivissimo del Comitato di difesa: la guerra lo vide fautore ardente dell'indipendenza annessione della Lombardia al Piemonte e combattente valoroso sotto le insegne di Carlo Alberto. Fu due volte, prima del regno sardo, poi di quello italiano, Ministro per l'Agricoltura, cioè nel '48 e nel '64; coprì con grande zelo ed amore la carica di Prefetto a Sondrio, a Bergamo, a Palermo, a Pisa ed a Venezia: e tra le cure della politica trovò modo di dare proficui saggi della sua versatilità del suo ingegno scrivendo su problemi di agricoltura e di economia pubblica, sul Tiro a Segno, sul traforo del Moncenisio e sull'istmo di Suez. Conobbe egli il Lamarmora in un tragico momento del '48 quando diviso con lui il vanto di aver liberato Carlo Alberto da un pericolo gravissimo.

L'episodio di Palazzo Greppi a Milano

Nel 1872 il marchese Carandini nella vita di Manfredo Fanti rievocando i drammatici avvenimenti svoltisi a Milano il 5 agosto 1848 ed il pericolo corso da Carlo Alberto chiuso a Palazzo Greppi e minacciato di morte da una torba di forsennati urlanti al tradimento, asseriva che Carlo Alberto era stato liberato dall'ardimento del Torelli e del Lamarmora che si erano lasciati da una finestra nel giardino interno del palazzo e scavalcando poi un muro erano riusciti in un vicoletto remoto ed erano corsi a sollecitare il soccorso delle truppe vicine che, accorse, avevano disperso i facinorosi.

Luigi Torelli, in omaggio alla verità, scrisse subito una rettifica che fu pubblicata nel giornale l'*Opinione* del 4 ottobre 1872, secondo la quale le cose si erano svolte così:

« Carlo Alberto non aveva voluto che si adoperasse la forza contro i turbolenti e circondato dai suoi ufficiali attendeva serenamente lo svolgimento degli avvenimenti. Ma il suo primo aiutante, Carlo La Marmora, all'insaputa del Re, affidò al Torelli la missione di uscire dal palazzo e di andare a chiedere aiuti alle Guardie accampate fuori di Porta Romana. Ubbidì il Torelli, sprezzante del pericolo. Ma nello stesso tempo Alfonso La Marmora, pensando al suo Re ed alla sua patria, senza avvertire alcuno, uscito da Palazzo Greppi, corse a Porta Orientale a sciogliere quella turba ».

Chiudeva il Torelli la sua rettifica con queste cavalleresche parole: « La differenza sostanziale delle due missioni sta in ciò che la sua fu spontanea e la mia mi venne imposta, che la sua riuscì in tempo a liberare il Re e la mia no. Ma non potrò omettere da parte sua quella spontaneità che farà il merito principale della missione del generale Alfonso La Marmora e se non ammetterà il sottrarre merito a chiunque si fosse, tanto meno potrei follemente verso una persona che tanto mi amò ed a me amicissimo, con l'illustre Generale ».

Ora sull'argomento nel carteggio esistono lettere che mettono nella luce vera la parte realmente avuta dai due amici in quel tristissimo episodio.

Scriveva il Lamarmora al Torelli il 3 ottobre 1872:

« Scorsi questa mane nell'*Opinione* la generosa vostra dichiarazione sul triste episodio del palazzo Greppi e da essa imparando che siete a Tirano mi affretto di porgervi i miei molti e sinceri ringraziamenti. Tanto più che anch'io ignoravo e avevo dimenticato alcune circostanza relative al vostro operato in quel giorno. L'avere letto in tanti racconti che nel due eravamo scesi dalla finestra mi aveva lasciato l'impressione che voi realmente in questo modo foste sortito. Ignoravo poi a non mi ricordavo, come dite, che mio fratello vi affidasse quella missione. E' poi assai probabile che voi siate sortito primo, non solo per ragioni di tempo da voi giustamente addotte, ma anche perchè i Carabinieri non solo si mostrarono meno esitanti ad aprire, ma mi opposero una vera resistenza, protestando anche la difficoltà che incontravano a ritirare i puntelli e disfare quella specie di barricata che quella brava gente aveano organizzata dietro la porta, per il caso che questa venisse sfondata e bruciata: anzi avevano per anche colà radunate molte secchie piene di acqua: cosa questa che se foste sortito dopo di me avreste certamente osservata e quindi inserita nella vostra dichiarazione. Ma non crediate, caro mio, che senza questa novella prova di amicizia che mi date colla vostra dichiarazione, io non vi avrei creduto ».

Gli rispose il Torelli il 6 ottobre:

« ... Quanto all'affare 1848 io avrei fatta la rettifica anche prima se avessi conosciuto il testo preciso: fu il comune amico De Vecchi che parlandomi costì circa un mese fa mi narrò come era riferito quell'episodio e sul fatto decisi rettificarlo. Ma sapete voi, caro mio a chi dovete l'essere arrivato prima? Al Re nostro attuale. Io non ho mai potuto spiegarmi il perchè quando io venni colla truppa mi fermò non solo per chiedere la ragione, cosa naturale, ma per trattenersi buona mezz'ora a chiacchierare coll'ufficiale che comandava. Io mi sentiva venir male: finalmente mi feci coraggio e dissi che avevo ordine di far presto. Allora ci lasciò proseguire: senza quella sosta arrivava prima di voi, poichè dal portoni ove incontrai Carlo Alberto a casa Greppi si va in 10 minuti. Non fui fortunato, ma mi è di consolazione che la sorte abbia favorito voi... ».

La minaccia di un'invasione austriaca nel '60

Tra il '59 ed il '60 poche le lettere scambiate: solo nel '60 il carteggio si fa più vivo ed interessante. In quel periodo rinnovatore il Lamarmora si era altamente affermato nel campo militare e politico. Dopo la repressione energica ma giusta di Genova ribelle, aveva risollevato il prestigio dell'esercito sardo prostrato a Novara, riorganizzandolo sapientemente, preparandolo con sagacia ai futuri cimenti e portandone egli stesso il fiore in Crimea a mostrare agli Alleati di che fossero capaci il genio e l'ardimento dei soldati di Vittorio Emanuele: aveva poi, in missioni di fiducia, sostenuto vigorosamente i diritti italiani, e nel '59 aveva dato saggi eloquenti di perizia militare sui campi di battaglia: dopo Villafranca, per quel sentimento di abnegazione con cui accettò sempre la responsabilità del potere nei momenti più spinosi, succedeva al Cavour, abbandonate destreggiandosi, tra mille difficoltà estere ed interne, per condurre a porto la grossa questione della annessioni dell'Italia centrale.

Sicchè il 2 marzo 1860 il Torelli che aveva seguito con grande soddisfazione i successi del Lamarmora, gli scriveva:

« Io credo che Napoleone, il nostro Re, Cavour e Vni costituite i 4 uomini che furono indispensabili alla redenzione italiana. Tutti gli altri possono essere stati più o meno utili, ma nessuno può dire: *la mia parte fu vitale*».

All'Italia novella che sorgeva dalla liberazione del Mezzogiorno colla spedizione garibaldina completata dal generale intervento piemontese nelle Marche e nell'Umbria, la maggior parte delle potenze faceva viso arcigno e minaccioso. Prussia e Russia richiamavano i loro ministri da Torino e l'Austria, più inquieta di tutte, armava medinando l'intervento, col convocare il 22 ottobre a Varsavia coll'Imperatore Francesco Giuseppe, il Reggente di Prussia e lo Czar.

Ma a dileguare la tempesta che si addensava sul nuovo Regno interveniva provvidenzialmente il famoso dispaccio del 27 ottobre del ministro inglese lord John Russell che riconosceva agli italiani il diritto di sistemare le proprie faccende interne. Quando Cavour lesse questo dispaccio, scrisse il ministro inglese a Torino, l'Hudson, rupse in esclamazioni, si fregò le mani, balzò in piedi per ricadere sulla sedia e assorbirsi in pensieri; quando levò la testa c'erano lacrime ai suoi occhi. Dietro a quel dispaccio egli aveva visto balenare l'Italia dei suoi sogni, l'Italia delle sue speranze, l'Italia della sua politica. Alle preoccupazioni destate dalla minaccia austriaca alludeva il Lamarmora in una lettera del 31 ottobre quando già a lui vagamente era pervenuta la notizia che la crisi era superata. Scriveva egli al Torelli:

« E' positivo che l'Imperatore Francesco, furibondo per i successi da noi ottenuti nell'Italia centrale, voleva prima che compissimo la conquista della meridionale, profittare della dispersione delle nostre forze per aggredirci. L'invio di un considerevole numero di truppe nel Veneto e più di tutte la nomina di Benedeck al comando dell'Esercito d'Italia significavano abbastanza senza altre prove, che avevano gli Austriaci questa intenzione. Fino a ieri l'altro il nostro Governo credeva all'aggressione, ma sia che l'Austria temesse la Francia e si spaventasse del mal esito delle sue ridicole concessioni o anche trovasse poco appoggio a Varsavia, il fatto sta che da ieri il nostro Governo ha ricevuto da tutti i Gabinetti l'assicurazione che l'Austria rimarrà sulla difensiva. Dicono il vero, che se l'Austria si aggredisca in questi giorni senza forieze e con tre divisioni di cui solo dispongo, la Lombardia era impossibile a difendersi al di là dell'Adda. Su quel fiume, colle mie truppe e con quelle che sarebbero venute di Piacenza, si poteva coprire Milano. Ma intanto Bergamo, Brescia, Cremona e le vallate vostre sarebbero state almeno momentaneamente esposte alle vendette degli Austriaci... ».

Palermo nel 1862

Mentre il generale Lamarmora lottava strenuamente a Napoli contro le ire sfilantistiche dei partiti, la rumorosa ed il brigantaggio, Luigi Torelli, prefetto a Palermo, non navigava in acque migliori. Scriveva egli al Lamarmora il 15 febbraio 1862:

« Noi comandiamo sopra due vulcani: ma il mio è più grosso e ha anche dei piccoli: il vostro fu più cattivo in questi ultimi tempi ma poi da tregua.

« Parmi sia un po' il caso anche di aiutarmi. Qui è un continuo macchinare, progettare, fare appelli, preparare dimostrazioni e simili storiti di Napoli che passa dalla più stupida, efferata e direi anche soldatesca tirannide alla piena libertà. Il pubblico però è assai più preoccupato della sicurezza che non è ancora stabilita che dei piani degli utopisti... ».

Ed il 7 aprile:

« Gli studenti fecero ragazzate, io feci chiudere l'Università con ordine che non si riaprisse finchè non si fossero sottomessi alle leggi, pagando le tasse. Fecero molti tentativi per amuoversi, ma alla fine cedettero e pagarono. Fu un trionfo salutato con gioia a Palermo. Altri, benchè minori successi, ma non indifferenti, vennero ad allarmarmi e rinforzarmi in questa posizione, la più spinosa che mente umana potesse immaginare... ».

Il risanamento di Venezia

Prefetto a Pisa il Torelli vi lasciò tracce indelebili della sua prodigiosa attività, ma degno di memoria è specialmente il quinquennio della Prefettura di Venezia, dal '67 al '72, durante il quale si prodigò, con grande fervore, in moltissime iniziative per sollevare le condizioni economiche, edilizie e sanitarie della città e del contado, siccè ben a ragione fu scritto di lui che a Venezia più che altrove, egli fu insieme Prefetto, Edile, insieme Edile, cittadino.

Ecco una lettera scritta al Lamarmora il 29 dicembre 1867, in cui è rivelata tutta la sua amorosa sollecitudine per il risanamento edilizio della città ed è pure manifesta la riconoscenza che i Veneti conservavano per chi tanto aveva contribuito alla loro liberazione dal giogo austriaco:

« Ho visto orrori a Palermo, abitazioni che erano canili e peggio; anzi, rapporto allo schifo e conseguenza di inerzia ed abbandono, fu sempre il primato; ma quelle di Venezia la vincono su quello di Palermo per condizioni naturali infelici, condizioni che dipendono dalla natura speciale di questa città, che ha 150 strade al disotto di un metro e mezzo e 157 contradelle chiuse, nasia *cul-de-sac*; uno dei lati è generalmente al contatto con un canale: non aria, non luce, ed invece acqua! Certe cose bisogna vederle, altrimenti non si vede tanto da poter indovinare. Io stretto incognito con un medico, visitai locali ove abitano 6, 8 ed anche più persone, ove alle 10 si comincia a vedere, e poi alle 3 è già scuro, e ciò quando è sereno, perchè altrimenti non si vede tanto da poter leggere, e queste persone stanno in due o tre stanzette, ove i letti si toccano... Vedrano se è possibile, dissi ad alcuni amici, di dare un po' di aria almeno ad alcune celle e lo accennai come cosa desiderabile a profitto della società per la fabbricazione delle case operaie. Non appena si diffuse la mia relazione, che vennero persone ad incoraggiarmi e dirmi che se mi poneva a capo lo sarei stato assecondato. Allora compilai l'unito programma ed in meno di 10 giorni raccolsi altre cinquanta lire. Ora pensate quanto mi è cara la vostra offerta. Voi siete il benjamino di Venezia. Giammai i Veneziani dimenticheranno che devono al Ministero Lamarmora del 1866 la loro liberazione ».

Sulla questione Romana, Torelli e Lamarmora, pure essendo avversi al potere temporale dei Papi, furono concordi nel ritenere e nell'affermare con tutta sincerità che fosse un problema assai arduo la convivenza in buon accordo tra Papato e Regno d'Italia.

La questione romana

Presa Roma e cessata colla proclamazione del plebiscito la missione del generale Cadorna fu scelto come luogotenente del Re, Alfonso Lamarmora il cui nome dava garanzia di senno, di fermezza e di prudenza. Il Lamarmora non dissimulandosi le enormi difficoltà non voleva accettare, ma poi pressato dalle insistenze del Ministero e del Sovrano stesso, fra di assumere per primo l'amministrazione di Roma, divenuta capitale di diritto e di fatto del Regno d'Italia. Scriveva il Lamarmora al Torelli il 3 ottobre 1870:

« Non so capire come si sia a me pensato per mandarmi a Roma quale luogotenente del Re. Se ho quindi accettato in massima, dietro alle reiterate istanze del Ministero non solo, ma dello stesso Sovrano, intendo però, prima di sobbarcarmi ad una così grave missione, di cui sento tutta la responsabilità, avere per scritto istruzioni chiare e precise onde potermi regolare in modo appunto che l'Europa *si possa credere*: almeno per ciò che mi riguarda. Io lo chiarmerò espresso ieri il mio parere al Re, che non gli conviene andare a Roma finchè vive Pio IX. Il Re d'Italia non può, massime dopo quanto è avvenuto, andarsi a inginocchiare davanti al Pontefice: ma tanto meno può egli entrare in Roma come un conquistatore, trattando il Capo della Cattolicità dall'alto in basso. In quanto al trasporto della Capitale, io sono per l'avviso che non ci sia convenienza a trasportare a Roma la sede del Governo, ma che ad ogni modo non ci si deve pensare finchè non vi sia stato Pontefice... ».

Queste idee del Lamarmora furono presto superate ma sta il fatto che la sua temperanza e moderazione nei suoi tentativi di conciliazione servirono ad attutire gli attriti, a sgombrare le intransigenze di ambo le parti, a contenere le intemperanze della stampa clericale ed anticlericale, ad allontanare a poco a poco le coscienze cattoliche dall'idea della necessità del potere temporale.

Adolfo Colombo.

La commemorazione di A. La Marmora

La commemorazione di Alfonso La Marmora, indetta dal Comitato Piemontese della Società Nazionale per la storia del Risorgimento, e posta sotto gli auspici del Commissario del Comune, sarà tenuta oggi alle ore 21, a Palazzo Madama, dal generale Carlo De Antonio. Alla commemorazione, che riuscirà solenne ed austera, degna dell'illustre generale che rese tanti servigi alla Patria, interverranno Principi reali, Autorità civili e militari, numerosi cultori di Storia patria, i soci della Colonia Biellese ed un cenno pubblico che ha aderito alla patriottica cerimonia.

Cinquantamila lire
donate da Angiolo Silvio Novaro per la Casa del Balilla di Oneglia

Imperia, 24 notte.

Il Presidente del locale Comitato dell'Opera Nazionale Balilla aveva chiesto all'illustre scrittore Angiolo Silvio Novaro, il concorso per intitolare all'eroico figlio del Poeta, Jacopo, che morì in un orrendo bombardamento e fu nobilissimo esempio di ardimento partendo volontario per la guerra, la Casa del Balilla di Oneglia e la Legione di Imperia del Balilla stessi.

Il conte Novaro ha risposto alla richiesta con una nobile lettera di ringraziamento, aggiungendo di voler contribuire direttamente alla realizzazione della progettata opera, ponendo a disposizione del Comitato la somma di lire cinquantamila.

S. E. il Capo del Governo, informato del nobile atto dell'illustre scrittore gli ha esternato, a mezzo del Prefetto di Imperia, gr. uff. A. L. Farina, il suo alto compiacimento.

Cento braccianti polesani in Sardegna

Rovigo, 24 notte.

Cento braccianti polesani, scelti dall'Ufficio provinciale dei Sindacati, sono partiti stamane diretti in Sardegna, dove in zona Terralba (Cagliari) saranno adibiti allo scavo di canali di irrigazione. Si erano recati alla stazione a salutare i partenti le autorità e la rappresentanza fascista e sindacale. (*Stefani*).

Ponti, strade, acqua, energia elettrica, trams
nella giornata inaugurale del 28 Ottobre a Torino

L'Amministrazione comunale ha fissato ieri il programma per l'inaugurazione delle opere pubbliche che avverrà a Torino il 28 ottobre, nel VI Annuale della Marcia su Roma. Il programma comprende opere strettamente municipali ed opere di iniziativa collaterale.

La tramvia di Orbassano

Ne diamo una rapida illustrazione. Di alcune ci siamo già diffusamente occupati; in prima linea l'elettrificazione della tramvia Torino-Orbassano. I lavori, iniziati il 31 ottobre 1927, hanno richiesto l'esecuzione di scavi per circa 40 mila metri cubi, la fornitura di circa 10 mila metri cubi di ghiaia vagliata e la costruzione di un cavalcavia in cemento armato in prossimità di Beinasco, ove la tramvia sbocca, attraversando una trincea della profondità di 8 metri, per la cui esecuzione s'è dovuto ricorrere all'impiego di mine, data la natura del terreno cozzantino da grossi massi di puddinga durissima. Si dovettero inoltre eseguire altre opere minori per acquedotti, sifoni e muri di sostegno.

L'ammontare complessivo dei lavori è di L. 900.000 circa. La nuova sede, resa necessaria in relazione alla elettrificazione della linea per migliorare il servizio, ha uno sviluppo di circa 7.500 metri: essa corre parallelamente alla strada provinciale Torino-Orbassano, dalla quale si diparte in corrispondenza della strada del Pertone e, raggiunto l'abitato di Orbassano, devia alcuno al paese per poi allacciarsi alla vecchia sede proseguendo su questa per Pinerolo e per Giaveno.

La nuova Centrale elettrica

L'elettrificazione delle linee intercomunali Torino-Stupinigi e Torino-Orbassano e le nuove esigenze dell'Azienda Elettrica Municipale, in seguito all'impianto dell'Orco, resero necessaria la costruzione di una sottostazione di conversione e di una centrale di trasformazione a sud della città, da servire anche come centrale di riserva per la alimentazione delle linee urbane della Azienda tranviaria. Le opere relative furono iniziate il 4 gennaio 1927, e completamente ultimate, per quanto riguarda i fabbricati, nell'aprile del corrente anno. Fin dal marzo 1927 venne però installato provvisoriamente nel locale che in seguito sarà adibito a garage, un gruppo motore per permettere fin d'allora il prolungamento della linea tranviaria dell'Ospizio di Carità fino all'Ippodromo di Mirafiori.

Il terreno, che misura circa mq. 7500, è completamente cintato da un muro, nel quale si aprono due cancelli per ingressi carrai, uno sul corso Sebastopoli, l'altro sul corso Galileo Ferraris. All'angolo di questi due corsi è situato un fabbricato a due piani, al cui piano terreno sono collocati gli uffici, i locali per sportellaio e servizi vari, l'alloggio del custode; al piano superiore tre alloggi per il personale e un ufficio; nel cantinato i magazzini. Nel centro del terreno sorge il fabbricato per i macchinari e le apparecchiature elettriche, occupato in gran parte da un salone lungo m. 46,07, largo 23,27 e alto 13,33, ove sono predisposti i basamenti per 6 macchine. All'altezza di m. 10,20 scorre una gru della portata di 15 tonnellate, per il trasporto del macchinario. Il quale può essere introdotto da due grandi porte praticate una nel lato sud e l'altra nel lato nord, come pure da un'altra porta che si apre sul lato ovest, collegata al binario centrale con un binario.

Meravigliosa attrezzatura

Nell'angolo nord-ovest del fabbricato è situata l'officina; lungo il lato est, vi è un ufficio per il capo officina e la cabina telefonica, e poi il posto, alquanto sopraelevato del locale macchine: di fronte vi sono le apparecchiature elettriche, diviso in due piani. Sul lato ovest, esterno, un binario serve le celle dei trasformatori, tra le quali si trova la camera della pompa per il loro raffreddamento, che riceve l'acqua da apposito pozzo profondo circa 22 metri.

Il sotterraneo, le cui murature vennero eseguite in modo da impedire ogni infiltrazione di umidità, misura circa 600; è completamente pavimentato, e vi trovano posto le apparecchiature elettriche, mentre sotto il pavimento scorrono i canali di ventilazione delle macchine, che sboccano in apposito camino ricavato esternamente al fabbricato sul lato sud. Cinque scale servono il sotterraneo, due il piano intermedio e una scaletta con botola dissimulata negli interpilastri porta al piano di scorrimento della gru.

I locali sono tutti largamente illuminati ed aerati da ampi finestroni, che danno uno speciale carattere alla costruzione, semplice ed elegante ad un tempo; l'ossatura, completamente in cemento armato, fu studiata in modo da dare un aspetto di snellezza all'insieme, nonostante i rilevanti carichi che deve sopportare; basti pensare che una parte del solaio sul sotterraneo può essere caricata a 2500 kg. per mq., e che la trave su cui scorre la gru, calcolata per un carico di 19.000 kg., ha una luce di circa diciassette metri.

La costruzione ha richiesto una spesa complessiva di circa due milioni e mezzo, malgrado sia stato impiegato nei getti del cemento armato quasi esclusivamente il cemento granito ad alta resistenza.

Il Deposito tramviario di corso Trapani

Il magnifico sviluppo preso dalla Azienda Tramvie municipali sia per la estensione delle linee, come per il maggior numero di materiali rotabili e l'estensione degli impianti industriali, richiedeva la costruzione di nuovi edifici per il deposito delle vetture, per l'allestimento del materiale occorrente ai binari e dei servizi inerenti, costruzioni deliberate dal Commissario prefettizio il 3 maggio 1926. Le opere relative furono iniziate nel giugno seguente e sono attualmente finite.

La costruzione sorge in regione San Paolo, all'angolo di corso Trapani e via Monginevro, con fronte principale in corso Trapani. L'area totale, netta entro cinta, è di mq. 59.100, dei quali 26.600 nella zona sinistra sono occupati dal reparto Officine, e comprendono tettoie per il deposito legnami, lunghe m. 96 e larghe 7,90, archetti, *garage*, e la grande officina binari lunga m. 118,50 e larga 26.

Notevole in questo fabbricato la campata centrale di luce trasversale netta di m. 15, con pilastri di m. 7, coperta con *sheeds* a triplice vetrata, e due altre campate laterali pure di luce 5,50. Nella campata centrale una gru a ponte da 10 tonn. scorre su piattabande longitudinali in cemento armato, il locale dalle cinque vetrate a *sheeds*, riceve una illuminazione abbondante e diffusa, che è ancora accresciuta da quella delle finestre, e permette di compiere tutte le operazioni di preparazione e montaggio di scambi, incroci di binari, nelle più favorevoli condizioni di lavoro.

Nell'ampio terreno lasciato libero dalle costruzioni, corre, per una lunghezza di 120 metri circa, la grande gru a cavalletto con scartamento di metri 21 e braccio di presa a sbalzo di m. 12; della portata di kg. 3.000. Le ruote della gru trasmettono alle rotaie carichi massimi di 16.000 kg. e sono dunque su fondazioni speciali formate da archi continui in cemento armato su pozzi. Il reparto Officine è completato da una palazzina su corso Trapani ad uso portieria e locali di abitazione, da fabbricati secondari ad uso deposito olii, acidi e grassi, e sul perimetro opposto da un altro fabbricato annesso all'Officina binari, in cui sono impiantate le caldaie di riscaldamento con deposito di carbone in silos di cemento armato ed altri minori per depositi vari.

La rimessa e l'officina

Il reparto rimessa, uffici ed alloggi occupa la zona tra corso Trapani e via Monginevro, per una superficie totale di terreno di circa 20.500 mq., dei quali circa 4.300 mq. destinati alle opere del Dopolavoro. La rimessa propriamente detta, ha una superficie coperta di mq. 11.800 circa ed una grandiosa costruzione in cemento armato, formata da una corsia centrale, sulla bissettrice di corso Trapani e via Monginevro larga m. 11, con campate di luce netta di m. 10, da corsie secondarie di 8 per 10 che si innestano sulla precedente a destra e a sinistra, parallele rispettivamente a corso Trapani e a via Monginevro. La copertura, che risulta da tratti di solaio orizzontali e da vetrici inclinati a livello più alti, ha permesso di sviluppare ampie vetrate che danno abbondante illuminazione al locale anche quando sono chiuse le testate. Sotto la copertura sono disposte le fosse di revisione, con una lunghezza totale di m. 1.600, costituite da una intelaiatura di pilastrini e travi in cemento armato, sulle quali sono collocati i binari, lasciando al disotto di questi uno spazio libero di circa m. 1,50 di altezza, che permette l'esame delle vetture. Tra binario e binario un isolato permette l'accesso su tutta la lunghezza delle varie corsie.

Alla rimessa è unita un'officina per le riparazioni correnti, un locale per fonderie e minori per magazzini e spogliatoi. Dal lato di corso Trapani l'impianto è completo su tutta l'area, invece verso via Monginevro lo è solo in parte, ma sono previsti gli attacchi per l'eventuale ampliamento per circa altri 5.000 mq. Su le fronti di corso Trapani e via Monginevro, sono collocati i due uffici, per uffici ed alloggi, del quali quello di via Monginevro si avvanza per adeso all'ammezzato, mentre quello di corso Trapani comprende anche il primo piano. Al pianterreno sono collocati gli uffici per la Direzione, il personale, cassa, fattorini, visite mediche; agli ammezzati magazzini e servizi vari; al primo piano verso corso Trapani gli alloggi per personale. L'ossatura dei fabbricati è in cemento armato e tutta la costruzione è stata prevista per l'eventualità della sopraelevazione, con le quale si avrebbero disponibili altri 42 alloggi di 4 o 5 vani tutti ampi e luminosi.

La costruzione ha richiesto una spesa complessiva di L. 6.000.000 esclusi gli impianti meccanici.

Il sottopassaggio di corso Regina Margherita

Le gravi difficoltà per abbassare il piano del ferro anche verso la stazione Dora, indussero il Comune ad attuare il problema di mettere in comunicazione le due zone nelle quali il corso Regina Margherita veniva diviso dalla ferrovia Torino-Milano, mediante un sottopassaggio. Questo è formato di due rampe e di tre manufatti, è lungo m. 281 e largo 18 circa. I tre manufatti hanno i pilastri e le spalle in calcestruzzo armato e le sovrastrutture in travi Differdange. La spalla un varco libero largo metri 16 ed alto 5,14 e danno passaggio sopra di essi alla ferrovia di Milano in doppio binario ed alle due metà del corso Principe Oddone. Le rampe sono lunghe in media metri 120 circa ciascuna ed hanno richiesto un movimento di terra di mc. 30.000. Le opere vennero iniziate nell'agosto 1927 su progetto dell'Ufficio tecnico municipale e terminate nell'ottobre 1928.

Il costo dell'opera ammonta sulle lire 2.500.000.

Il ponte « Ferdinando di Savoia »

Quest'opera si ricollega alla costruzione di parecchi stabilimenti industriali in regione Abbadia di Stura e alla crescente necessità di sfollare il traffico del corso Vercelli. Il Municipio decise di crearne. In relazione a ciò, una nuova arteria sul prolungamento del corso Ponte Mosca, che costituisce altresì uno sbocco oltre Stura del centro cittadino verso Milano, anche in considerazione che l'inizio della progettata autostrada Torino-Milano è appunto al di là del ponte nuovo sulla Stura. Esso si intitola a Ferdinando di Savoia, è lungo m. 197, largo m. 18.

Formato con quattro arcate larghe m. 32, con tre pile larghe 1,80 a cassoloni muscoli e sovrastruttura in calcestruzzo armato, ha una carreggiata di m. 13 con due marciapiedi di m. 2,50 cadauno. E' fondato su cassoni ad aria compressa alla profondità di m. 5,50 sotto il piano di magra. I lavori, affidati alla Ditta ing. Bertolè, cominciarono nell'agosto 1926 e terminarono il gennaio 1928.

Il suo costo è di L. 4.500.000.

Per necessità di tracciato stradale, il nuovo ponte doveste essere di lunghezza limitata di fronte alla vasta zona invasa dal greto della Stura. Per evitare aggiramenti allineandosi alle spalle, il Comune decretò di costruire una doppia arginatura fra il nuovo ponte e quello del corso Vercelli, le cui lunghezze sono: sponda destra metri lin. 750; sponda sinistra, 725. Venne formato sul vecchio un nuovo alveo, rafforzando la sponda sinistra e costruendo quella destra, mediante argini di terra alti m. 4 e difese in blocchi di calcestruzzo. Tali argini hanno una base larga m. 19 e sulla fronte sono protetti da blocchi di calcestruzzo collocati in più fila ad ordini sovrapposti. Sono completati da un rinterro, rivestito di lastroni in calcestruzzo posti sul posto ed inclinati in modo che la larghezza d'arginc in sommità è di m. 3. Si operò un movimento di 70.000 mc. di ghiaia e terra ricavate dall'alveo.

La spesa fu di circa L. 2.200.000. I lavori vennero iniziati nell'ottobre 1927 su progetto del Civico Ufficio Tecnico e terminati nell'ottobre 1928.

Il ponte « Principe di Piemonte »

Anche di quest'opera ci siamo occupati a suo tempo largamente. Deliberatane dei lavori, come è noto, fu la Soc. An. Imprese Edili Ing. Faletti, della quale era pure il progetto, dovuto al direttore generale dell'impresa, ing. Antonio Villanova, mentre la parte decorativa fu affidata all'architetto Pagano ed i lavori vennero eseguiti sotto la direzione dell'Ufficio Tecnico Municipale. Il povero ing. Enrico Faletti, che tanto impegno aveva posto nell'esecuzione del nuovo ponte, rapito immaturamente alla vita, non ne potè vedere la fine; l'ing. Villanova, che è uno dei tecnici notoriamente più valenti della nostra città, anche in omaggio alla memoria dell'ing. Faletti, fece della costruzione del ponte intitolato a S. A. R. il Principe Umberto, come una questione d'onore, e l'opera da lui pensata e tenacemente perseguita, è riuscita tra le più belle di quante, dalle sorgenti alla foce, allacciano in un abbraccio ideale le due rive del maestoso fiume d'Italia.

Situato in corrispondenza del corso Belgio, il ponte è lungo m. 135 e largo 30; ha tre arcate con le mezzerie di luce netta con due pile larghe m. 2,80 a vottoni e cortoloni cellulari in getto di calcestruzzo armato; è fornito di una carreggiata di m. 16 e di due marciapiedi di m. 3 cadauno. E' fondato su cassoni ad aria compressa profondi m. 8,15 sotto la magra. Venne iniziato nel mese di maggio 1926 e terminato nel mese di febbraio 1928.

Costa L. 5.700.000.

Nel programma è compresa pure la inaugurazione di un gruppo di case dell'Istituto per le case popolari tra i corsi Racconigi, Peschiera e via Cagliero.

Nella Provincia

a) **Comune di Avigliana**: 1) Cimitero e fognatura;

b) **Meinasse**: Acquedotto;

c) **Bobbio Pellice**: Lavori di difesa contro le piene del torrente Pellice;

d) **Garnagnola**: 1) Acquedotto — 2) Campo Sportivo — 3) Diga torrente Meletta;

e) **Champlas du Col**: Sistemazione di strada del Col di Sestrieres (2.o tronco);

f) **Chiorli**: Viale di mezzo e piazza Pellice;

g) **Chivasso**: 1) Edificio scolastico capoluogo — 2) Caserma RR. CC. — 3) Cavalcavia sulla ferrovia Torino-Milano — 4) Lavori di difesa in sinistra del Po frontale di Brandizzo;

h) **Dirle**: Asilo infantile frazione Devesi;

i) **Cafagno**: Acquedotto fraz. Savonera;

l) **Certo**: 1) Ponte dell'Avvocato sul torrente Malone — 2) Nuova facciata del Municipio — 3) Mercato coperto;

m) **Giaveno**: Strada della Braida, fabbricato scolastico frazione Valmassoi;

n) **Monasterio**: 1) Difesa sponda destra torrente Chisola — 2) Fabbricato per case popolari;

p) **Orbassano**: 1) Tettoia cemento armato per ricovero autoveicoli — 2) Costruzione fognatura bianca;

q) **Parodi Argentina**: Parco della Rimembranza;

r) **Pinerolo**: Ampliamento acquedotto;

s) **Piobesi Cimitero**;

t) **Rivarolo Canavese**: Strada frazione Argentera;

u) **San Benigno Canavese**: Campo sportivo;

v) **San Gillio Torinese**: 1) Strada allacciamento stazione Alpignano — 2) Ampliamento Cimitero — 3) Diga sul torrente Casternone — 4) Impianto illuminazione elettrica;

z) **Susa**: Sistemazione e ampliamento acquedotto;

aa) **Venaria Reale**: Casa del Balilla, Tettoia della Caserma Rossi d'Asaia;

bb) ..... Sistemazione strada prima cantoniera delle Segnalazioni grande Mondovì.

La morte del cardinale De Lay

Roma, 24 notte.

E' morto stamane il cardinale De Lay, sottodecano del Sacro Collegio.

Le condizioni del cardinale De Lay, che in questi ultimi giorni aveva subito un lieve miglioramento, si sono andate sempre aggravando. L'illustre infermo ha passato la notte in un continuo assopimento e stamane assistito dagli intimi e dal segretario mons. Todini e dal medico curante, onor. prof. Borromeo, cessava di vivere alle 10,45. Era anche presente il cardinale segretario di Stato, Gasparri, accorso qualche minuto prima al letto del morente. Com'è noto, il cardinale alla fine di gennaio era caduto gravemente ammalato per cistite, poi era andato sensibilmente migliorando, tanto che allora ogni pericolo era sembrato scomparso. Ma la malattia continuava a minare l'organismo del Porporato, il quale una ventina di giorni fa veniva ricoverato alla clinica Cumiana. La malattia si è così andata complicando, procurando una sofferenza delle vie urinarie che doveva essere fatale per il venerando Porporato. La salma è stata trasportata stasera privatamente dalla clinica all'abitazione del defunto al lungo Tevere Vallati. Ivi rimarrà esposta sino a venerdì e sabato prossimo avranno luogo i solenni funerali.

(*S. C.*). — La morte del cardinale De Lay, costituisce una gravissima perdita per il Sacro Collegio, di cui egli era una delle più eminenti figure. Era nato a Malò, in provincia di Vicenza, il 18 luglio 1853. Appena ordinato sacerdote fu dal suo vescovo inviato a Roma, come apprendista addetto alla Congregazione del Concilio. Nel 1887, avendo ricevuto l'incarico di compiere una ispezione in alcune Diocesi dell'Alta Italia, fu a Mantova, dove conobbe l'allora monsignor Sarto, che fu poi papa Pio X. Data da quell'epoca l'intimità, che poi lo legò sempre a quel Pontefice. E' noto infatti che durante il pontificato di Pio X il cardinale De Lay ebbe una parte importantissima nella politica vaticana. Promosso alla porpora mons. Cavicchioni, il De Lay fu nominato il 5 giugno 1903 pro-segretario del Concilio, e l'11 novembre dello stesso anno promosso segretario. Il 16 dicembre 1907 Pio X lo elevò alla porpora. Fu tra i primi a comprendere tutto il valore spirituale e tutta la grande portata pratica della riforma della Curia romana, effettuata da Pio X colla costituzione « Sapienti consilio » ed a penetrarne appieno lo spirito, in quell'epoca, in cui molto si indugava al desiderio del nuovo e del moderno, il cardinale De Lay apparve un rigido inesorabile, mentre non era che un pronto, intelligente esecutore degli ordini impartiti dalla Santa Sede per la difesa del patrimonio morale della Chiesa contro le infiltrazioni del modernismo e della riforma. Uomo di grande e soda coltura, il suo consiglio fu spesso sollecitato nelle più diverse circostanze, anche perchè egli, colla stessa prontezza e decisione con cui riaffermò un atto di giusto teologico, una inizi

CRONACA CITTADINA

Un moralista torinese: G. Battista Bertagna

Molti a Torino lo ricordano ancora: magro, dalla faccia ascetica, irrequieto sempre nella sua instancabile opera di sacerdote. E mentre oggi se ne celebra il primo centenario e se ne rievoca solennemente la figura nella Cattedrale nostra, tutta la sua esistenza è di buona, semplice, laboriosa, illuminata, al disopra nella storia religiosa di Torino come quella di un ispirato interprete dei più puri principii cristiani.

Giovan Battista Bertagna appartiene a quella schiera di sacerdoti di altissimo ingegno, di vasta cultura, di convinzioni profonde, che nella seconda metà del secolo scorso dettero a Torino un posto privilegiato nel campo della carità. Tutta l'opera del Bertagna infatti si riallaccia materialmente ed idealmente alla fondazione del beato Cottolengo, del beato Cafasso, del venerabile don Bosco e di altri minori, ma pur sempre grandi nella fede, come il teologo Allamano, il cardinale Gagliero, don Michele Rua, ecc., che parvero circonfusi di un tenue alone di ispirazioni divine e di serena bontà umana. Ed anche Giovan Battista Bertagna, come don Cafasso, come don Bosco, come il Gagliero e l'Allamano, venne a Torino per esplicarvi la sua missione da Castelnuovo d'Asti, paese di santi, quale volle battezzarlo la voce del popolo per il singolare privilegio di avere dato in breve giro di anni i natali a tanti illuminati spiriti religiosi.

A Castelnuovo d'Asti

G. B. Bertagna nacque in Castelnuovo d'Asti il 26 ottobre del 1825, da Matilde Chiordi e da Matteo Bertagna, che fu pel sindaco del paese. L'infanzia del piccolo Giovanni fu quella dei bimbi buoni, e a lui toccò pure la ventura, durante i mesi d'estate, di fruire degli insegnamenti di quel grande e semplice maestro che fu don Bosco. Divenuto chierico, e nel 1850 si laureò in sacra teologia nella R. Università di Torino, intanto già si era fatto notare dal pio Cafasso, che subito, appena ordinato prete nel 1851, alloggiò il giovane don Bertagna in quella di cappellano presso la marchesa Giulia Falletti di Barolo. Lì, nell'austero palazzo di via della Orfane, il neo-sacerdote conobbe Silvio Pellico, e più ancora ebbe occasione di stringersi a don Bosco e a don Cafasso, che dalla pia e caritatevole marchesa erano molto apprezzati ed amati nelle innumeri loro opere di bontà. E don Cafasso nuzi ben presto il Bertagna divenne effettivamente il sostituto per le conferenze di morale al Convitto Ecclesiastico, che allora aveva in una sede nel vecchio convento di San Francesco d'Assisi. Nel 1871 queste fabbricato ebbe la permuta con quello della Consolata, e così don Bertagna, ormai effettivo capo conferenziere di morale, colà si trasferì colla numerosa schiera dei suoi chierici allievi.

Intanto era divenuto Arcivescovo di Torino Monsignor Lorenzo Gastaldi, e si affacciavano subitane le prime contraddizioni alla dottrina ed al metodo didattico del teologo castelnovese; a lui ben presto, nel 1873, venivano negate le qualità per istruire il giovane clero, ed i vecchi sacerdoti, i parroci soprattutto, lo accusarono di eccessiva indulgenza e di modernismo. Una vera diffusa polemica sorse pro e contro la pedagogia religiosa di don Bertagna, che infine, nel 1876, venne esonerato dalla carica di capo delle conferenze. Umilmente si sottomise, e si ridusse nel suo parco nido a meditare e a studiare. Molta rassegnazione era nel suo animo, ma anche un po' di amarezza, perchè era lo spirito buono, indulgente, ispirato a santità del venerabile Cafasso sul l'Arcivescovo di Torino in realtà aveva uno spirito clericale.

Il Cardinale Alimonda e Don Bosco

Intanto a Torino i conservatori si ribellavano al nuovo conferenziere di morale, loro proposto, ed il Convitto della Consolata veniva chiuso. Don Bertagna passava ad Asti, prima come docente in quel Seminario, poi come Vicario generale della Diocesi. Ma la sua attività era mostruosamente rivolta sempre verso Torino, ed appresse con vivo piacere, durante il 1887, che il nuovo rettore della Consolata, il castelnovese teologo Allamano, aveva ottenuto il ritorno dei convittori nel Santuario. Era allora in piena discussione la questione romantica che tocco assai da vicino l'arcivescovo Gastaldi, ma don Bertagna vi si mantenne estraneo, ed appresse anzi con dolore la morte avvenuta nel 1884 di colui che lo aveva allontanato dall'insegnamento.

Ad Arcivescovo di Torino fu destinato il cardinale Alimonda, che fra i suoi migliori consiglieri ebbe don Bosco, cui risale il merito di aver fatto richiamare a Torino il teologo Bertagna. Erano mutati i tempi, e in breve giro di mesi il moralista castelnovese veniva preconizzato vescovo, nominato Ausiliare del Cardinale, posto quale Rettore alla testa del Seminario diocesano. Così la sua attività instancabile aveva modo di estrinsecarsi sotto molteplici forme, visitando gli infermi, predicando, compiendo le sue mansioni pastorali, catechizzando e confessando. Lo spirito del venerabile Cafasso, la sua indulgenza buona senza rinuncio avevano trionfato in ogni contraria vicenda.

Dopo la morte del cardinale Alimonda avvenuta nel 1891, e il vescovato di monsignore Davide Ricardi di Netro, la sede torinese ebbe a supremo gerarca Agostino Richelmy, consacrato arcivescovo nel 1897 e cardinale nel 1899. Il Bertagna fu suo Vicario Generale, e come tale sovraintese lo ricorda ancora la cittadinanza torinese. Benchè assurto alle più alte cariche quale arcivescovo di Claudiopoli, egli conservava la sua caratteristica umiltà: percorreva molto a piedi le vie di Torino, e ne ammirava gli abbellimenti moderni. Un giorno, entrando nella nuova via Pietro Micca, allora completamente della la «diagonale», ne fece notare la bellezza al suo assistente ed esaltò l'opera saggia di risanamento compiuta dal sindaco Sambuy.

Amava pure formarsi a parlare coi poveri per le vie, coi fanciulli della Casa Benefica, e bonariamente aprire a tutti i tesori della sua intelligenza e del suo cuore. Si raccontavano di lui molti curiosi episodi, spesse volte argenti e caratteristici, specie in tema di predicazione. Per le grandi chiese e per le grandi folle egli aveva poca forza di polmoni, e a questo proposito raccontavan che un giorno una sua predica pronunciata a Primeglio gli aveva procurato la definizione di calzolaio predicatore perchè male l'aveva sentita. Il giorno dopo, nella stessa chiesa, la stessa predica era stata ripetuta da un sacerdote suo amico con voce sonante ed era sembrata bellissima e persuasiva.

Episodi

Era amico, molto amico, della predica di proporzioni modeste, e un giorno, durante un'orazione del pulpito che non durava più, si ritirò in sacrestia, rollando il capo e assorbendo nervosi grandi prese di tabacco. Finalmente il troppo resistente predicatore finì e avvicinò a monsignor Bertagna, madido di sudore e un poco rauco:

— Avevo una gran paura di perdere la voce.

E il Bertagna, secco secco, guardandolo negli occhi:

— Era questa l'unica nostra speranza.

Altra volta un predicatorello vanitoso, dopo avere in presenza di monsignor Bertagna, vantato dal pulpito il successo delle sue chiacchiere gonfie e inutilmente vuote, ebbe anche l'audacia di chiedergli quale punto dell'orazione gli fosse piaciuto di più.

— Se proprio desidera saperlo, le dirò schiettamente che il punto che più mi piacque, fu quando Ella scese dal pulpito.

Raccontavano pure, i buoni torinesi d'un tempo, il suo disinteresse dalla politica, che si manifestò anzi una volta assai cavallerescamente. Si recò da lui un certo signore di buoni sentimenti, allo scopo di chiedergli per chi dovesse votare nelle prossime elezioni. Monsignor Bertagna lo guardò con alquanta affettuosa ironia, poi gli disse:

— Mi dica un po', che giorno è oggi?

— Sabato.

— E le elezioni quando sono?

— Domani, domenica.

— Oh, allora c'è tempo: venga da me lunedì, e le dirò come debba comportarsi.

Notissima pure era la sua venerazione per don Bosco, e si ricordava come in quel triste Natale del 1887, quando si sparse in casa la notizia della prossima fine del mirabile apostolo salesiano, fra i primi ad accorrere al capezzale del morente, fu il Bertagna. E don Bosco, vedendolo, gli sorrise e gli disse:

— Ci vedremo insieme in paradiso.

Pochi giorni dopo, nella chiesa di Maria Ausiliatrice, davanti alla salma venerata di don Bosco, il teologo Bertagna, piangendo e pregando, proferì queste esclamazioni:

— Ecco, io vado un santo di più!

Nel 1890, monsignor Bertagna, arcivescovo di Claudiopoli, celebrò le nozze d'oro del suo giubileo sacerdotale, ed imponenti dimostrazioni lo onorarono nella cattedrale di San Giovanni e nel Santuario della Consolata.

Poi, a poco a poco, la sua fibra si affievolì, e nel febbraio del 1905 fu assalito da un principio di polmonite. Resistette qualche giorno, ma l'ora estrema ormai stava per suonare.

Era il mezzogiorno dell'11 febbraio, e intanto che piemonte al campanile vicino suonava l'*Angelus*, giovan Battista Bertagna spirò. Poco prima, mentre il cardinale Richelmy, inginocchiato presso il letto recitava le preci degli agonizzanti, il morente aveva fatto l'ultimo cenno di benedizione per i presenti: poi era caduto indietro, vaneggiando ancora di far scuola di morale ai chierici, cui aveva dedicato sempre la parte migliore di sè stesso.

Luigi Collino.

Funzioni e cerimonie

Oggi, ricorrendo il primo centenario della nascita di mons. Bertagna, si celebrano a Torino solenni funzioni religiose, mentre fra qualche giorno, a Castelnuovo d'Asti, paese natale dal sacerdote scomparso, si avranno onoranze di carattere prevalentemente civile.

Stamane alle 10, in Duomo, avrà luogo una messa solenne, celebrata da mons. Filippello, vescovo di Ivrea, nostro del commemorato, con l'assistenza pontificale del Cardinale Arcivescovo Gamba. Il discorso commemorativo sarà pronunciato da mons. Moisè, vescovo di Alessandria. Eseguiranno i canti la «Schola Cantorum» del Seminario in unione a sacerdoti ed allievi del Convitto ecclesiastico della Consolata.

Il rito si porterà in Duomo in forma solenne, in corteo. Nel cortile del Seminario si raduneranno alle 9,30 il Cardinale Arcivescovo, i Vescovi, i parroci della città di Torino, le Facoltà teologica e legale, i canonici della Collegiata della SS. Trinità, ecc., e presidenti dei chierici, degli allievi e sacerdoti del Convitto della Consolata si recheranno in Duomo per la detta solenne funzione. Ad essa parteciperanno in forma ufficiale le autorità e rappresentanze di Castelnuovo d'Asti, della Città di Asti dove monsignor Bertagna insegnò, e del Seminario diocesani.

Il giorno 29 corrente, in Castelnuovo, avranno luogo, come dicemmo, altre onoranze, fra cui l'inaugurazione di una lapide murata nella casa dell'illustre Pastore nacque. Saranno pure celebrate funzioni religiose, e l'Arcivescovo Gamba darà il discorso ufficiale commemorativo. A tali manifestazioni presenzieranno le autorità di Alessandria.

I premi del Capo del Governo alle famiglie numerose

Il Capo del Governo, quale manifestazione del suo alto compiacimento verso le famiglie numerose, ha elargito le seguenti somme: a Rissotto Giacomo, da Front Canavese, L. 500; a Pierretto Domenico, da Castagnole Piemonte, L. 500; a Garnabello Paola ved. Savio, da Vigone, L. 500; a Montanaro Giuseppe, da La Cassa, L. 450; a Prefetti Assunta, da Torrazza Piemonte, L. 400; a Carrone Cristina ved. Diana, da Torino, L. 400; a Ferroni Francesco, da Torino, L. 300; a Curamardino Carlo, da S. Sebastiano Po, L. 300; a Parisano Battista, da Macello, L. 300; a Bersano Pietro, da Cavarnolo, L. 300.

Le offerte all'Erario

Il centurione Domenico Chiapussi, ex ufficiale combattente, attualmente comandante della Centuria «C. Battisti» della I a Legione Salmada, in questi giorni ha fatto pervenire al Capo del Governo la sua polizza di combattente, del valore di L. 5000, quale offerta personale per la restaurazione dell'Erario. Il luogotenente generale comm. Francesco Tiby, comandante della I a Zona della M.V.S.N., gli ha fatto pervenire il suo plauso personale per la generosa offerta.

Albertini e Matteoda giungeranno domani a Torino

Il Gruppo Universitario fascista comunica che domani mattina, alle ore 9.30, giungeranno alla stazione di Porta Nuova i «martiri» Albertini e Matteoda, reduci dal Polo. Tutti gli studenti sono invitati a trovarsi alla stazione per ricevere i valorosi compagni. Eguale invito è rivolto dal Club Alpino e dalle Società di canottaggio a recarsi pure.

Arrivi e partenze

Per Roma è partito alle 19.40 S. E. il conte De Vecchi.

Col diretto delle 21 è partito pure per Roma S. E. il gen. Tiscornia, comandante il Corpo d'Armata.

Il mercato dell'ex-Barriera di Milano

Il Commissario al Comune ha disposto che da domani 28, il mercato rionale ex Barriera di Milano, sia trasferito dal Largo Sonzini alla piazzetta Foroni, tra le vie Santhià e Monterosa.

Le celebrazioni nazionali

La chiusura dei negozi

Il Prefetto ha disposto che le macellerie e panetterie restino chiuse nel giorno 28 ottobre, per le celebrazioni nazionali; ha disposto inoltre che le macellerie restino aperte tutto il giorno di lunedì 29 corr. e che le panetterie restino aperte nel giorno 27 corrente fino alle ore 22.

In seguito ad accordi intervenuti fra il segretario generale dell'Ufficio Provinciale della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti, Edoardo Malusardi, ed il segretario generale dell'Ufficio Provinciale della Federazione delle Comunità Artigiane, avv. Mario Intaglietta, nel giorno 28 ottobre le botteghe artigiane, che svolgono la loro attività nella domenica, dovranno rimanere chiuse per tutta la mattinata, fino alle ore 13.

Le botteghe di parrucchiere osserveranno il seguente orario: apertura alle ore 13, chiusura alle ore 18. Tutti i lavoranti parrucchieri iscritti al Sindacati dovranno trovarsi domenica, 28 corrente, alle ore 9 precise, all'angolo di corso Regina Margherita e corso San Maurizio, agli ordini del segretario provinciale, per partecipare alla commemorazione della Marcia su Roma.

Mario Gioda commemorato da Basile

Sabato, 27 corrente, tutti gli studenti dovranno trovarsi per le ore 14 precise in piazza Carlo Alberto, sotto i portici del Palazzo Carignano, per recarsi in corteo ad assistere allo scoprimento del ricordo marmoreo nella casa abitata da Mario Gioda. La figura del grande Estinto sarà rievocata dal segretario della Federazione provinciale fascista, console Basile.

Per la solenne commemorazione del VI anniversario della Marcia su Roma, che sarà una rassegna di tutte le forze fasciste della città, gli studenti devono trovarsi alle ore 9 precise del giorno 28 in piazza Carlo Alberto, sotto i portici del Palazzo Carignano, D'obbligo: camicia nera e berretto goliardico. Gli assenti saranno severamente puniti.

L'inaugurazione di 21 gagliardetti a Pinerolo

In occasione dell'annuale della Marcia su Roma, domenica avrà luogo a Pinerolo la prima grande adunata sindacale dei lavoratori delle Vallate, per l'inaugurazione di 21 gagliardetti dei Sindacati. Alla cerimonia interverranno le maggiori autorità della città e della Provincia.

La rassegna del sindacalismo fascista di Pinerolo sarà un'affermazione di fede e di forza dei lavoratori organizzati nei Sindacati.

La celebrazione pinerolese si svolgerà secondo questo programma: ore 15: adunata in piazza San Donato delle Associazioni con bandiera, per ricevere le autorità. - Ore 15,30: benedizione dei gagliardetti; esecuzione del «Canto del Lavoro» da parte della Banda musicale e di 200 piccoli balilla delle Scuole di Pinerolo; consegna della «Stella al merito del Lavoro» ad un operaio delle Fonderie Pescarmona. - Ore 16: discorsi del barone Basile e di Edoardo Malusardi. - Ore 17: corteo al Monumento dei Caduti. - Ore 21: serata di gala al Teatro Sociale in onore dei sindacati fascisti, con un concerto della Sezione orchestrale di Pinerolo.

Il Reggente della Federazione fascista ritorna domani mattina

Il reggente della Federazione provinciale fascista, console Basile, che si trova attualmente a Roma per il gran rapporto ai segretari federali, farà ritorno a Torino nella mattinata di domani, 26 ottobre.

La rievocazione di Corridoni

Domani sera venerdì, come già abbiamo annunciato, Filippo Corridoni sarà commemorato dal segretario generale dei Sindacati Fascisti, Edoardo Malusardi, al Politeama Chiarella. L'adunata dei fascisti e degli iscritti ai Sindacati è fissata per le 20,30.

Tutti gli iscritti ai Sindacati fascisti dovranno trovarsi sabato 27, alle 13,45, in piazza Carignano per intervenire alla commemorazione di Gioda, e domenica 28, alle ore 9, in corso San Maurizio, tra piazza Emilia e via Sant'Ottavio, per il corteo e la celebrazione della Marcia su Roma.

L'*Associazione Volontari di Guerra* comunica che tutti i soci, per pratico ordine superiore, dovranno adunarsi in sede alle ore 20 di domani, venerdì, per recarsi alla commemorazione di Filippo Corridoni; alle ore 14 di sabato 27, per intervenire alla commemorazione di Mario Gioda; ed alle ore 9,30 di domenica 28, per partecipare alla celebrazione della Marcia su Roma. Decorazioni e fazzoletto cremisi; facciasi la camicia nera.

Il *Sindacato Regionale Fascisti periti* prescrive a tutti i periti di intervenire alla commemorazione di Filippo Corridoni, riunendosi al Politeama Chiarella. Non si ammettono assenze.

Le *Associazioni Militari* sono invitate ad intervenire, con rappresentanza e bandiera, sabato 27, alle ore 15,30, in piazza Castello per presenziare allo scoprimento del ricordo marmoreo di Mario Gioda; e domenica 28, alle ore 10,30, in piazza Castello dalle Prefetturai per la celebrazione del VI anniversario della Marcia su Roma.

Tra moglie e marito...

Le sorprese di una burrasca coniugale

L'imputazione — falso giuramento — sotto la sua fredda e generica indeterminatezza, nasconde un contenuto comico di eccede coniugali, con retro scene salaci. Essa ebbe origine dalla querela di una donna, Giovanna Mazzarelli, abitante in via Rivara, 8, la quale, essendo in causa lotta col marito, trovò il destro di punire le armi anche contro colui che il marito aveva chiamato in suo aiuto nel corso della causa.

La causa di separazione

Il 6 luglio 1926, il nostro della Maggiorelli, Francesco Regis, ricorreva al Presidente del Tribunale per ottenere la separazione personale dalla consorte «per fatto e colpa di lei». Nel corso, con cui aveva iniziato la causa, il Regis esponeva che la moglie aveva ripetutamente mancato alla fede coniugale: i fatti lamentati ed esposti erano tali da giustificare sufficientemente l'istanza. Come si usa sempre in queste vertenze coniugali, il Presidente del Tribunale tentò la conciliazione tra i due coniugi, ottusi, almeno spiritualmente divisi. Ma il tentativo non ebbe fortuna. Fu così che le parti vennero rinviate almanzi al Tribunale per la discussione della causa. Dall'una dall'altra vennero dedotte prove e testimonianze. Gli interrogatori, resi dinanzi al giudice delegato, si conservano nell'estate dell'anno passato. Essi costituiscono, per la loro sostanza e per le circostanze che misero in luce, un colpo di fulmine, per che un colpo di scena, per la signora Magistrelli, la quale aveva tenacemente e recisamente contestato le affermazioni del marito. Le deposizioni rese dai testimoni indicati dal Regis, confermavano la conferma di quanto egli era andato sostenendo a carico della moglie.

Il birraio Giuseppe Parasacco, di 41 anni, abitante in via Balme, 36, aveva dichiarato, ad un punto della sua deposizione: «... il marito aveva esercitato sospetti a carico della moglie. A dir vero, io non avevo prestato molta fede... Ma mi dovetti ricredere, perchè la sera del 21 giugno 1926, nell'assenza del marito dalla città, essendo poco prima delle 21 mi presi di corso Francia, vidi avanti a me la signora Magistrelli col cane. Il seguii ed osservai che essa, poco dopo, si incontrò con un uomo, col quale si abbracciarono e si baciarono, accompagnandosi poi insieme ed inoltrandosi in un luogo isolato e con cespugli in via Susa, di fianco all'Istituto Professionale Isabella. Ho ancora potuto vedere che due si coricarono per terra, ma più altro non vidi, data la oscurità, che mi impediva solo di vedere il cane, che era bianco. Altra volta, di giorno, ho visto la Magistrelli accompagnarsi con un uomo, che so chiamarsi Giovanni, ed essere impiegato alla Borgata di via Cernaia».

Su questo stesso episodio aveva deposto ancora un amico del marito, il signor Chiaffredo Bosco, di 32 anni, abitante in via Chivasso, 37. Egli aveva riferito il racconto fattogli dal Parasacco, avvenendo però che costui si era espresso con una frase, dalla quale appariva che il contegno della Magistrelli era anche maggiormente compromettente. In seguito aveva soggiunto: «Mio cognato, Agostino Anselmetti, mi disse di avvertire il Regis del contegno scorretto della moglie, ed aggiunse ancora che egli conosceva l'accompagnatore della Magistrelli: Che lo aveva avvertito essere costei spesata ad un suo amico, e che allora detto accompagnatore, di cui l'Anselmetti non fece il nome, lo pregò di nulla dire al marito, per evitare guai alla stessa».

Anche il «detective»

Ma la signora Magistrelli si trovò di fronte ad una terza deposizione, non meno esplicita e grave delle altre. Il marito si era rivolto per farla sorvegliare, ad un istituto di vigilanza e polizia privata: «La Sabauda». Il mandato era stato assolto dallo stesso direttore dell'istituto: il rag. Salvatore Lunardini, di 37 anni, abitante in via S. Quintino, 38, Orbene, nel corso della causa, il Regis aveva invocato anche la testimonianza del Lunardini il quale aveva asseverato e deporre come testo al nuovo dichiarato: «Ricordo di aver osservato i due in Madonna del Pilone, verso l'una del pomeriggio di giugno mentre si trovavano in un caffè. Li ho visti poi uscire insieme e salire in un calesse, che si trovava lì vicino, e partire verso la città. Li seguii in bicicletta e li vidi scendere in corso Francia ed entrare in un albergo. Poco prima, mentre il cardinale Richelmy, inginocchiato presso il letto recitava le preci degli agonizzanti, il morente aveva fatto l'ultimo cenno di benedizione per i presenti: poi era caduto indietro, vaneggiando ancora di far scuola di morale ai chierici, cui aveva dedicato sempre la parte migliore di sè stesso.

re in un cortile a piano, il quale era già alto, essendo, se non erro, nel mese di giugno 1926. Io avevo due agenti che sorvegliavano il cortile negli altri lati, ma non vedevano i due uscire: altra volta ho visto i due entrare in una casa di via Rosta, ove mi si dice che davano camere in affitto. Se non erro, la casa in questione è tra via Digione e corso Francia».

— Tutto falso! — esclama la signora Magistrelli quando ebbe preso visione di queste deposizioni. Non si tratta che di una obliqua trama ordita da mio marito, assistito da compiacenti testimoni i quali non si peritano, giurando davanti al magistrato, di deporre cose inverosimili e soprattutto false. Essa sporge così querela per falso giuramento contro i tre signori che avevano testimoniato in suo sfavore ed all'assalto sotto le ragioni che invalidavano le deposizioni degli amici del marito.

Il fatto del convegno alle ore 21 del 21 giugno — sostiene la donna — era di per sè inverosimile, inverosimile, assurdo. Il 21 giugno è la giornata più lunga dell'anno: è una trappola alle ore 20,45 e fino alle 22 è chiaro ancora. È possibile quindi che in un punto affacciarsi la via pubblica, frequentato per giunta, perchè nel periodo della calura, essi abbia potuto abbandonarsi agli abbracci con un uomo? Ma la signora Magistrelli avanzò anche delle ragioni successive e quantitive nello stesso tempo: delle ragioni, vogliamo dire, meno perentorie e tecniche. Il 21 giugno ricorreva la festa di S. Luigi: era l'onomastico di suo padre. E la Magistrelli, osservando che il ricordo non poteva non essere preciso, affermò di essere stata in casa di suo padre, in corso Secondina Malandrone, abbastanza a corso Alleonella, 56, dalle 20,30 alle 23.

Tutte case modello in via Rosta!

Con ciò la Magistrelli intese smentire il Parasacco ed il Bosco. Ma non oppose una smentita, altrettanto recisa, anche al rag. Lunardini, il detective privato che doveva essere stato il testimone di riun. Essa rilevò che il tenore della deposizione resa dal Lunardini era estremamente ambiguo. Non era stato egli incaricato di un pedinamento? Orbene, perchè non aveva mai fatto il giorno preciso in cui il fatto era avvenuto? Egli dichiarò che gli era stato riferito come la via Rosta si desse delle camere in affitto. Ma tutti i proprietari di case di via Rosta dichiarano concordemente — e l'han dichiarato per iscritto! — che nelle loro case non si affittano camere, soprattutto per convegni galanti. La Magistrelli, era impiegata alla «Carrozzeria torinese» di via Beaumont 25 bis. Si trattenne al lavoro dalle 7,30 alle 12 e dalle 14,30 alle 18,30: in tutto il mese di giugno 1926 alla non si assentò mai dal lavoro. Come la penso quindi il Lunardini vederla nel pomeriggio di giugno mentre si dirigeva ai convegni di via Rosta?

Nell'attesa del giudizio, il sig. Bosco, uno dei tre testimoni — invitati a giuramento per falso giuramento — è deceduto, cosicchè ieri, all'udienza, si è avuta solo la presenza del rag. Lunardini e del sig. Parasacco.

L'onore salvo

Venne inteso anche il marito: ma come sempre accade, questo personaggio non recò molta luce. Egli ha parlato per «sentito dire». Gli amici di famiglia ed i vicini, che furono disturbati in folla per questo episodio, si mantennero riservati, quasi ostili: nessuno di essi parteggiò per l'uno piuttosto che per l'altro. Comunque, l'onore della signora Magistrelli è uscito salvo dall'agone, nel senso che i falli disonesti attribuitile apparvero inesistenti, risultarono come il prodotto della fantasiosità del prossimo. Il P. M. rimandò la sua svolta del terreno di parte civile avv. Nasi, richiese la condanna dei due imputati ad 1 anno di reclusione ciascuno.

Il Tribunale (Pres. conte Pinelli, P. M. cav. Bellono, canc. dott. Vivo) dopo le arringhe dei difensori, avvocati Parasacco e on. Villabruna, assolse il Parasacco per insufficienza di prove e beneficiando il Lunardini della diminuente della provocazione avanti l'ingiuria grave, lo condannò, con le attenuanti generiche, a mesi di reclusione e al quale periodo di interdizione.

LA VOCE DI TORINO

Ci scrivono:

«L'opportuna iniziativa della *Stampa* che, aprendo le sue colonne successivamente agli abitanti delle singole regioni della città ha dato modo ad essi di esporre i loro bisogni e i loro desideri, comincia a dare i suoi frutti. Nella nostra lettera pubblicata dal numero del 9 corrente, noi chiedevamo fra altro per la Madonna del Pilone una nuova condottura di gas o una riparazione a quella esistente, che si era dimostrata insufficiente. Basò questo fatto perchè subito aumentasse un poco il volume del gas; non solo, ma la Società, con una cortesissima lettera, ci avverte che nella primavera prossima sarà installata una nuova condottura attraverso al corso Belgio e al nuovo Ponte in modo da soddisfare completamente gli utenti di Sassi e della Madonna del Pilone e regioni circostanti.

«L'nostro dovere render pubblica questa dichiarazione e ringraziare la benemerita Società, nonchè l'autorevole giornale che ci ha dato modo di far nota questa deficienza e di provocare una così soddisfacente risposta, augurandoci che anche il Municipio e l'Amministrazione postale, riconoscendo la legittimità e l'urgenza delle nostre moderate richieste, ne annunzino il non lontano accoglimento. — Gustavo Brignone - Claudio Dalla».

***

Domani tratteremo delle migliorie e sistemazioni in Borgo Rossini sulle proposte degli interessati.

Quant'acqua è stata consumata in un anno

Il prezzo dell'acqua potabile, data media dell'anteguerra all'anno scorso è aumentato del 100 per cento. Rantroppo agli aumenti praticati dagli altri acquedotti italiani e dai servizi pubblici in genere, la percentuale raggiunta a Torino è considerata di lieve entità. A metro cubo la farina di vendita ai privati è stata portata, nell'esercizio del 1927, a lire 0,286, con un aumento di L. 0,097 sul 1926, e di lire 0,18 sul 1914.

Altra volta abbiamo riferito che il consumo dell'acqua nella nostra città è cresciuto in modo conforme e che tende ad aumentare in proporzioni sempre maggiori. Il bilancio comunale del 1927, approvato nel maggio scorso e pubblicato in questi giorni, riferisce che l'acqua venduta al pubblico dall'Acquedotto Municipale è aumentata in un anno di 1.055.542 metri cubi, raggiungendo così la cifra globale di metri cubi 20.479.934; il che significa che in quest'anno si sono consumati dagli utenti 649 litri d'acqua al secondo.

Con l'aumento di prezzo e di quantità consumata si è avuto, quindi, un notevole vantaggio finanziario, che ha portato il totale generale della rendita a L. 7.473.974,65, il quale è superiore di lire 2.201.373,45 sulle rendite dell'anno precedente, e di circa 621.974,65 sulle previsioni.

Nell'esercizio di cui si tratta il numero delle prese dell'Acquedotto municipale è aumentato di 1070, comprese quelle allacciate al nuovo impianto di Superga; sono stati costruiti 15 chilometri e mezzo di nuove condotte; si sono compiuti vari impianti nelle regioni collinari, in diversi altre zone periferiche e specialmente a Vanchiglia. La rete di canali, piccoli e grandi, si estende, diventa più fitta ed efficiente, seguendo a breve distanza il continuo sviluppo della città. Ottocento nuovi utenti sono stati allacciati alla rete; trecento boccbe di incendio stradali sono state disposte in aggiunta alle prime, o tra le case di nuova costruzione, la mode da rafforzare la difesa contro il fuoco.

L'utile netto dell'esercizio dell'Acquedotto è risultato di L. 1.650.817, che è stato assegnato per un decimo al fondo di riserva e per il rimanente al Comune.

Dato l'aumento, davvero notevole, di consumo d'acqua da parte della cittadinanza e la capacità necessariamente limitata delle sorgenti dell'Acquedotto sorge senza dubbio, alla mente di ognuno, un interrogativo sul giorno in cui le necessità della popolazione tolve cresce con un ritmo costante, quasi uniforme, superemmo le possibilità di rifornimento. Ma questo giorno per la nostra città non verrà mai, poichè l'Amministrazione comunale, come altra volta abbiamo accennato, ha provveduto ad assicurarsi altre abbondanti sorgenti d'acqua con un largheggiamento di previsione, in modo che quando le risorse attuali cominciano a scarseggiare in confronto al bisogno, le nuove bocche d'acqua fresca potranno già sopperire in copioso rifornimento, capace di fare fronte anche allo sviluppo di un milione di abitanti.

Il Direttorio nazionale dei notai

Con recente decreto è stato costituito il primo Direttorio nazionale dei regi notai nelle persone dei signori dottor cr. uff. Francesco Stame, segretario nazionale; dott. Adolfo Baldioli (Piemonte); on. Bellu (Sicilia); dott. Bertelotti (Trentino); comm. dott. Paolo Cassinello (Liguria); dott. D'Agnolo Vitiano (Veneto); cr. uff. dott. Federico Guasti (Lombardia); dott. Gualandi (Emilia); dott. Pasolini (Sardegna); dott. Pucci (Toscana); dott. Quarantia (Campania); dott. Ragno (Puglie); commendator dott. Russo Attilio (Lazio); comm. dott. Sogari (Liguria); membri. Per tale nomina, il Piemonte è rappresentato nel Direttorio nazionale dal notaio dott. Adolfo Baldioli di Torino, segretario del Sindacato dei regi notai dipendenti dalla circoscrizione di questo Tribunale.

Una diffida di avvocati

Alcuni avvocati penalisti ci segnalano un inconveniente di cui essi sono, sebbene involontariamente, parte in causa. Ci sono degli ex-carcerati ed altri individui che, avendo fatta diretta od indiretta conoscenza di qualche avvocato — sovente del solo nome — si presentano a famiglie a chiedere soccorsi, dicendosi mandati dal tale o tal'altro avvocato, e riuscendo in tal modo nel loro intento di spillare denaro. Contro questo modo di agire, che rasenta la truffa, gli avvocati interessati vogliono, a mezzo del nostro giornale, mettere in guardia gli... altri interessati, perchè non cadano nell'inganno.

Uno chauffeur onesto

Il conducente d'auto pubbliche signor Alessandro Gerbino, membro del Direttorio del Sindacato fascista conducenti di auto pubbliche, ha ritrovato sulla macchina con la quale faceva servizio, un portamonete contenente circa L. 100. Il portamonete è a disposizione del proprietario, presso la segreteria del Sindacato provinciale automobilisti, in via Bogino 3.

Per la famiglia Lorigiola

L. 1a, L. 10; P. C., 10; L. P., via Ottavio Revel, 18, 20; Cambria Giuseppe, 10; Cazzola Edoardo, 50; N. N., 50; Anna Maria Teresa, 10; Margherita, 10; P. L. G., 50; B. Z., 5; T. P., 5; un gruppo di signorine, 20; Famiglia B., 20; E. C., 10; Angelo Catta, 20; T. G., in memoria del mio piccolo scomparso, 15; Alfredino, 10; Gallo Carlo, 2; N. N., 2; A. C., 2; M. M., 5; Ilia e Nino, 10. — Totale lire 339. Totale precedente lire 139,50. Totale generale lire 789,50.

Seguendo la Cronaca

UN CALCOLO SBAGLIATO

Avete fatto un calcolo sbagliato e neanche l'infallibile macchina calcolatrice potrebbe aggiustarvelo. Toglietela la naftalina al vecchio paletot, e sommariamente spazzolandolo, avete ottimisticamente calcolato che possa durare ancora un'altra stagione. Ma, appena l'avrete portato qualche giorno, dovrete constatare che, se l'insieme è passabile, il bavero e le maniche presentano invece agli occhi un logorio impressionante, destinato a divenire ogni giorno più appariscente. Voi sapete che queste sono le parti del paletot che più facilmente si offrono agli sguardi scrutatori del prossimo.

Non tarderete molto perciò a convincervi di avere sbagliato il calcolo, e per rimediare bene ed economicamente, ricorrete al magazzini della S. A. Succ. *Bertone*, via *Milano angolo via Quattro Marzo*, che hanno le migliori stoffe per paletots, a prezzi convenienti.

Potrete cogliere inoltre la fortunata occasione di portare gratuitamente la famiglia al Teatro Giardino la sera del 30 corr., perchè i Magazzini Bertone regalano un palco con 5 ingressi a chi fa una spesa di 300 lire; una poltrona con ingresso a chi spende per 100 lire; un posto distinto numerato con ingresso per 50 lire di spesa; un ingresso alla platea per 25 lire di spesa.

IL BILANCIO FAMIGLIARE

beneficierà di una notevole riduzione di spese se i capi di famiglia previdenti si recheranno a fare i loro acquisti in Borgo San Donato, dove si compera sempre bene, per qualità e prezzi.

LA DROGHERIA SAVIGLIANO

Via San Donato, 3

continua a favorire i consumatori. Grandioso assortimento dei migliori prodotti di drogheria e in tecateria.

Olio d'oliva extra fine AA. L. 9,50
Pasta di Napoli extra fusso L. 1,90
Torrefazione giornaliera di caffè.

Al bars, ristoranti, collegi, rivenditori, ecc., sconti speciali.

Acquistando alla **Drogheria Savigliano**, realizzerete un sicuro risparmio, e senza noie, poichè la merce viene con segnata a domicilio (Telef. 51-233).

Le buone utili iniziative

La Ditta **Barra**, sempre all'avanguardia delle buone iniziative, per il decimo anniversario della sua fondazione, a mezzo del nostro giornale avverte il pubblico che da oggi mette in liquidazione uno stock di

20 MILA PAIA DI GUANTI

esistenti nella Succursale di Torino in via S. Teresa n. 19, ai prezzi realmente di favore del listo, e cioè a L. 5,— 10,— e 15 al paio.

Tale vendita durerà immancabilmente il 31 dicembre prossimo. Ad evitare speculazioni, non ci vende più di una dozzina per ogni cliente.

Inutile rilevare ai lettori la grande convenienza e la opportunità per i compratori di **acquistare a prezzi ribassati** e nella **stagione propizia** i guanti della famosa marca «**Barra**».

VENDITA ALL'ASTA

alla «Casa di Vendita d'Arte»
p. Solferino, 1, ex-Ristorante Malinori
di TAPPETI PERSIANI

tutte le sere alle ore 21. In seguito alle brillanti dimostrazioni delle ultime sere, che hanno confermato la serietà di questa interessante dispersione, con unico obbiettivo del realizzo a qualunque costo anche i più difficili hanno potuto convincersi dell'eccezionalità delle occasioni offerte. Non si tratta di una solita vendita di negozio, ma di una completa dispersione all'asta, tanto più che **la merce parte non dal pubblico.** Esperti in Tappeti.

PELLICCE

Se mai desio ti muove
d'una pelliccia ricca
ricorda il diciannove
di via Pietro Micca.

*Prof. Todros De Benedetti

ULTIME NOTIZIE

LA GERMANIA

La riforma del Reich
Un principio fondamentale stabilito

Berlino, 24, notte.

(Vice). La Commissione per la riforma costituzionale e amministrativa ha oggi deliberato di accettare la raccomandazione del Governo, costituendo due Sottocommissioni; la prima dalle quali avrà il compito di fare proposte per la nuove delimitazioni territoriali, mantenendo e costituendo Stati confederati che al massimo vitali; la seconda dovrà ricercare come possano essere delimitate chiaramente la competenza fra Reich e Paesi confederati, eliminando il dualismo fra il Reich e la Prussia, ma non risolvendo questo problema isolatamente, bensì nel quadro di una soluzione generale.

Un principio fissato per questa seconda Sottocommissione è quello che i compiti non interessanti le questioni vitali del Reich debbano essere lasciati ovvero affidati all'autonomia dei Paesi confederati. L'approvazione della prima Sottocommissione è avvenuta all'unanimità mentre per la seconda la Baviera aveva presentato un emendamento, il quale parlava di compiti «attualmente affidati al Reich», ma non interessanti questioni vitali di esso e che dovrebbero essere affidati ai Paesi confederati. L'emendamento però non ha avuto la maggioranza.

Le due Sottocommissioni saranno sotto la presidenza del Ministro degli Interni e si comporranno ciascuna di tre membri del Gabinetto del Reich, di 6 rappresentanti dei Paesi confederati e di due periti. In tutte e due le Sottocommissioni saranno rappresentate tanto la Prussia, quanto la Baviera. Le due Sottocommissioni saranno convocate nella prima settimana di novembre dal ministro degli Interni per stabilire la loro costituzione.

Le trattative tra i partiti tedeschi per la grande coalizione

Berlino, 24 notte.

(Vice). - L'elezione di Hugenberg a presidente del partito tedesco-nazionale e la linea più intransigente che più o meno a buon diritto si presume che debba avere come conseguenza, cominciò ad avere le ripercussioni già previste nel colloquio degli altri partiti circa il problema della coalizione di Governo. Così, dopo le dichiarazioni fatte sabato scorso a tale proposito dall'ex Cancelliere Marx, è oggi la volta del presidente del gruppo parlamentare popolista Scholz che in un discorso tenuto a Tilsit ha dichiarato che nella attuale situazione parlamentare, soltanto una grande coalizione con la partecipazione del partito popolista può essere giustificata. Tale dichiarazione è importante in quanto è noto che Scholz appartiene all'ala più destra dei popolisti e fino a poco tempo fa apparteneva alla lega degli «Elmi d'acciaio». E' stato anche che è sempre stato un topido partigiano della grande coalizione che già fece fallire nell'estate scorso, mentre in tutta la sua vita politica fu favorevole la concentrazione delle destre. Scholz ha però ribadito il solo punto di vista del suo partito circa il Concordato, che non deve in alcun modo toccare la questione scolastica. Ma anzi detto che un Concordato che lo intaccasse, non solo renderebbe più difficili le trattative per la coalizione di Prussia, che è sempre contraria alla grande coalizione del Reich, ma che sarebbe perfino minacciata la compagine dell'attuale Governo prussiano dal quale sarebbero costretti a uscire i democratici, impegnati come sono dalle loro deliberazioni precedenti a non tollerare che il Concordato entri in questo campo.

Occupandosi poi della politica estera, Scholz ha riconosciuto che il Cancelliere Müller a Ginevra ha rappresentato la Nazione in maniera soddisfacente per la dignità di questa.

Intanto questa mattina al Reichstag sono cominciate le prese di contatto tra i rappresentanti dei partiti per la formazione della grande coalizione. I primi che hanno preso contatto sono stati i socialdemocratici e il Centro. I rappresentanti di questo hanno ripetuto quasi parola per parola ciò che ha detto Marx a Magdeburgo circa la necessità di chiarire varie questioni prima di concludere la coalizione, per evitare che questa sia minacciata alla prima questione grave che si presenti. La conclusione del colloquio è stata che dalle due parti è stata fatta una delle solite dichiarazioni di essere disposti alla formazione della grande coalizione.

Come già si è detto più volta si aspetta un risultato decisivo dal ritorno di Stresemann a Berlino. Ma le cose potrebbero nuovamente intorbidarsi se fosse vera la notizia che circola stasera e secondo la quale si vorrebbe prima chiarire la questione del Reich e aprire poi le trattative per il cimpasto del Governo prussiano, mentre, come è noto, il partito popolista ha sempre insistito sul suo punto di vista che prima di allacciare delle trattative decisive per la grande coalizione del Reich insiste di avere garantita la partecipazione al Governo di Prussia.

Il direttore del massimo giornale di Radic
arrestato per ordine del Governo

Belgrado, 24 notte.

(P.) La notizia dell'arresto del direttore responsabile del maggior organo radicale, il *Narodni Val*, ha prodotto una enorme sensazione a Zagabria fra le file della coalizione croato-slavo-rurale. Essa vede in tale provvedimento una prima misura della nuova energica azione del Governo centrale, deliberata dal Consiglio dei ministri di ieri sera, dopo il grande comizio di domenica scorsa tenuto nella cittadina croata di Sisak, ove i capi della coalizione, ripetendo le parole di Radic: «La forza della Nazione è nella unità del popolo e del Re» acconsentirono al silenzio del Sovrano.

Oggi il deputato croato Pernar, si è presentato al giudice istruttore dichiarando che assumeva la responsabilità intiera degli articoli del *Narodni Val*. I deputati radicali, radunatisi in seduta segreta, pare abbiano deciso una forte futura azione contro il Governo e di inasprire il boicottaggio sociale.

La madre del villaggio

Madrid, 24 notte.

La signora Antonia Fernandez è morta in età di 97 anni, lasciando 5 figliuoli, 30 nipoti, 68 pronipoti e 54 discendenti diversi, in totale 135 persone, che compongono tutti gli abitanti del villaggio di Semiorge.

Con ragione la sua tomba reca questa epitaffio: «Essa fu la madre di tutto un villaggio».

(*Petit Parisien*).

I lavori ginevrini

Problemi sanitari
La Commissione dei mandati

Ginevra, 24 notte.

A rompere la monotonia delle discussioni di carattere economico, che sono in questi giorni in corso, il Segretariato della Società delle Nazioni con le adunanze della Conferenza della doppia imposizione e del Comitato economico — la prima ha continuato ieri ed oggi l'esame del quattro progetti di convenzione, di cui vi dissi l'altro ieri, mentre il Comitato economico, in cui sedute sono private, ha iniziato un complesso programma di lavoro con l'esame preliminare delle questioni dello zucchero e del carbone — a rompere, dunque, la monotonia di questa discussione economica interessantissima ma di carattere essenzialmente tecnico, si annunzia per domani una seduta del Comitato d'igiene e per venerdì la Sessione della Commissione dei mandati.

Il Comitato di igiene, al quale l'Italia partecipa con due chiare personalità, del mondo medico, il dott. Lutrario e il prof. Donato Ottolenghi, ha al suo ordine del giorno l'esame dell'opera compiuta dalla organizzazione di igiene della Società delle Nazioni, dal mese di aprile, data della sua ultima riunione, e la compilazione del programma di lavoro da svolgersi nell'anno prossimo. L'ordine del giorno comporta pure i punti seguenti: collaborazione della organizzazione d'igiene coi i paesi dell'America Latina, specialmente per ciò che si riferisce all'inchiesta sulla mortalità infantile; i rapporti fra le società di assicurazione e le amministrazioni sanitarie; gli scambi di personale sanitario, ecc. Il Comitato d'igiene prenderà poi conoscenza dei diversi rapporti delle Commissioni e delle conferenze che si sono riunite per sua iniziativa nell'anno in corso quali: la Commissione del paludismo; la conferenza degli esperti sanitari per la protezione della infanzia, la commissione del vaiuolo e della vaccinazione, la commissione del cancro; la conferenza tecnica della vaccinazione contro la tubercolosi, ecc. Infine, il Comitato si occuperà della situazione sanitaria in Grecia e negli altri paesi mediterranei, in relazione alle recenti epidemie di febbre «dengue».

La Commissione dei mandati, che come al solito sarà presieduta dal delegato italiano marchese Theodoli, dovrà esaminare un certo numero di relazioni delle Potenze mandatarie, di petizioni e di questioni di ordine generale. Saranno esaminate le relazioni annuali seguenti: dell'Irak (sottomandato britannico), del Kamerun (sottomandato britannico), del Togo (sottomandato britannico), del sud ovest Africa (sottomandato sud africano), del Samoa occidentale (sottomandato neo-zelandese); del Ruanda Urundi (sottomandato belga) e delle Isole del Pacifico (sottomandati giapponesi). Le petizioni di cui la commissione dei mandati dovrà occuparsi, si riferiscono alle questioni relative alle amministrazioni della Palestina, dell'Irak, della Siria e del Libano, del Togo (sottomandato francese), del sud ovest Africa, e del Samoa occidentale. Particolarmente interessanti si annunziano le petizioni che si riferiscono alla Siria, e al Libano, e che contengono delle proteste contro alcuni aspetti della politica della Francia, che è potenza mandataria. Le questioni generali, infine, di cui la Commissione dei mandati dovrà occuparsi nella sua prossima sedutà, si riferiscono ai punti seguenti: l'eguaglianza economica, il traffico degli alcools e la salute pubblica.

Alla ricerca di un Re
Strana candidatura per il trono ungherese

Budapest, 24 notte.

Sarebbe interessante conoscere da quale fonte sia stata lanciata, via Londra, la notizia che Eugenio Rakosi e Emilio Nagy penserebbero a proclamare la candidatura del figlio di lord Rothermere, deputato Edoardo Harmsworth, al trono ungherese. Il signor Harmsworth, giovane di anni ed assai simpatico, negli ambienti ha fatto un viaggio durante il quale ha avuto onorato con eccezionale cordialità. Però nessuno può avere seriamente pensato di celare dietro tale cordialità un'intenzione del genere o cui si alludé. Rakosy, che grande parte attivamente ai dibattiti sulla questione dinastica, risponde ai nuovi attacchi con una dichiarazione nel *Pesti Hirlap*, in cui dice:

«Da dieci anni si tiene nascosto alla Nazione chi mai abbiamo scelto come re coloro i quali vi governano. Per ora la questione non è di attualità ma in segreto ognuno ha il proprio candidato. Un gruppo vuole Re Otto, un altro Alberchi, un terzo l'Arciduca Giuseppe ed un quarto un Principe inglese; ed un oracolo molto sospetto profetizza che il tale candidato e quello di Emilio Nagy sia Harmsworth. Ora, per quanto riguardi questa notizia, in merito alla quale gli organi ufficiosi reclamano da me così urgente risposta, debbo dichiarare che si tratta assolutamente di una tendenziosa, stupida invenzione. Io non so su nulla, né credo che Nagy se ne sappia più di me. Tale questione non ha mai formato oggetto di colloqui tra di noi».

Per concludere Rakosy spiega che la Nazione ha bisogno di un Re il quale porti la revisione del Trattato di Trianon, figli non lavora per una Dinastia bensì per la revisione dei Patti della pace. La Dinastia degli Absburgo è rifiutata in Transilvania, in Greco-Slavacchia, in Croazia e dall'estero tutto.

Mentre si discute sul Sovrano di là da venire, non cessa l'agitazione antisemita, fomentata dagli studenti, agitazione che ieri ha fatto arrestare nel corso di tumulti più di 200 persone; sicchè però si trattava di passanti e di spettatori e non di studenti. I più dovettero essere rilasciati. A Debreczin gli studenti hanno aggredito e bastonato anche un suddito americano, certo Reiner, che dopo aver fatto stendere un referto medico in regola, ha diretto una protesta al rettore della Università ed ha sollecitato l'intervento della Legazione americana a Budapest. Proprio in questo periodo di intensa vita politica il conte Bethlen è stato preso da una forte influenza e deve quindi per un certo tempo guardare il letto.

Il brigantaggio alle porte di Mosca
Ventisette cittadini massacrati

Mosca, 24 notte.

Dopo avere indossato uniformi di soldati che avevano ucciso, alcuni banditi, guidati dal sinistro Beniamino Mendoza, sono entrati in una località vicina a Mosca, chiedendo dei volontari per dare la caccia agli assassini dei soldati. Ventisette cittadini si presentarono, ma non appena questi ebbero lasciato il villaggio, vennero massacrati dai falsi soldati. La polizia riuscì a banditi e soprattutto il Mendoza, i cui atti di banditismo non si contano più.

(Petit Parisien).

Marte interrogato non risponde

Robinson radiotelegrafa al pianeta i saluti della terra pagando uno scellino e mezzo per parola -- «E' roba da manicomio!», dichiara la moglie

Londra, 24 notte.

«Saluti dalla terra a Marte»: Questo laconico messaggio è stato trasmesso alle 2,15 di stamane dalla stazione radiotelegrafica di Rugby ad un milionesimo sconosciuto residente sul pianeta Marte alla distanza di 35 milioni di miglia dalla terra.

Il messaggio è stato accettato dall'ufficio telegrafico di Londra e trasmesso regolarmente come un telegramma ordinario per l'estero, per il quale il signor Robinson aveva pagato, in base alle tariffe regolamentari, uno scellino e mezzo per parola. Tutto dunque era in regola. La stazione di Rugby trasmetteva dalla stessa antenna il messaggio, ma Marte non si è fatto vivo. Ai «reporters» dei giornali accorsi in mattinata alla direzione dei telegrafi, per sapere se fosse giunta una risposta, un impiegato dichiarava:

«Abbiamo spedito al signor Robinson un rapporto di ciò che è stato fatto, ma non possiamo divulgarne il contenuto, trattandosi di una questione puramente privata».

Il sig. Robinson, intervistato a sua volta, affermava che il comunicato trasmessogli dalle autorità postali lo informava che vennero uditi dei deboli rumori dovuti a perturbazioni atmosferiche, ma nessun segnale che potesse venire interpretato come una risposta da una qualsiasi stazione radiotelegrafica a grande distanza.

Il sig. Robinson non è però affatto dubbioso dell'insuccesso. Anzitutto dichiara risultargli in modo assoluto, in base a comunicazioni telepatiche da lui avute, che il dispaccio agli abitanti di Marte è effettivamente giunto a destinazione. Se la terra non è stata capace di ricevarne la risposta, la colpa ricade tutta, a dire del signor Robinson, sulla nostra povera atmosfera, che dà segni inquietanti di perturbamento nelle sue regioni più rarefatte. Il tentativo verrà ripetuto e Robinson è convinto che un giorno o l'altro riceverà la risposta. Come gli abitanti di Marte facciano poi a sapere che il dispaccio sia diretto a loro è una cosa che il signor Robinson non ha ancora chiarito, a meno che essi siano dotati di un senso misterioso, analogo a quello che indubbiamente dovevano possedere gli abitanti del continente americano i quali, a quanto narra Pascarella nella sua dellalosa «Scoperta dell'America», a Cristoforo Colombo ed ai suoi compagni, che chiedevano loro chi fossero, risposero in ultimo romagnolo: «Ma siamo del selvaggi!».

Tutto questo sembrerebbe uno scherzo, ma non lo è affatto. I giornali ne parlano, il sig. Robinson concede interviste a destra ed a sinistra, e la amministrazione postelegrafica spedisce telegrammi senza sollevare alcuna obbiezione. Tutti contenti, eccetto che la povera signora Robinson che, a quanto narrano i «reporters» corsi ad intervistare anche lei, è fuori di sè dalla disperazione. Per sfuggire agli importuni la signora ha chiuso la casa a sulla porta, attaccato ad uno spillo, ha esposta la scritta: «Assolutamente vietata la visita». Voleva semplicemente dire: «Lasciatemi in pace!». Ma poichè ha visto che i «reporters» continuavano a picchiare all'uscio, si è decisa ad aprire e riceverli. Dalle sue labbra scaturirono parole salate, piene di bollente ira all'indirizzo degli importuni, un branco di pazzi, essa ha detto, alludendo al marito, ai telegrafisti, ai giornalisti ed anche agli abitanti dell'al di là.

«Non so dove sia Marte, ha aggiunto la signora, che cosa sia questa maledetta stella. Non ho nè voglia, nè tempo di saperlo... Tutto questo è roba da manicomio. Non so se mio marito abbia ricevuto risposta, ma anche se l'ha ricevuta non me ne importa un bel nulla. Quello che voglio è la pace e Marte sia portandomela via».

Il marito era assente ed i cronisti preferirono andarsene via senza attendere il ritorno del sig. Robinson.

Un «reporter» del «Daily Cronicle» ha intervistato un funzionario dell'Ufficio centrale telegrafico di Londra, che ha dichiarato:

«Noi siamo disposti a trasmettere qualsiasi messaggio di qualsiasi lunghezza a Nettuno ed a qualunque altro pianeta dell'universo, alla tariffa di uno scellino e mezzo per parola. Naturalmente non garantiamo affatto che i nostri dispacci raggiungano la loro destinazione, ma siamo certi che, se non altro, non andranno del tutto perduti. Qualche nave in mezzo al Pacifico non mancherà di raccoglierli».

I lavoratori del pettine
entusiasmano il pubblico viennese

Vienna, 24 notte.

Il concorso mondiale dei parrucchieri ha permesso ai partecipanti alla gara per acconciature storiche di fare grande sfoggio di abilità. Enorme la ressa di pubblico: basti dire che il guardaroba, ad una certa ora, si è dichiarato nell'impossibilità di continuare a prendere in consegna gli indumenti. I parrucchieri, disposti con i loro soggetti sopra un solo immenso palcoscenico, hanno mostrato agli entusiasti spettatori come si possano far sorgere sulle teste femminili veri trofei di capelli decorati da collane di perle, corone di piccole rose in miniatura e via di seguito. Sopra una pettinatura da sera, stile 1820, un parrucchiere ha graziosamente collocato un gigantesco pettine fatto tutto di capelli arricciati.

La più complicata acconciatura è quella alla Fontanges, consistente in una chioma di capelli mantenuta teralmente da file di perle. Raccontavano le origini: Le belle chiome della marchesa di Fontanges un giorno e persero il loro gentile aspetto. La spiritosa marchesa per rimediarvi raccolse i capelli nei legacci delle sue calze impensati di perle (a quei tempi dunque le gambe delle donne non si vedevano, però erano preziose). La improvvisata combinazione piacque ai cortigiani enormemente e così la si fece diventare di moda.

Dopo questa esibizione storica i signori parrucchieri hanno trovato modo di fare vedere sui loro crani in quanti modi si possa tirare la riga, cosa che deve avere impressionato specialmente i calvi.

Per ultimo, sempre più difficile, sono apparsi i membri della lega dei parrucchieri del teatri e cinematografi che hanno stupefatto il pubblico, trasformando facce imberbi in truci visi di sermani, di vecchi e di Nembeed dando al pubblico la sensazione che in brevi istanti chiunque possa trasformarsi da Tannhäuser o da Santa Elisabetta o da altro personaggio di alto particolare genio.

Verdi in veste da camera

Il Maestro nei ricordi d'un giornalista parigino - I cani e gli amori della Patti - Una «grandissima canaglia» ed il vino del Vesuvio.

Parigi, 24 notte.

Sotto il titolo «Verdi in veste da camera», Ferdinando Bac rievoca sul grande giornale teatrale *Comedia* una visita da lui fatta nel 1901 al grande Maestro, nel palazzo Doria a Genova, dove abitava allora l'immortale compositore. Suo introduttore era un nobile napoletano, che trasse le sue glorie da una voce grandevolissima, di cui si era servito 10 anni prima per introdurre nei salotti parigini le canzoni di Tosti. Vantandosi, non a torto, dell'amicizia di Verdi, il nobile napoletano aveva però taciuto che questa amicizia non era dettata soltanto da ragioni artistiche, giacchè, non appena egli fu in presenza del Maestro, gli occhi ardenti di questi scrutarono subito colui che si era dichiarato il suo migliore amico. «Grandissima canaglia! — [illegible] — è molto tempo che non ti ho visto; ma amo sempre il vino che ti fornisci e che ne occorrerà un piccolo tonneau per la stagione. Prendine subito l'ordinazione per non dimenticarla. La vendemmia è finita!».

E Ferdinando Bac prosegue:

«Il mio introduttore mi aveva mostrato a Parigi di essere un allievo cantante, ma mi aveva nascosto che possedeva dei grandi vigneti nei dintorni del Vesuvio e conosceva soprattutto Verdi come uno dei suoi agenti. Per singolare coincidenza aveva incontrato da Ricardo Wagner il suo cantiniere, senza saperlo, doveva essere condotto da Verdi dal suo fornitore di vini».

Verdi appare a Bac ultrarisentito: rideva rumorosamente e schernava «il suo amico, «la grandissima canaglia», dovette cantare le sue arie napoletane; un domestico portò del vino dolce «per mettere un po' di fuoco nelle nostre vene».

«— Sono figlio di liberatori — disse il Maestro —; sono conoscitore dei buoni vini; nessuno mi ha mai ingannato!».

«Ci mettemmo dunque a bere alla salute della divina cantante che in quel momento stesso, vecchia e ubriacando imbellettata, si trovava precisamente a Nizza all'albergo Lissenlaurier, ove aveva lasciato poco prima, in compagnia del suo amico Nicolino e del suo vecchi suoi che, accanto ad essa, mangiavano soduti sulla parte di dietro e servili con dei lovanicchi annodati intorno al collo da camerieri affaccendati.

«Di tutti i sopravvissuti di quella serata memorabile, era Verdi quello che era meglio conservato. Siccome doveva essere stanco di complimenti, ebbi il pudore di non farcene alcuno e questa riserva diede al nostro colloquio un tono di gioviale intimità, diversa dalla insopportabile idolatria che regnava sempre il Maestro non appena si trovava in mezzo al pubblico.

«Gli parlai della Patti ed egli mi chiese mie notizie. Nicolino era incaricato di assassinare i pieti dei cani esplosivamente preparati secondo ricette inglesi. Nicolino più di una volta è rimandò indietro poichè, sollevando il coperchio di argento, l'odore non gli era sembrato abbastanza degno dei suoi favoriti. I camerieri si disperavano, assecondati gerlando davanti alla potenza della Patti che cercavano di accontentare a ogni modo.

«Verdi si divertì grandemente di queste scioccherie e trovò naturale che la Patti, pure amando sempre Nicolino per abituline, gli preferisse i suoi cani.

«— Il cuore — disse Verdi — non ha mai le sue ragioni e trova amaro ogni età.

«Ma a questo punto mezzogiorno suonò e noi ponemmo fine a questo colloquio. Verdi ci congedò con vigorose strette di mano e ci condusse fino alla porta, ordinando ancora al cantiniere mondano:

«— Mandami del tuo vino e del mio affittami! E che sia pagano, non battezzato!».

Uragano a Matera
Un morto, due dispersi, cinque asfissiati

Matera, 24 notte.

Un violentissimo temporale si è abbattuto oggi sulla città. In varii rioni si sono riversate grandi masse di acqua che hanno prodotto allagamenti e danni. Funzionari di P. S., carabinieri e militi hanno iniziato con ammirevole zelo la difficile opera di soccorso. Si deplora una vittima: l'agente Conte Francesco, che si era prodigato nell'opera di salvataggio. Risultano inoltre disperse due altre persone e cinque sono state colpite da asfissia. (Stefani).

Vana ricerca
di una nave in pericolo

Affondata con i 45 uomini dell'equipaggio?

Boston (Massachussetts), 24 notte.

Si teme che la nave cisterna americana *David Creed*, che partì da Samarang (Giava) il 1.o corrente diretta a Filadelfia, sia colata a picco in mezzo all'Atlantico, con 45 uomini d'equipaggio, durante la tempesta del 15 corrente. La nave stazza 3674 tonnellate.

Il comandante del piroscafo *Westcarnifex*, qui giunto oggi, dichiara di avere raccolto un appello «S.O.S.» lanciato dal *David Creed* il quale diceva di affondare e dava la sua posizione. Il piroscafo recatosi nella località indicata non trovò alcuna traccia della nave in pericolo, ma sull'acque, per un raggio di parecchie miglia, macchie di petrolio.

Il superstite bandito di Calenia
è sempre latitante

Berlino, 24, notte.

Malgrado gli sforzi fatti dalla polizia della Renania, non le è riuscito ancora di mettere le mani su Giovanni Heliger, il pericoloso delinquente sfuggito al romanzesco linguillamento di ieri notte. Alla polizia piovono le denunzie in molta gente che pretende di averlo veduto; ma naturalmente queste denunzie non fanno altro che rendere più difficile il compito. Questa mattina, alle 8, un giovanotto su di una strada maestra vicino a Renrath, andava a denunziare ai gendarmi di essere stato derubato poco prima da un uomo che puntandogli contro una rivoltella si era fatto dare del pane. Pareva che i connotati dello sconosciuto corrispondessero a quelli dell'Heliger. La polizia inviava subito varie pattuglie nella direzione del luogo dove ora avvenuto il furto; ma le ricerche non hanno dato alcun risultato.

L'atroce delitto di un alcoolizzato
Uccide la moglie e le due figliastre poi si ammazza

Vienna, 24 notte.

Un cocchiere disoccupato, Edoardo Schlatzi, di anni 37, ha testè mente ucciso la moglie — in stato interessante — e due figliastre e si è quindi soppresso a sua volta.

Questa strage è stata commessa domenica mattina ed è stata scoperta appena nel pomeriggio di ieri, essendosi i vicini sorpresi per il fatto che per due giorni nessuno fosse uscito dalla casa del cocchiere.

Un agente ha ripetutamente bussato alla porta dello Schlatzi, poi si è deciso a penetrare nella casa, a pianterreno, traverso una finestra, che dà su un cortile. Appena in casa, lo colpì un disgustosissimo odore di cadavere. La cucina era deserta, ma in una stanza attigua, della quale si dovette forzare l'uscio, si trovarono morti nel loro letti i due coniugi e le due ragazze, l'una di 18 e l'altra di 9 anni. Il cocchiere impugnava ancora nella destra una pistola a tamburo di grosso calibro. I resti della moglie e delle due figliastre apparivano orrendamente sfracellati. La bimba di nove anni giaceva nel letto coniugale. I funzionari di Polizia ed i periti hanno assodato che il cocchiere, un alcoolizzato, noto per la sua violenza, aveva prima ucciso a colpi di scure, mentre dormivano, la moglie e la figliastra minore; la figliastra maggiore, evidentemente svegliata dal trambusto, pare che si sia slanciata contro di lui, levando le mani [illegible] per parare la tremenda scure, ma la belva umana la colpì sulla testa con forza tale da spaccargliela. Indi l'assassino coprì con il lenzuolo il cadavere delle vittime, e, buttata l'arma dietro l'armadio, dove è stata ritrovata tutta macchiata di sangue, si mise al tavolo per scrivere lettere incomprensibili, in cui si parla di strallo imminente e di odio dei vicini, che lo avrebbero spinto ad uccidere. Poi si stese sul letto, infliggendosi un colpo di pistola alla tempia destra.

Nessuno, pare, ha sentito il rumore delle detonazioni. Risulta invece dalle indagini che ha compiute la polizia, che lo strallo non era per nulla imminente e che invece il cocchiere unicamente si dedicava a bastonare la famiglia, oppure a bere, racionando continuo scandalo nella casa, mentre che i vicini non volevano avere rapporti con lui. La disgraziata moglie soffriva in silenzio e solo una volta aveva osato denunciare il marito per i maltrattamenti inflitti a lei ed alla figliastra maggiore. In vera miseria il cocchiere non viveva, giacchè percepiva un assegno di disoccupazione ed una rendita derivantegli da un infortunio. Tre anni fa si era pensato di farlo internare in un Manicomio, parendo evidente la anormalità delle sue condizioni mentali, ma i sanitari non riscontrarono in lui gli estremi per prendere un provvedimento simile.

Nove persone uccise in Polonia
da un contadino impazzito

Berlino, 24 notte.

In un villaggio della Polonia, un contadino, durante una riunione al Municipio, preso da improvvisa pazzia, si metteva a bastonare un suo vicino. Un agente di polizia accorreva per intromettersi, ma il contadino, riuscito a strappargli la balonetta e vibratogli un tremendo colpo al petto, lo faceva cadere cadavere. Si dava poi a correre come un forsennato per le strade del villaggio e, sempre con la baionetta, uccideva altre sette persone che gli parevano dinanzi, ferendone gravemente diverse altre.

Soltanto un piccolo gruppo di poliziotti accorsi dal capoluogo riusciva a ridurre il forsennato all'impotenza.

L'assassino di due vecchie bottegaie
condannato a morte ad Amiens

Parigi, 24 notte.

Davanti alle Assise di Amiens è comparso oggi Sergio Gambieri, di anni 19, che il 1.o luglio, desiderando procurarsi del denaro, si recò in un vicino villaggio ove assassinò due bottegaie di 68 e 72 anni. Il Gambieri si accanì sulle disgraziate a colpi di accetta e corse loro in casa dal vicino. Poi tornò tranquillamente in casa della nonna, dove fu arrestato. Nel corso dell'udienza il miserabile rinnovò la confessione del delitto, esprimendo il suo pentimento. Il Giurì emise un verdetto di piena colpabilità senza circostanze attenuanti e l'imputato venne conseguentemente alla pena capitale.

Pugnalato dal fratello della donna che aveva sedotta

Castelfiammero, 24 notte.

E' avvenuto oggi un grave fatto di sangue. L'operaio Ciro Tartaglioni di anni 23, è stato trasportato all'ospedale di San Leonardo con una pugnalata al petto. Mezz'ora dopo il ricovero all'ospedale il Tartaglioni è morto. E' stato accertato che a ferire in tale modo Gennaro Scala, fratello della giovane Margherita che il Tartaglioni aveva prima sedotta e poi abbandonata.

Il banchetto dei due bilioni di dollari

New York, 24 notte.

L'apertura della quinta conferenza nazionale della grande industria americana è stata caratterizzata da un banchetto dato in onore di nove pionieri dell'industria degli Stati Uniti. Al posto d'onore erano seduti oggi Oscar Mayer, presidente della Associazione americana dei fabbricanti di carni in conserva, Enrico Ford per le automobili, Wright e Glenn Curtiss per l'aviazione, Edison per le invenzioni, Sewab per l'acciaio, Rosenwald per la fotografia, Ciro Curtiss per il giornalismo e Filenton per il cinema. Il banchetto è considerato qui come un evento di importanza storica perchè viene definito unanimemente quale «banchetto dei due bilioni di dollari». Infatti gli invitati sopra nominati e i partecipanti uniti insieme rappresentavano una fortuna di 200 mila milioni di lire. (*Daily Telegraph*).

Un mugnaio
ritrovato impiccato in un bosco

Bergamo, 24 notte.

Un giovane cacciatore passando ieri per un bosco nei pressi di Gena, ha trovato il corpo di un uomo appeso ad un albero con un laccio alla gola che non dava più segni di vita. Si trattava di certo Guerini, mugnaio, che ebbe parecchi familiari e intimati ricoverati al manicomio provinciale. Venerdì scorso, egli, si era recato in Municipio per ritirare dei documenti necessari a fare ricoverare di urgenza una sua sorella nel manicomio.

Lafleur campione europeo dei welter
Parigi, 24 notte.

Questa sera alla Sala Wagram, il pugilista francese Lafleur ha battuto il campione europeo dei pesi «welter». Il bello Darton ai punti. Il combattimento è stato di 12 riprese, tutte svolte con accanimento e con netta prevalenza di Lafleur.

Spara tre colpi di rivoltella
contro la moglie che crede infedele

Firenze, 24 notte.

Un grave episodio che deve attribuirsi, con quasi certezza, ad un momento di irragionevole esasperazione è avvenuto questa mattina nei pressi di Careggio. Tra l'operaio delle Ferrovie, Adolfo Talanti, di anni 36, e la di lui moglie, Anita Petruschi, di anni 27, non regnava da tempo buon accordo in seguito alla gelosia del marito che sospettava della moglie e temeva che questa avesse un amante. Nel canto suo la donna negava con energia. Stamane i due coniugi si recarono a Careggio per far visita ad una loro bimba che si trattiene presso un parente. Durante il tragitto, si inasprì una discussione vivacissima sempre sul tema dell'infedeltà della donna. Il marito, ad un certo momento, chiese alla moglie di dirgli il nome dell'amante, questa con energia protestava la propria innocenza. Ma il marito, al colmo della collera, estrasse la rivoltella e ne sparò tre colpi contro la donna; quindi rivolse l'arma contro di se, ne rimase ferito. Francesi che venne trasportato al nostro ospedale e ricoverato in grave stato.

DA UDINE

Salito su di un albero di castagne, certo Luigi Strach di Giuseppe, di anni 19, da Undola, ad un certo punto metteva un piede in fallo precipitando da una considerevole altezza. Nella caduta riportava la frattura della colonna vertebrale. Il suo stato è disperato.

DA REGGIO CALABRIA

In seguito ad una violenta tempesta con acqua torrenziale e vento, la notte scorsa nelle acque di capo Spartivento a circa 15 metri dalla spiaggia si è incagliato il piroscafo italiano «Wolcrmann» con a bordo 700 passeggeri ed un carico di generi diversi. Da Messina si sono recati nella località anzidetta tre rimorchiatori che hanno iniziato l'opera di disincaglio e quella di trasbordo dei viaggiatori e delle merci.

TEATRI

AL TEATRO DI TORINO. — Chiudesi ieri sera la serie delle repliche della «Cena delle Beffe», la Compagnia Sem Benelli continuerà per domani sera venerdì, alle ore 21, la prima rappresentazione di «Come vi piace», cinque atti di Guglielmo Shakespeare, che il poeta inglese scrisse fra il 1598 e il 1600. Questa commedia festosa oppure pastorica, ricca di note idilliache e burlesche, corrisponde al periodo che intercede fra le commedie storiche e i maggiori capolavori shakespeariani. La Compagnia Benelli la rappresenta nelle sole cinque parti di Cino Chiarini, e gli interpreti principali ne sono G. Mondi (Rosalinda), C. Rocca (Orlando), M. Fabbri (Celia), F. Collino (Touchstone), M. Lavoratti (Febea), F. Scelzo (Jacques), C. Nuchi (Amiens), A. Pelaschi e M. Smolkova (danzatrici).

Questa sera il Teatro di Torino rimane chiuso per la prova generale di «Come vi piace».

AL ROMANO (Teatro «Arena»), questa sera 60.a ed ultima recita del «vaudeville» «Lassa perde... Angelica». Domani si riprende «La regina di Ravanusa» di Bertinetti e Bellini, musica di Contegiacomo, con la quale si ripresenterà sulle nostre scene la nota attrice Benedetta Milone.

CHIARELLA. — Continuando le repliche fortunate della «Bohème» di Puccini la parte di Mimì è stata eseguita con successo dalla signorina Maria Mojano. Anche gli altri cantanti furono applauditi.

CRONACA

L'insediamento del generale Etna
reggente della Sezione Alpini

Nella sede torinese dell'Associazione Nazionale Alpini ha avuto luogo ieri sera una caratteristica e cordiale cerimonia, per l'insediamento del generale Etna nella carica di reggente della Sezione locale. Numerosissimi soci sono convenuti per dare il benvenuto al reggente e per salutare nello stesso tempo il maggiore Garino che lascia la presidenza tenuta per 5 anni. Il maggiore Garino si è detto lieto di lasciare al generale Etna, il «papà degli alpini», la direzione della Sezione, sicuro che sotto la sua guida appassionata ed intelligente l'Associazione prospererà costantemente. Il generale Etna ha risposto brevemente salutando gli alpini torinesi ed esprimendo la convinzione che tutti gli alpini saranno sempre uniti in un compatto fascio di anime, per la grandezza e la prosperità della Patria, agli ordini del Re e del Duce. Il cap. Longo, segretario generale dell'A.N.A., a nome del commissario straordinario on. Manaresi ha portato al gen. Etna ed al maggiore Garino il saluto cordiale e riconoscente del capo delle Fiamme Verdi e dell'intiera Associazione. La riunione si è chiusa con una cenata [illegible] chiacherata con castagne».

Dal tram in moto

In piazza Solferino verso le 19 l'impiegato Cesare Bertolotti, di 48 anni, abitante in via Stampatori, n. 1 ha voluto scendere da un tram della terza linea mentre ancora era in moto. Il Bertolotti è caduto in male modo frusnandosi il femore sinistro. E' stato trasportato in automobile all'ospedale San Giovanni dove il dott. Andreotti lo ha fatto ricoverare giudicandolo guaribile in tre mesi.

LA TEMPERATURA

24 ottobre [illegible]

I rilievi della Stazione Berdelli:

Pressione Barometrica: ore 9: 711.

Temp. massima del giorno 23 + 17

Temp. minima notte dal 23 al 24 + 6

La giornata di ieri: sereno.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	max.	min.	cielo	mare
Roma	20	14	½ coperto	
Milano	19	9	½ coperto	
Venezia	20	15	coperto	L. m.
Firenze	19	14	»	mosso
Ancona	17	13	»	»
Bologna	18	11	piovoso	
Napoli	20	15	coperto	L. m.
Taranto	21	17	piovoso	mosso
Palermo	23	15	sereno	L. m.
Catania	23	16	½ coperto	mosso
Cagliari	24	16	sereno	L. m.
Trapani	24	16	coperto	mosso
Messina	24	16	½ coperto	calmo
Trieste	18	10	piovoso	L. m.
Venezia	19	9	sereno	
Fiume	19	10	coperto	L. m.

Stato Civile di Torino
24 ottobre 1925.

NASCITE	23
MATRIMONI	5
MORTI	19

NASCITE: Maschi 18; femmine 7.

MATRIMONI: Bellera Felice con Rodella Santa — Brunatto Michele con Moncalvo Vittoria — Jakova tenente Ludovico con Rolando Francesca — Leycroi Michele con Bonalia Lidia — Rossi Guglielmo con Bertola Stellina.

MORTI: Mor

APPENDICE DELLA STAMPA (33

SEGRETO INFRANTO

[Romanzo di Suzanne Mila

E narrò le circostanze che avevano svegliato il suo sospetto, e che l'avevano spinta in via des Ifarres, e lo ore passate nella stanza deserta, e l'uscita dall'albergo.

Tacque il resto, che era il suo doloroso segreto.

— Sì! — disse Elena De Prany. — È evidente che un tranello era preparato in quel lungo per me!... E da chi, se non da tuo padre?... Ah!... Il disgraziato!...

— Papà non è capace di una cosa simile!...

Elena si limitò a rispondere:

— Ahimè!...

Immobile, accanto alla figliuola, ella guardava il suo viso pallidissimo, i suoi occhi arsi dalle lagrime.

Con la veggenza delle madri, ella domandò:

— Non mi hai nascosto nulla?

— Nulla! — sospirò Lucia.

— A che pensi, dunque?... Dimmi la verità!... Che altro è avvenuto laggiù, che ancora non mi hai detto?

In preghiera così tenera, e Lucia aveva il cuore così gonfio di angoscia, che subito cedette.

— No!... Non c'ho detto nulla! — balbettò. — Pietro era dinanzi all'albergo quando ne sono uscita, e...

E riprese il suo casto e doloroso romanzo di amore, delle prime parole mormorate nel parco del castello, fino alle ultime frasi di disprezzo e di odio.

Quando ella tacque, i suoi singhiozzi continuarono, nel silenzio, la sua confessione.

Piegò la testa sul seno materno, e rimase così, incapace di reagire contro l'immensità della sua sventura, di difendersi contro la rabbiosa tempesta che la negrezza degli uomini aveva scatenato sul suo capo innocente.

— Tu l'amavi! — mormorò la madre — accarezzandole le guance bagnate di lagrime — e lo hai allontanato da te, perchè pensavi che lo avrei sofferto di doverlo chiamare *figlio*?... Non dovevi tacere! Non dovevi tacere con me, figliuola mia!...

Levò gli occhi al cielo, come se volesse chiamare iddio a testimone della sincerità del suo cuore, e aggiunse:

— Tu dovevi dirmi che lo amavi: ed io avrei messa la sua mano nella tua... Poichè tu lo avevi scelto, egli sarebbe stato mio figlio!... E la tua felicità sarebbe stata la mia felicità!...

Baciò in fronte la fanciulla e sussurò:

— Tu hai sofferto, ed io non l'ho compreso! Tu hai pianto ed io non ho veduto le tue lagrime! Perdonami!...

— Mamma!...

— Ora so tutto! Non piangere più, dunque! Tu sarai felice!...

— Io felice?!...

— Sì!... Tu sarai felice, per tutti... per me! Domani io andrò da lui! Gli dirò che tu l'ami e che sei degna di lui! Se egli ti accusa, io ti difenderò! Gli dirò perchè sei andata in quell'albergo, perchè, per pietà di me, hai abbandonata la casa di tuo padre!...

Lucia sollevò la testa e balbettò:

— Difenditi, se lo puoi!... Ma non accusare mia madre innanzi a lui!... Egli ne soffrirebbe troppo.

— Sì! rispose Elena. — Gli dirò la verità senza nominare sua madre.

Tacquero lungamente. E, nel silenzio Lucia vide oscillare e spegnersi la piccola luce di speranza che le parole consolatrici di sua madre avevano fatte nascere.

Pietro non avrebbe creduto!

Egli era convinto ch'ella fosse colpevole.

Due volte aveva ripetuto: « Giuro che eravate in quella stanza! ».

Che cosa poteva valere, contro quella certezza, la parola di una madre, che, senza il conforto di alcuna prova, si limitava ad affermare: « Mia figlia è innocente »?

Quale donna, per scolpare la propria figliuola, non avrebbe accettato di pronunziare, mentendo, simili parole?

Ma v'era un'altra cosa!

Egli aveva detto: « Vostra madre è con voi per salvare le forme! ».

Non era questa un'accusa di complicità a carico di Elena De Prany?

Come avrebbe potuto prestar fede alle sue parole, egli che aveva tanto insistito nel dire: « So qui che ho veduto, so quel che ho sentito? ».

Lentamente, come se continuassa il pensiero di Lucia, Elena mormorò:

— Certamente il signor Béryl ha inteso parlare una donna in quella stanza in cui io ero attesa e in cui tu sei entrata in mia vece. E forse il tranello è costituito appunto dalle parole abbominevoli che ella ha pronunziate!...

Lo due donne, stendute da così diverse e violente emozioni, si distesero sul letto. Ma non dormirono, non chiusero gli occhi.

Videro, a poco a poco, le tenebre diradarsi, e l'alba trasparire, grigia e fredda, attraverso i vetri della finestra.

Lucia si alzò per la prima.

Una triste giornata cominciava, ed ella pensò alle ianie altre, ugualmente desolate, che l'avrebbero seguita.

E le sembrò che l'avvenire fosse un terribile fardello, ch'ella non avrebbe avuto la forza di sopportare.

— Tu sarai felice, — le disse ancora Elena. — Io parlerò subito al signor Béryl. Forse, quando tornerai a mezzogiorno dal lavoro, lo troverai qui. Può anche darsi che ci veniamo incontro all'uscita dal laboratorio.

Lucia non rispose.

Ella era sicura che Pietro non si sarebbe lasciato persuadere.

Malgrado ciò, a mezzogiorno, uscendo dal laboratorio, lo cercò con gli occhi.

Un amaro sorriso di delusione apparve sulle sue labbra.

Ed ella sentì farsi più schiacciante il peso della sua croce.

Andando verso via Piepus pensò ancora: « Forse lo troverò a casa! ».

Fece le scale di corsa: spinse la porta della stanza con mano tremante...

Sua madre era sola, accanto al tavole preparato per la colazione.

— Non l'ho trovato — disse subito Elena, rispondendo allo sguardo interrogativo di sua figlia. — Egli non è andato all'ospedale stamane. Lo vedrò nel pomeriggio.

La sera, dopo una faticosa giornata di lavoro, Lucia incontrò la madre alla porta del laboratorio.

Con una voce che pareva un sospiro, ella domandò:

— Pietro?...

— Neanche oggi è andato all'ospedale. Ho potuto avere l'indirizzo della sua abitazione, in via di Sèvres. Ci sono andata... Nessuno le ha veduto, da ieri sera!... Forse domani...

Nella piccola stanza della via Piepus un pesante silenzio regnò durante la cena.

La signorina *Chou-chou* taceva, guardando l'amica coi suoi teneri occhi azzurri.

Lucia curvava la testa verso le sue pallide mani incrociate sul tavolo.

— Mangia! — le disse Elena.

— Non ho fame — rispose la fanciulla.

Durante la notte, la madre, udendola piangere, la prese tra le braccia, la cullò, le carezzò lungamente il viso umido di lagrime.

E le promise ancora:

— Domani sarai felice!

Ma all'indomani Pietro Béryl fu ancora irreperibile.

— Non lo hanno visto nè in casa, nè all'ospedale — spiegò Elena, sedendosi, come di consueto, tra la figliuola e l'operaia.

Lucia non disse nulla.

Rivedeva Pietro nel momento in cui la respingeva con un gesto violento, e fuggiva verso il *quai* oscuro e deserto.

Dove l'aveva condotto quella fuga!

Accanto a lei, *Chou-chou* vuotava il sacco delle sue storielle, per cercare di distrarre l'amica dai suoi pensieri lugubri.

Ma Lucia rimaneva immobile e assorta.

— Mangia! — pregò Elena.

— Non ho fame...

— Anche iersera e stamane mi hai risposto così!...

— Non voglio nulla...

La notte fu triste e interminabile.

Fino all'alba Lucia vegliò, fingendo di dormire affinchè sua madre potesse riposare.

Le sue lagrime rimasero nel suo cuore.

Ma, al mattino, ella si sentì affranta, priva di forze, sfinita.

Gli occhi, nelle orbite profonde e livide, le brillavano come quelli di un febbricitante.

Prima di recarsi al lavoro, in un momento in cui sua madre le volgeva le spalle, lasciò le due rose bianche e il mazzolino di violette, da cui esalava ancora un dolce profumo lontano, lontano come il ricordo di un'altra vita.

— Toc, toc! — disse la signorina *Chou-chou*, battendo alla porta. — Sono io, Lucia... Vogliamo andare!...

Rideva del suo bel viso fresco e roseo, che simulava la gioia.

Ma appena vide Lucia, una profonda inquietudine si dipinse sul suo viso.

— Che hai? — le domandò, mentre scendevano le scale. — Tu non stai bene...

— Non ho nulla! — rispose Lucia.

(Continua)

Indescrivibile è il piacere

che provano coloro che si abituano a sciacquarsi la bocca con l'ODOL. L'Odol viene assorbito dalle mucose della bocca che ne restano impregnate. Ad ogni respiro l'aria che passa sopra queste mucose odolizzate assume una freschezza che conforta e produce un senso di benessere tutto particolare.

La forza è in ogni goccia!

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 30

GARBONI. Chiedete nuovo listino prezzi consegna domicilio sacchi piombati. Fratelli Gerosa. 7444

FABERIDA lampadari nuovi modelli, 500 tipi esposti. Prezzi ribassati. Isolei e Bermarchi, Santa Teresa, 16. Catalogo gratis. 7445

MORBE assortite, trapanini elettrici lucidatrice occasione liquido. Regina Margherita, 10. 7446

FULEGGIE, trasmissioni complete, cinghie, paranchi, vasche, macchinari Gandi, Virle, Cuneo. 25363

VENDO stabilimento, liquido cassie, berlie, gialle, limonarici, trapani, piallo legno, motori elettrici, mobili ufficio, platoneux, orologio impiegati, ecc. Corso Siccardi, 250.

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

APPRENDISTE sarto, valentine per commissioni cerca subito Caprioglio, via Maria Vittoria, 21. 77258

ASSUMEREBBESI dicitrice; vigoni bellissima calligrafia, cognizioni stenodattilografia. Scrivere cassetta 220 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GERDARES lavorassi sarto uomo. Via Sonna, 12. 77260

DITTA fabbricazione officina automobili, possibilmente ingegnere, grande, sicura pratica, cerca Ditta lombarda; assicurasi estrema riservatezza. Scrivere, indicando referenze, pretese, a cassetta 22 B. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6831

CERCASI demolitore macchine Bisch Rybsetti, corso San Maurizio, 61. 20860

CERCASI signorina veloce dattilografia pratica contabilità. Scrivere indicando referenze, pretese cassetta 234 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20267

CORRISPONDENTE dattilografa straniera o tedesca cercasi da importante Società. Scrivere cassetta 172 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77264

BUONO cercasi da istituto cittadino. Scrivere referenze e pretese a tutto il 30 ottobre alla cassetta 190 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77719

INDUSTRIA penne stilografiche cerca operai e apprendisti. Scrivere indicando età e referenze cassetta 180 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77719

SARTE uomo fisso cerco subito. Corso Casale, 154, interno 12. Visconti. 20879

Domande d'impiego

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 8

AGILE verniciatore d'ogni genere offresi domicilio. Nino, 3, Massimo, 14. 6901

CONIUGI soli, giovani, referenze, pratici servizio, cercano portineria casa signorile. Tun, via Asti, 17. 25427

RUOCA robusta, capacità, offresi per ristorante, pensione, anche collegio. Rivolgersi Zeppegno, via Palazzo di Città, 13.

GEOMETRA laureato offre opera amministrazione stabili, beni agricoli, riferenze, mill pratico. Scrivere cassetta 219 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LINGERISTA ricamatrice lavori a colore offresi presso famiglia. Scrivere Odicon, corso Massimo d'Azeglio, 104. 77689

ORE libere fare lavori scritturazione, contabilità, brevità, mitezza. Ragionieri Benotti, Pomba, otto. 77633

PERSONALE vasta cultura, corrispondente qualche lingua, lunga pratica industria, commercio, capacità, moralità inecceppibili, offresi ovunque mansioni direttive, rappresentanza importante seria azienda. Scrivere cassetta 61 B. Unione Pubblicità, Milano. 3621

RAGIONIERA seria accuperebbesi importante impiego. Scrivere cassetta 166 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20779

SIGNORA distinta occuperebbesi vice-governante, dama compagnia, direzione casa. Referenze inecceppibili. Scrivere Vea, Quintino, 39, Torino. 25429

SEGRETARIO, pratico import., export., corrisp. francese, spagnuolo, tedesco, cognizioni inglese, contabile, pratica presso casa mondiale, referenze prim'ordine, offresi. Scrivere cassetta 188 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25480

Società, capitali
ritrovi e cessioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AVVIATA fabbrica mobili con macchinario completo e abitazione cerca socio con capitale per maggior sviluppo. Scrivere cassetta 68 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6773

CEDESI avviatissimo magazzino legna, carboni, Corso Regina Margherita, 110.

SESSIONI quinto quinquennali, decennali, conservativi, ufficiali, ferroviari, comunali. Banca Italiana Prestiti, Roma, Vittoria Colonna, 18. 24712

IMPORTANTE ed avviata officina meccanica con fonderia vendesi. Scrivere cassetta 150 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

INTERESSE 30 % capitalista ricava grandiosi duecentomila industria sanitaria avviatissima. Scrivere Passaporto Questura Torino stazione Posta, Torino. 20791

LATTONIERE elettricista laboratorio, altoggio, lunga tradizione credesi Portantova. Scrivere cassetta 216 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25409

OCCASIONE grande negozio biancheria confezioni, scaffali, banchi, vetrina 8000. S. Secondo, 25, Surachi. 20775

GROSSI e incerantici. Rimetto piccola industria affine, articolo minuteria grande consumo. Scrivere cassetta 119 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20707

PASTIFICIO centralissimo cedesi motivi salute poco ammontare. Latteria, Francesco Pasta, 12. 7360

SALUMERIA unici permessi. Facilitazione pagamento. Perrone, via Garibaldi, 22.

URGE. Mancanza personale cedo drogheria con grande alloggio. Aquila, 16.

Ville, Case, Terreni
vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ACQUISTEREI casa, palazzina pagamento contanti tenuto capitali. Camagna, Garibaldi, 50. 19672

CASA palazzina eccezionale, 14 vani, garage, giardino, corso Massimo, Po, 21. 77238

CASCINA giornata quattordici Dora d'Alba, ottime stradale, vendesi. Rivolgersi Mannone. 25427

GRIGNEA terreno netto mq. 4000 per villini, istituto, clinica vendo prezzo mite. Piazza Fontanesi, 8. 25570

OCCASIONE vendo casa 4 vani, cantina, locale terreno, 18,000, in San Mauro. Rivolgersi Ufficio, corso Vittorio, 38.

VENDO casa 6 grandi ambienti, piano rialzato, altre 3 camere in fondo giardino. Via Borgone, 29. 77401

VENDO due appezzamenti fabbricabili via Domodossola. Dott. Rossetto, via Accademia, 14. 77728

Domande ed offerte di locali
ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTASI alloggi soleggiati, liberi, termosifone, cinque, sei ambienti. Alessandro, via Aporti, 32. 20702

AFFITTASI due vani, volendo cinque, fitto mite. Corso Vittorio, 32. 77400

AFFITTASI alleggio signorile terreno pieno piano, cinque camere, cucina, bagno. Via Avigliana, 26. 20703

ALLOGGIO due camere, cucina, cercasi preferibilmente San Salvario; disposto ritirare parte mobilio, scrivere cassetta 219 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7830

COMPRO contanti alloggio quattro, cinque vani, semicentrale. Scrivere cassetta 61 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20714

GIOBERTI, 24, angolo Duca Genova, lussuosi, signorili, prezzi convenientissimi vendonsi.

GRANDIOSI locali centrali adibiti lavoratorio signora. Offerte destarsi: Caprioglio, Francesco Paola, dicianove. 77776

GRANDIOSI locali uso ufficio affittonsi primo novembre. Visibili pomeriggi feriali. Via Ospedale, 31. D. 25435 T

MAGAZZINO cercasi adatto conservazione modelli, possibilmente paraggi Cavoria, corso Stupinigi. Scrivere cassetta 118 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20683

PIAZZA Statuto, 3, frontegiante nuovo mercato affittansi locali uso ufficio. 77735

PICCOLI negozi, alloggi, magazzini, vendonsi davanti Teatro Vittorio in via Gandolfo Ferrari, 2. 77736

STATALE cerca alloggetto 6-7 camere. Scrivere cassetta 220 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77734

UFFICIO centralissimo ammobiliato tre vani recenti subito. Marioli, Lagrange, 22.

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTASI anche pied-à-terre, elegantissima matrimoniale, salotto palchettati, terrazzo, comodità moderne. Rivolgersi Libreria, piazza Castello, 22. 20869

HOTEL Francia, via Po, 20, ambiente serio. Pensione 900, con camera 450. 77810

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 30

A A A A A Acquisto gioielli di valore pagando al massimo. Gioielleria via Roma, 81 ter, davanti Cinema Oberdan. 25439

A A A A Acquisto, vendo abiti, pellicce impermeabili, pastelle, smokings, indumenti militari. Diporto, via Lagrange, 30, angolo Principe Amedeo, 31. 6911

A prezzi miti vendonsi belle camere letto, sala pranzo, letti ferriera doppia. Costa, via Cavaglià, 12, già Bellezia. 913

ABBONDANTISSIMO stock mobili liquida La Mondiale, via Giuseppe Verdi, 26. Camere matrimoniali millecentocinquanta, pranzo millecinque, letti ferro settanta, reti metalliche cinquantacinque, guardaroba duecentosessei, sedie quattordici, comò, scrittoie, librerie, armadiere, salotti trecentoventisettantacinque, lana nera chilogrammi, tavole settantacinque, sofà-letto duecentoventicinque. La Mondiale, Giuseppe Verdi, 26 quasi angolo via Barolo. 24900

ANTISTICHE massiccio camera Francese I, Luigi XV, Luigi XVI. Fabbrica Barocchi, Issiglio, 72. 20801

BLUTHNER pianoforti autopiani I migliori del mondo. Vendita, noleggi. Ditta Antonio Massa, via Genova, 11-15. Telefono 45-121.

CAUSA vendita locali liquido pianoforte, camera pranzo Rinascimento e moderne, matrimoniale Luigi XVI e moderne, salotti, scrivanie, librerie, Raffaellesco, Barocco, materassi lana. Gioberti, 29. 24494

COLUMBIA favoriti garantiti dischi ribassatissimi, riparazioni, vendita rateali. Dorosi, via Maria Vittoria, 45. 20694

EBANISTA vendo matrimoniale noce massiccio, tre luci. Bianco Carlino, 8. 77830

ESERCENTI! Tramontato proverbio chi più spende meno spende. Rivolgetevi per riparazioni, cambio panno biliardi via Nizza, 1, Torino. Concessionario Palle Savoia. Meno spendete meglio spendete. 24677

MOBILI, grandissimo assortimento, vendonsi, buoni prezzi. Stabilimento Fasella, Mazzini, 44. 25557

MOBILI moderni, riproduzione antico, tanto camere, visitate esposizione. Facilitazioni pagamento. Via Pinelli, 3, Steffanina.

PIANOFORTE bellissima occasione vendesi causa partenza. Rivolgersi via Cibrario, 34.

PIANOFORTE primaria fabbrica, Colombo, corso Valentino, 36, ha aperto la vendita al pubblico, prezzi di concorrenza, tastiera avorio, tutto garantito. 20782

PIANOFORTI, Harmoniums, buoni, garantiti, affitto, vendo rateizzando. Prezzi ribassatissimi. Spedisco ovunque. Rentagni, Corso Vittorio, 39. 25433

PIANOFORTI, i migliori strumenti coi minimi prezzi. Via S. Francesco Paola, 11, Collino. 25250

RENAUDS vari crossi nuovissimi d'occasione. Rivolgersi portinaio, via Gioberti, 35.

RIBASSO mobili, ogni stile, novità. Esposizione. Fabbrica Bisacco, Torricelli, 33.

RICCHISSIMA sala pranzo Rinascimento, matrimoniale noce, mogano, lussuosa, distinta famiglia, causa partenza. Alloro, Campana, 8. 25447

URGENTI vendere camera pranzo carattere antico. 4250. Draglia, Bonvesin, 5. 77786

Lezioni e traduzioni

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

DISTINTA signorina diplomata impartisce lezioni pianoforte anche in lingua francese. Scrivere cassetta 212 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77804

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

RAPPRESENTANTE in tessuti cerca per Torino giovane piazzista pratico articolo con clientela buon dettaglio. Scrivere indicando pretese e posti occupati a cassetta 110 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77

URGE piazzista tessuti, referenze, occasionali primaverile. Este autonomo, Galleria Subalpina. 7707

Automobili biciclette e sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

AUTOMOBILISTI, fissifiamoci cilindri presa consegna celerissima domicilio gratis. Rifornimento pistoni segmenti. Telefonate preventivo. Via N. 45-bis. 3225

BICICLETTE splendide garantite, ehiomi rateali. Balando, via Carlo Alberto, 28.

BIRRA spumbro vendo caminissimo piccola portata. Caffè Gai, piazza Vittorio Veneto 28.

CONFEZIONE guibbe, gilets cuoio. Valente, corso Galileo, 11 (Barriera Casale). 77686

COUPE 505 in perfetto ordine; coupe Lancia Spa, lire diciotto. Via Petrarca, 21. 20772

FIAT berlina, sei posti, nuova, perfetta stato, vendesi. Cinque, Bellfiore. 77715

FIAT 501 Berlina, ottima occasione, rapido realizzo. Cooperativa Proprietari, Stadium.

FIAT 503 Berlina, quattro porte, conveniente. Trattasi anche cambio. Cooperativa Proprietari, Stadium. 25429

FIAT 509 berlina come nuova, vendesi sacrificio, oppure cambiasi. Cooperativa Proprietari, Stadium. 25430

GUFRE interno 501 e 503 disponibili, buon affare. Via Petrarca, 21. 20774

LUSSUOSA torpedo 501 perfettissima vendo occasione. Ferraris, via Buniva, 5. 25397

PRIVATO vendo 509 Fiat. Avallo, via Nizza, 195 bis. 20873

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

RAPPRESENTANTE in tessuti cerca per Torino giovane piazzista pratico articolo con clientela buon dettaglio. Scrivere indicando pretese e posti occupati a cassetta 110 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77

URGE piazzista tessuti, referenze, occasionali primaverile. Este autonomo, Galleria Subalpina. 7707

Automobili biciclette e sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

AUTOMOBILISTI, fissifiamoci cilindri presa consegna celerissima domicilio gratis. Rifornimento pistoni segmenti. Telefonate preventivo. Via N. 45-bis. 3225

BICICLETTE splendide garantite, ehiomi rateali. Balando, via Carlo Alberto, 28.

BIRRA spumbro vendo caminissimo piccola portata. Caffè Gai, piazza Vittorio Veneto 28.

CONFEZIONE guibbe, gilets cuoio. Valente, corso Galileo, 11 (Barriera Casale). 77686

COUPE 505 in perfetto ordine; coupe Lancia Spa, lire diciotto. Via Petrarca, 21. 20772

FIAT berlina, sei posti, nuova, perfetta stato, vendesi. Cinque, Bellfiore. 77715

FIAT 501 Berlina, ottima occasione, rapido realizzo. Cooperativa Proprietari, Stadium.

FIAT 503 Berlina, quattro porte, conveniente. Trattasi anche cambio. Cooperativa Proprietari, Stadium. 25429

FIAT 509 berlina come nuova, vendesi sacrificio, oppure cambiasi. Cooperativa Proprietari, Stadium. 25430

GUFRE interno 501 e 503 disponibili, buon affare. Via Petrarca, 21. 20774

LUSSUOSA torpedo 501 perfettissima vendo occasione. Ferraris, via Buniva, 5. 25397

PRIVATO vendo 509 Fiat. Avallo, via Nizza, 195 bis. 20873

IL COMMERCIANTE CHE PROGREDISCE
ha sulle sue vetture
un carburatore
SOLEX

Egli sa che col SOLEX le sue spese di manutenzione sono ridotte al minimo, che le richieste dei suoi clienti sono soddisfatte puntualmente, che le sue macchine non rimangono mai immobilizzate nel garage o nella strada per noie di carburazione.

S.A.I. SOLEX - Torino, 33 Corso Galileo Ferraris, Telef. 41-955
DEPOSITI OVUNQUE

L'ESPERIENZA DEI MEDICI
LA FIDUCIA DEL PUBBLICO
sono la maggiore garanzia della efficacia e della purezza di un prodotto. — La
RINOLEINA
è lo specifico più indicato per
INFLUENZA
RAFFREDDORI
MALI DI GOLA
RINOLEINA
Si vende in tutte le Farmacie a L. 5,50
DITTA E. GRANELLI
Via Cellini, 28 - TORINO

TRASPORTO

Per trasportare due chili di spinaci freschi ci vuole un carrone pulato da un.... ciuco!

Due chili di spinaci pesano poco ma il loro volume è tanto! Tolte le foglie guaste e secche, le radici, la terra, si riducono si e no ad un piattino di 300 grammi

RISULTATO

SCHIAVITU' INFRANTA

PULITURA

Per pulire bene due chili di spinaci non sono sufficienti due ore e mezzo.

È il lavoro più lungo e più noioso che si conosca

È il tormento delle cuoche e delle massaie

E pensare che gli spinaci sono così buoni!

Il risultato di due o tre ore di lavoro e di due chili di spinaci è rappresentato da questo piattino che è stato ripreso dal vero

RISULTATO **CIRIO**

CIRIO

invece vende i suoi deliziosi **spinaci** in scatola sia al naturale che in purè, pulito a macchina, lavati a macchina in acqua bollente, cotti a vapore, messi in scatola, di peso netto, senza nulla da buttar via, conservati in modo da permettere la completa utilizzazione e degustazione del loro fine e delicato sapore

7

STANDARD MOTOR OIL
Significa protezione

LA PASTINA GLUTINATA
che dovete preferire

LA MIGLIORE
LA PREFERITA
LA PIU' NUTRIENTE
PIPINO & FINO
Via Ormea, 111
Telef. 44-833

Opera Nazionale Invalidi di Guerra

È aperto il concorso per la fornitura delle protesi boccali agli invalidi delle provincie di Torino ed Aosta. A parità di tariffa, che devono essere contenute dai limiti della maggiore riduzione, è data preferenza ai concorrenti invalidi od ex-combattenti ed ai professionisti che abbiano prestato lodevole servizio in tal genere di forniture per conto dell'Opera.

Il testo della convenzione è visibile presso l'Onig - corso Tassoni, n. 29 - Torino.

Scadenza presentazione domande 15 novembre p. v., ore 18. 25410

MOBILI ESPOSIZIONE Via Pinelli, 3
Moderni, riproduzione antico
Facilitazioni pagamento

CIRIO — FORNITURE POLTRONE — FABBRICA GIANNINONE — VIA PO 34 MILANO

MALATTIE DEI CAPELLI
e della PELLE del VISO
Calvizie precoce, forfora, ecc. - Via Po, 32, p. 1°, ore 10-13, 15-20. - Dr. Cav. Fernando Levi, allievo delle Cliniche di LONDRA VIENNA e PARIGI 1913-1927.
Autorizz. R. Prefettura Torino, n. 6080

Comm. Prof. Dott. G. ORRICO
OCCHI - ORECCHI NASO - GOLA
Ore 11-12; 15-18
Duo, Piazza M. Cristina

Anemia - Nevrastenia - Esaurimenti
Disturbi Mestruali - Debolezza - Impotenza
Dr. Macchiavello, v. Nizza 17. Ore 10-12, 17-21.

MALATTIE DENTO-URINARIE RENI—VESCICA
Prostata - Uretra
diretto dal
Studio Rühl Cav. Dr. G. A. Bruno
Corso Vinzaglio, 9, e via Sabaudia, 7 bis
Telefono 40-471 - Ore 12-13.30 - Festivi 10-12

MALATTIE SESSUALI VENEREE
SIFILIDE PELLE
Cure moderne, rapide - Sale separate
Dott. CASALEGNO, via XX Settembre 31, p. 1°
Ore 9 alle 11 e dalle 18 alle 21. Fest. 9 alle 12.

ORECCHI Dott. FERRERO, Specialista - Via Goito, 16. Nuova cura della sordità, rumori, cefalea spontanea.
Naso, Gola

MALATTIE VENEREE SESSUALI
SIFILITICHE - PELLE
Dott. Cav. SALVI VIA CERNAIA, 6
Ore 13-20; fest. 9-12

STUDIO Malattie segrete e pelle
Comm. Dott. LATTES
Via Principe Amedeo, dodici - Ore 9-19

Ulceri, Sifilo Ereditaria, Trattamenti, Perdite Dott. GIOVANNINO via Saluzzo 5
SIFILIDE Ore 10-12 e 18-20 Iniezioni per operaie

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose. V. Vanchiglia 12bis. Ore 13-18, 18-20; fest. 10-12
SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE.

STUDIO Dr. VERALDI **DERMOSIFILOPATICA**
MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
Via Bellezia, 5 (Porta Nuova) - Ore 10-12; 13-18

LEVATRICE PREMIATA SELTRAME
via S. Domenico 5 Visite anche ore

OSTETRICA REGGE
Pensione per gestanti - via Po, 8. Tel.

Tipografia del giornale LA STAMPA